TORINO
Anno 72 - Num. 134
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
7 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-036 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

COME SORGE LA NUOVA SPAGNA

La Falange e i suoi condottieri alla conquista dello Stato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BURGOS, giugno.

Julio Ruiz de Alda, trionfatore della Falange, scrive nel secondo numero di Jerarquia, la bella rivista della medesima: «Sappiate che se la nostra rivoluzione dev'essere efficace è necessario conquistare la nazione prima di conquistare il potere». La Falange ha accolto il monito con due anni di anticipo. Ma avesse pur voluto respingerlo e discuterlo, o semplicemente pettegolare con esso, che i fatti non lo avrebbero tollerato.

Il processo della conquista del potere non è stato identico per tutte le rivoluzioni di quest'ultimo quarto di secolo. In Russia — ma si consenta assimilare per un istante questa rivoluzione alle altre, ancorchè possa parere bestemmia — è il partito che domina lo Stato. In Germania Stato e partito stanno l'uno a fianco dell'altro. In Italia lo Stato è al di sopra del partito. In Spagna lo Stato — chiamiamolo pure così, sebbene la qualifica suoni anticipazione — è addirittura il creatore del partito.

Le cause di quest'ultima varietà della morfologia rivoluzionaria, la sola che qui ci interessi, meritano d'essere illustrate. Storicamente, la Falange è nata prima della rivoluzione militare e le ha preparato la strada. In pratica, fu la rivoluzione militare a dar corpo e vita alla Falange. Tra i due avanti nessuna contraddizione di termini, ma solo una successione e iterazione di uffici. La chiave dell'apparente mistero sta in questo: che al momento in cui scoppiava la rivoluzione militare la Falange pareva i suoi capi e scomparve nel sangue.

José Antonio Primo de Rivera

Un po' di storia non sarà di troppo per chiarire le idee del lettore. Il 14 marzo del 1931, un mese prima di quel 19 di aprile, che segnò il crollo della Monarchia e la proclamazione della Repubblica dei professori d'Università, mentre a Madrid gli studenti portavano in trionfo don Niceto Alcalà Zamora e a Barcellona dal balcone della Generalidad don Francisco Macià faceva acclamare la Catalogna liberata, poco lontano dalla Puerta del Sol un giovanotto venticinquenne, piccolo, taciturno, un po' sordo come Maurras, fondava un periodico dal titolo eloquente: La conquista del Estado. Discepolo di José Ortega y Gasset, cultore di studi metafisici e matematici e collaboratore della Revista de Occidente, Ramiro Ledesma Ramos si era segnalato di poco all'attenzione del pubblico con un libro che faceva rumore: Fascismo en España? Più vicino, forse, alla corrente hitleriana che non alla corrente fascista, non esente di una tal quale confusione di idee nè tampoco di una certa ingenuità, come tutti i filosofi, ma, a differenza dei filosofi, agitatore nato, Ramiro trovò subito un terreno favorevole. Alla creazione della rivista di pensiero egli fece seguire la fondazione delle Juntas de Ofensiva Nacional-sindicalista, che dovevano prender piede rapidamente e che nel 1933 si sarebbero corredate d'un organo proprio, J.O.N.S., neologismo composto con le iniziali del sindacato, cui la rivoluzione è rimasta fedele. E furono i natali del nazional-sindacalismo spagnuolo.

Ma Ramiro non era solo a voler rifare la Spagna. Accortesi troppo tardi dei meriti insigni di Primo de Rivera, morto esule in tonaca di terziario per colpa di Alfonso XIII, e ansiose di riacattare il fallo commesso abbandonandolo inerme ai suoi nemici invece di stringerglisi intorno compatte, la gioventù e la borghesia non ancora avvelenate dall'insegnamento universitario di stampo massonico avevano avuto in quegli anni la gioia di scoprire che il Dittatore riviveva nello spirito alacre e generoso d'uno dei suoi figli. Erede del nome del padre, ma mente più chiara della sua, meno portata ad indugiare ai pregiudizi del passato, corroborata da buoni studi e agguerrita da un solido programma d'azione, José Antonio Primo de Rivera, che il 29 ottobre 1933 s'era presentato la prima volta al paese con un pubblico discorso dal palco della Comedia di Madrid, aveva già intorno a sè il calore d'una popolarità e, quel che più conta, il nucleo d'un partito. Questo partito si chiamava Falange. Il nome adottato diceva già la preoccupazione dell'unità e dell'esclusivismo risanatore. E anche la Falange possedeva un suo foglio, intitolato Fe, che era l'anagramma di Falange Española ma che soprattutto voleva dir Fede.

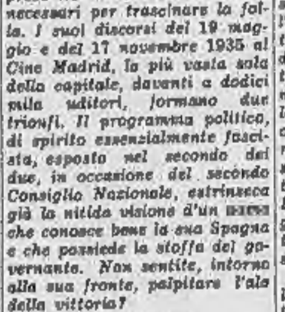
Il 4 marzo 1934 le truppe di Ramiro e quelle di José Antonio, condotte dai rispettivi capi, si incontrano a congresso in Valladolid, fraternizzano e decidono la fusione in un partito unico, che, per non far torto a nessuno, si chiamerà Falange Española de las JUNS e toglierà ad emblema il fascio delle cinque frecce di Ferdinando il Cattolico, simbolo di concordia nazionale e pegno di fedeltà al genio della stirpe. José Antonio, di gran lunga il più popolare dei due protagonisti, vien salutato duce del movimento. Ma, buon diplomatico, egli fa rilasciare la tessera numero uno a Ramiro, accontentandosi di inscrivere il proprio nome sulla seconda. Era questo, in certo modo, il riconoscimento d'una specie di primogenitura morale a vantaggio del Ledesma Ramos. Gli osservatori navigati ci videro soprattutto l'indizio che i rapporti fra i due uomini potevano diventare difficili. Fu quanto accadde all'indomani del primo Consiglio Nazionale, il 29 ottobre di quello stesso anno. Agli inizi del 1935, mentre a Madrid il partito lanciava lo ebdomadario Arriba!, il dissenso si faceva palese, alimentato qual'era, oltre il resto, da divergenze circa la tattica da adottare durante le prossime elezioni politiche.

Che il grosso del partito seguisse sempre José Antonio, a ogni modo, non faceva più il menomo dubbio. Di fattezze e di modi affascinanti, dotato di una eloquenza calda e proba, abilissimo, per larghezza d'ingegno, nel contemperare lo zelo dello spirituale con la cura del temporale, il figlio dell'incomparabile ha in sè tutti i numeri necessari per trascinare la folla. I suoi discorsi del 19 maggio e del 17 novembre 1935 al Cine Madrid, la più vasta sala della capitale, davanti a dodici mila uditori, formano due trionfi. Il programma politico, di spirito essenzialmente fascista, esposto nel secondo dei due, in occasione del secondo Consiglio Nazionale, estrinseca già la nitida visione d'un uomo che conosce bene la sua Spagna e che possiede la stoffa del governante. Non sentite, intorno alla sua fronte, palpitare l'ala della vittoria?

Il martirologio

Era l'ala del martirio. E' a questo punto che la Repubblica si rende conto d'essere in cospetto d'un partito e d'un uomo pericolosi. I candidati della Falange, andati alle urne da soli, hanno potuto essere battuti, ma il pericolo non è meno grave per questo. Bisogna tagliar l'erba sotto i piedi del fascismo nascente. Bisogna finirla. Che fare?

I regimi di disordine e di violenza non sono mai imbarazzati nella scelta dei mezzi: il Frente popular ha le medicine bell'e pronte nelle tasche dei giovinastri, con o senza uniforme di guardia rossa, che già fanno la pioggia e il bel tempo fra i barrios bajos e le calle de Alcalà. Il sangue comincia a scorrere. La rivoluzione nazional-sindacalista offre le prime vittime al grande olocausto. Quando l'assassinio di Calvo Sotelo farà traboccare il vaso, da un pezzo il martirologio è aperto e le sue pagine si coprono di nomi. Il 2 febbraio 1936



Il Moschettiere Otello Tassitano caduto nel cielo di Spagna il 7 aprile scorso. Fascista della vigilia e pilota della Riserva aeronautica, si era offerto come volontario in A. O. senza ottenere di partecipare all'impresa. Volontario nell'aviazione d'assalto, aveva partecipato, in Spagna, a ripetuti combattimenti.

José Antonio piglia un'ultima volta la parola in pubblico per rianimar le sue truppe. Subito dopo hanno inizio gli arresti dei maggiori uomini della Falange. Gettato con gli altri nelle carceri di Alicante, non rimane al figlio del Dittatore altro conforto fuorchè quello di ricanciliarsi mentalmente con Ramiro, a quest'ultimo quello di lanciare alla gioventù un Messaggio che rimarrà fra le cose migliori della letteratura della rivoluzione. Il 18 luglio, in Marocco, scoppia il sollevamento militare. Il dado è tratto. Ahimè! Troppo presto o troppo tardi. I capi della Falange sono tutti in mano della Repubblica: scendendo in campo, i militari hanno involontariamente firmata la loro condanna a morte.

E cadono tutti. Cade Ramiro de Maetzu, cade Victor Pradera, cade Beunza, cade Onorio Maura, cade Ramiro Ledesma Ramos, cade José Antonio. Suprema ironia e suprema tragedia, cade, ma pure in altro modo, l'uomo che i generali destinano a guidare la rivoluzione: Sanjurjo. Per la prima volta nella storia delle guerre, un esercito perde intero il suo Stato Maggiore al momento di saltare il parapetto della trincea. La rivoluzione spagnuola nasce orfana. Toccherà alle truppe in piena battaglia eleggere nuovi capi. Caduti i promotori, passeranno i loro eredi spirituali a raccoglierne la successione.

La rivoluzione degli eredi

Ed ecco qui appunto un altro dei lineamenti particolari che rendono inconfondibili il destino ed il volto della rivoluzione spagnuola: l'essere una rivoluzione di eredi, una rivoluzione di successori. Franco piglierà il posto di Sanjurjo. Raimundo Fernandez Cuesta piglierà il posto di José Antonio de Rivera. Onore agli uomini che, nel forte della mischia, non esitarono a salvare una grande causa gettandosi alla testa dell'esercito decapitato e non soltanto gli impedirono di sbandarsi ma lo condussero alla vittoria! Le benedizioni e la riconoscenza dei morti stanno sul loro capo. Non dimentichiamo, comunque, nella nostra ammirazione verso coloro cui il destino ha riserbato la palma del trionfo, la strage degli inizi. Essa spiega, senza inutile sfoggio di eloquenza, le vicende attraverso a cui la rivoluzione spagnuola doveva passare.

La ricostituzione della Falange si è fatta all'ombra dell'esercito il cui scatto l'aveva stroncata. Un trimvirato composto di Raimundo Fernandez Cuesta, di Alfonso Garcia Valdecasas e di Julio Ruiz de Alda, prese tosto la direzione del partito che si trattava di salvare e di imporre al paese. I capi militari lo assecondarono. Ma quanto il compito fosse arduo e quanta grande la responsabilità lo si è visto allorchè la presenza di José Antonio venne invocata e affermata dai successori, a dispetto della realtà, come quella d'un Capo vivente, d'una autorità tuttora in carica. Del duce immolato si fece, per tacito consenso, un mito nazionale: il mito del «grande Assente» la cui voce continua a vaneggiare nel cielo della patria come quella di un trasfigurato. Mai il rito fascista dell'appello ai morti aveva ricevuto applicazione più patetica nè sonato più fiero protesto contro il destino: il mistero quasi liturgico della sopravvivenza ideale di José Antonio è una delle pagine più belle della rivoluzione spagnuola.

Nell'ombre di questo rito urgeva, però, ricreare la Falange, dotarla di nuovi quadri, fissarne il programma politico, consolidarne la comunione con l'esercito, accrescerne l'influenza e il prestigio quanto occorreva perchè la rivoluzione riuscisse falangista come l'avevano pensata i suoi padri spirituali. Fu questa l'opera dei superstiti della prima ora: di Fernandez Cuesta, oggi segretario del partito, dei suoi due colleghi triumviri, di Serrano Suñer, ministro dell'Interno, di Onesimo Redondo, di José Antonio Jimenez Arnau, di José Maria Pemàn, di altri.

«Conquistare la nazione prima di conquistare il potere», ammoniva Ruiz de Alda. La nazione è conquistata. La seconda tappa incomincia.

Ed è qui che entra in scena lo Stato.

Concetto Pettinato

Il Duca d'Aosta in Italia

per un periodo di convalescenza

In volo fino ad Assab

Addis Abeba, 6 giugno.

Alle ore sette di stamane l'Aeroporto offriva uno spettacolo insolito; non trattavasi delle solite rappresentanze, ma era il popolo minuto di Addis Abeba, quello che a frotte si dirigeva all'Aeroscalo, assiepandosi lungo la strada d'accesso per rendere omaggio al Principe Viceré che rientra in Italia per un periodo di convalescenza. Popolo vestito in ogni foggia, venuto senza essere stato convocato, perchè il suo lealismo lo spingeva a fare questo, perchè tutti volevano vedere il partente con lo stesso animo con il quale si accompagna alla stazione una persona cara, sentimento potenziato da devozione alla Dinastia.

Alle ore sette e trenta, preceduto dall'auto-staffetta, giungeva il Viceré, accompagnato da S. E. Teruzzi, S. E. Cerulli, dall'Aiutante di Campo, gen. Volpini. Il Principe indossava la tuta di aviatore e saliva sull'apparecchio, ove prendeva pure posto l'ispettore del Partito. I presenti circondavano l'aereo acclamando ripetutamente e gridando «Torna presto». Sorridente, dal finestrino Sua Altezza rispondeva, fino a che l'aereo si librava con perfetta manovra. Il Principe si imbarcherà ad Asmara sul piroscafo Biancamano insieme alla Sua Augusta Madre.

P. Z.

I Principi a Marano inaugurano il monumento agli Alpini

Il Re sarà domani a Forlì e a Predappio

Fervide affettuose manifestazioni di popolo accompagnano il Duce nel Forlivese

Forlì, 6 giugno.

Il Duce ha trascorso oggi tutta la giornata fra la gente della sua provincia, accompagnato ovunque da calorose manifestazioni popolari.

Stamane, insieme a Donna Rachele, Egli usciva in automobile da Rocca delle Caminate e, attraversando Predappio, risaliva la vallata dei Rabbi, raggiungendo la zona montana di Premilcuore, ove prendeva visione dei lavori relativi all'importantissima strada del Cavallino, destinata a congiungere, moderna e panoramica arteria, la Romagna con la Toscana.

Il Duce si interessava anche ad altri lavori in corso di esecuzione, fra cui quelli relativi all'acquedotto di Predappio; alla costruenda colonia montana per i figli dei lavoratori dell'industria della nostra provincia ed alla costruzione in corso di un edificio per alloggi popolari, dovuto al Suo generoso intervento.

Un'opera che richiamava pure l'attenzione del Capo del Governo era quella di restauro dell'antica pieve di Premilcuore.

Il Duce, riconosciuto dalle laboriose popolazioni rurali, veniva salutato e circondato nelle brevi soste, da affettuose, calorose, spontanee manifestazioni di entusiastico popolare.

In attesa del Sovrano

Nel pomeriggio, le stesse commoventi scene di amore e di devozione verso Benito Mussolini e la Camicia si ripetevano nel comune di Civitella, ove il Duce doveva fermare la propria automobile per rispondere alle fervide manifestazioni della popolazione, sonchè nei comuni di Galeata e Meldola e nelle borgate che ha attraversato per fare ritorno alla Rocca delle Caminate.

E' vivissima, frattanto, l'attesa per l'arrivo del Re Imperatore che, come è stato più volte annunciato, inaugurerà solennemente la «Mostra di Melozzo da Forlì e del Quattrocento romagnolo».

La popolazione dei cinquanta Comuni della provincia, dalle più piccole frazioni montane ai più lontani borghi appenninici, si raduneranno con disciplina, con ardore, con fede nella virtù del Duce per esprimere al Re Soldato, al Primo Maresciallo dell'Impero, al Sovrano amatissimo la gratitudine, la devozione, l'affetto che la Romagna sente per Vittorio Emanuele III e per la Dinastia di Savoia.

Il Segretario Federale, conte Teodorani Fabbri, nel manifesto affisso in tutta la provincia, così si esprime:

«A Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, che l'8 corrente, in una fulgida luce di grandezza e di gloria, inaugurerà in Forlì la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo, il Fascismo di questa terra rivolge il saluto festoso, caldo, memore, riconoscente, devoto!

«La grande zassegna forlivese, che riunisce le pitture che ebbero la luce di una vita immortale in quel secolo in cui la Dinastia di Savoia, già onusta di virtù militari, di opere e di storia, dai termini sacri della Patria, scese per dare alla Penisola il senso di una più alta dignità nazionale, accoglie oggi il Re Vittorioso, il Re Soldato, il Sovrano che, vivino in ogni momento alle case umili e grandi del suo popolo, rinsalda la volontà di potenza e di gloria dell'Italia fascista.

«Camicie Nere! Nell'orgoglio della nostra fede e nel nome dei gloriosi Caduti della Grande Guerra, della Rivoluzione e dell'Impero, a Vittorio Emanuele III che fu «Re sul mare» che seppe osare nel 1911 per i diritti della quarta sponda, che nel maggio radioso del 1915 santì la nuova grande primavera italica, che vestì l'umile divisa del Fante, che rivendicò a Peschiera l'onore d'Italia e la dignità e il valore del soldato italiano, che vide compiersi, con la conquista di Trento e Trieste, dopo quasi tre quarti di secolo, l'epopea incomparabile dell'unità d'Italia; che a Benito Mussolini, all'Uomo nuovo dell'intervento, della guerra, della riscossa e della Rivoluzione, affidò con intuito sicuro, con certezza assoluta, con amore di soldato e con profonda fede, il Governo del Paese; al Re «Custode della Vittoria» che con fermezza, con indomita volontà, assecondò la suprema necessità della Patria nella conquista dell'Impero che alla Roma fascista restituisce il suo fastigio imperiale, corriamo incontro con tutti i nostri vessilli e con il grido augurale della nostra battaglie e della nostre vittorie! Viva il Re Imperatore! Viva l'Italia! Viva la Dinastia di Savoia! Viva il Duce Fondatore dell'Impero!».

La giornata del Re

La intensa, fervida giornata, avrà il seguente svolgimento: Alle ore 10 il Sovrano giungerà alla nostra stazione ferroviaria, ove riceverà l'omaggio delle autorità e il primo saluto del popolo forlivese. Il corteo reale percorrerà quindi il viale 28 Ottobre e il Re, dopo una sosta di fronte al monumento ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, proseguirà lungo il corso Vittorio Emanuele adorno di archi trionfali, di drappeggi dai colori d'Italia, di Savoia e di Forlì, raggiungendo la sede municipale in via Aurelio Saffi.

Dalla sede comunale il Sovrano si recherà al palazzo dei Musei ove inaugurerà la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo. Seguirà, dopo il discorso di S. E. Cerena, la visita alla Mostra dove stamani, alla presenza delle autorità della provincia e di numerosi critici d'arte, ha avuto luogo la cerimonia della «vernice».

Il Sovrano ritornerà quindi al palazzo Municipale e nel pomeriggio, poco dopo le ore 14, si dirigerà alla volta di Predappio, ove nella sede municipale riceverà l'omaggio e il saluto del Podestà e della popolazione. Più tardi il Re Imperatore, dopo aver percorso la vallata dei Rabbi, raggiungerà il campo sportivo «Tullo Morgagni», ove avrà disputato, al concorso ippico, la Coppa del Re. Successivamente il Sovrano, verso le ore 17,30, raggiungerà la stazione di Forlì, ove verrà salutato nuovamente dalle gerarchie.

La città è entusiastissima, il fervore dei preparativi è senza precedenti. L'entusiasmo della popolazione cresce di ora in ora.

Le difficoltà delle trattative di Praga

La fase conciliativa allontanata dal mantenimento delle misure militari
I pericoli di una mancata soluzione - L'imponenza delle manifestazioni degli autonomisti slovacchi nel ventennale del "Patto di Pittsburg,,

Berlino, 6 giugno.

Il pericolo che l'attuale lotta che si combatte attorno alla crisi cecoslovacca degeneri o sia fatta artatamente degenerare in una lotta delle ideologie che dividerebbe l'Europa non solo in due campi ma in due accampamenti, continua a essere fatto presente dai giornali.

Universalismi respinti

Anche il *Voelkischer Beobachter* vi dedica un articolo intitolato «Fronti chiari» in cui si richiama ai due principali posti sempre dal Führer come capisaldi della politica del terzo Reich:

1) che il nazionalsocialismo non è oggetto di esportazione ma un puro movimento adattato soltanto alla natura e alla storia tedesca; l'universalismo dell'Islam, dei Papi, della Rivoluzione francese e delle Democrazie parlamentari gli è perfettamente estraneo; è in seguito a ciò che esso non è un movimento imperialistico e non minaccia nessun altro popolo;

2) che il nemico di ogni concezione civile di ogni popolo e di ogni nazione è il bolscevismo ebraico, irradiantesi dalla Russia sovietica.

Il mondo, purtroppo, per motivi di potenza, non vuole arrendersi o finge di non arrendersi al primo di questi punti, affettando di concepire il nazionalsocialismo come un pericolo internazionale. In quanto al secondo punto, però, è notevole che altri Paesi, come per esempio l'Inghilterra, cominciano ad arrendersi e a ricredersi sulla natura del bolscevismo. I mentiti motivi di potenza che stanno dietro alla falsa e voluta rappresentazione di un nazionalsocialismo pericolo internazionale, scoprono il fianco nella sua polemica sui «metodi» della politica nazionalsocialista. A parte il fatto che gli asseriti dissensi sui «metodi» conterrebbero dunque una implicita, precisa confessione che nei principi almeno la politica nazionalsocialista ha ragione, il fatto è che questi «metodi» il nazionalsocialismo li ha adoperati dopo il patto franco-sovietico e quando — si badi — dopo 15 anni di pazienza inutile ha visto che non c'era altro da fare che prendersi da sè la parità negata. Ma è appunto questo, è questa crescita della potenza tedesca che gli altri non vorrebbero ammettere.

«Orbene — osserva il giornale — il vero problema che si impone agli altri da esaminare con sincerità, è se questa potenza che appartiene in maniera naturale alla riscossa Germania rappresenti veramente una minaccia o anche soltanto un nocumento alle altre nazioni; ovvero se il riconoscimento di questo dato di fatto inevitabile non conterrebbe invece le premesse di ogni sincera pacificazione del continente. Si vedrebbe allora quanto meschino e gretto, e unicamente per interessi e contingenti considerazioni di potenza, sia indugiare ancora sulla inevitabile e necessaria soluzione della questione cecoslovacca».

Lo statuto cecoslovacco

Sullo stato delle trattative di Praga ai fini dell'attuo statuto delle nazionalità, la *Frankfurter Zeitung* crede di poter avvalorare i seguenti particolari che sembrano ammettere la possibilità di una soluzione sulla piattaforma delle trattative iniziate, ma che anche essi, però, culminano, come tutti i punti di vista espressi dalla stampa tedesca in tutta la crisi, nella necessità naturale e preventiva che Praga si decida anzitutto a smantellare l'artificioso edificio di guerra che non può costituire l'atmosfera adatta per alcuna utile discussione o equa soluzione.

Quando si parla di questo statuto, dice il giornale, che il governo cecoslovacco avrebbe già pronto, se si intende dire che il governo cecoslovacco avrebbe già allestito determinati progetti di legge che sarebbero pronti per essere sottoposti al Parlamento, si dice cosa inesatta. E' esatto, invece, che il Governo di Praga «si è messo d'accordo sulle linee fondamentali di un progetto sulla base del quale il ministro presidente dovrebbe condurre con le nazionalità e in special modo con i rappresentanti del partito dei tedeschi dei Sudeti le trattative in parte già iniziate con i primi colloqui informativi. Compito di queste trattative sarà quello di dare allo statuto una forma che permetta alle nazionalità l'approvazione in Parlamento, ovvero di trovare una nuova base sulla quale i punti di vista del governo si accordino con le esigenze nazionali. Si deve qui aggiungere che i colloqui che il presidente Hodza ha fin qui avuti con Henlein non sono ancora entrati nello stadio decisivo di una obiettiva discussione sui concreti progetti di soluzione; ci si è però, non senza successo, dice il giornale, adoperati a far liberare la via a tale discussione. E a questo primo provvisorio obiettivo delle trattative ci si era abbastanza avvicinati quando le decisioni militari prese nel corso della settimana dal Governo di Praga le hanno allontanati in maniera difficilmente un'altra volta raggiungibile. I colloqui però continuano seppure non ancora siano progressi tanto da permettere al ministro presidente di sottoporre ai rappresentanti dei Sudeti un progetto di soluzione».

Date da rettificare

Il giornale riporta a questo punto l'ultima manifestazione in proposito del deputato Kundt, capo del gruppo parlamentare del partito, sulla rivista ufficiosa «Rundschau» e aggiunge per conto suo:

«A norma di ciò sarebbero da distinguere tre fasi di colloqui e trattative: nella prima fase dovrebbe trattarsi del ristabilimento della normale situazione che le misure militari nel territorio tedesco di confine hanno turbato; una seconda fase che in parte dovrebbe svolgersi parallelamente e contemporaneamente alla prima, dovrebbe provvedere all'obiettiva piattaforma delle trattative e al chiarimento dei principi di una soluzione; nella terza fase, infine, si dovrebbe passare alla elaborazione dei concreti progetti».

Siccome il giugno è avviato, il giornale prevede che il presidente Hodza dovrà probabilmente rivedere il termine di calendario da lui posto alla metà di giugno per la presentazione dei progetti al Parlamento. L'importante corrispondenza conclude col dipingere la non favorevole situazione creata dal persistere delle misure militari che davvero non possono contribuire a quel chiarimento e rasserenamento dell'atmosfera che sarebbe necessario per una discussione.

Anche stasera nuovi incidenti vengono segnalati: bastonature a qualche forestiero dopo alcune riunioni elettorali a Bodenbach e maltrattamenti di gendarmeria a contadini tedeschi. Bisogna che i tedeschi dei Sudeti non abbiano la impressione di trovarsi in regime di occupazione militare, regime in cui le trattative non sono concepibili. La mobilitazione ha per questo riguardo raggiunto lo scopo opposto a quello che si prometteva.

«Il governo cecoslovacco sarebbe ben consigliato a trarre da ciò le conseguenze necessarie. Quanto più decisamente esso agisca, tanto più sarà possibile parlare di programma di trattative non solo, ma di successo di esse. Con tale successo potrebbe la Cecoslovacchia in ogni modo difendere le proprie posizioni in maniera più efficace che con l'attuale propaganda per il prolungamento della ferma militare».

Giuseppe Piazza

L'autonomia Slovacca e le manifestazioni di Bratislava

Praga, 6 giugno.

Le celebrazioni organizzate dal Partito Autonomista Slovacco per il 20° anniversario della firma del «Patto di Pittsburg» sono culminate ed hanno avuto ieri termine a Bratislava con imponenti manifestazioni popolari, le quali hanno confermato in modo inequivocabile la adesione di larghe masse slovacche al movimento di Hlinka.

Per la circostanza sono affluiti a Bratislava diecine di migliaia di iscritti al Partito Autonomista Slovacco, numerosi rappresentanti degli autonomisti Ruteni, la delegazione degli Slovacchi giunti dell'America.

A questa grandiosa spontanea manifestazione autonomistica ne è stata oggi opposta un'altra pure a Bratislava, organizzata dal partito agrario di Hodza e da quello socialdemocratico di Derer, che hanno chiamato a raccolta i rispettivi aderenti giunti in nottata con treni speciali e molto bene ospitati. Un corteo composto della cavalleria e della fanteria agraria, organizzazioni ceke del partito agrario, di legionari, di una rappresentanza di deputati slovacchi agrari, della guardia nazionale, che è un'organizzazione para militare cecoslovacca in uniforme, di organizzazioni pre e post militari e di un grandissimo numero di donne delle campagne, ha sfilato insieme con numerosi carri simbolici recanti scritte inneggianti all'unità dello Stato, per le principali strade di Bratislava e si è fermato nella piazza del teatro nazionale.

Dopo un breve discorso di un contadino, ha preso la parola Hodza il quale ha sostenuto che la Slovacchia fruisce di diritti pari a quelli di tutte le altre nazioni della rapubblica e che, dopo venti anni dalla creazione dello Stato, è parte indistruttibile ed inseparabile di questo. Dopo aver affermato che gli Slovacchi sono fedeli alla repubblica, alludendo alla manifestazione autonomistica di ieri, l'oratore ha detto che le dichiarazioni fatte dai capi della opposizione slovacca non sono impegnative per l'intero popolo slovacco. Hodza ha terminato inneggiando alla unità cecoslovacca ed alla collaborazione impegnandosi a condurre la lotta contro i nemici della rapubblica con tutti i mezzi.

Ha poi preso la parola il ministro socialdemocratico Derer il quale ha pronunciato un discorso improntato ai concetti di unità e di difesa dello Stato. Quindi il capo della delegazione degli Slovacchi d'America, Hlatko, prendendo la parola dopo il deputato agrario Teplansky che ha energicamente polemizzato contro gli oratori di ieri, ha porto il saluto dei fratelli e delle sorelle Slovacchi d'America con l'augurio che lo Stato protegga gli Slovacchi e che questi restino fedeli al esso.

Circa la protesta dei dirigenti del partito dei tedeschi dei Sudeti alla polizia di Bodenbach, l'*Agenzia telegrafica cecoslovacca* pubblica in data di ieri la seguente versione degli incidenti:

«Sabato sera in seguito ad una riunione elettorale ad Osada Maxicki (Mawdorf) presso Decin nella Boemia Settentrionale a circa due chilometri dalla frontiera, gruppi di 300 membri del partito dei tedeschi dei Sudeti hanno organizzato una sfilata e si sono messi in marcia verso Podmokly. L'organizzazione dei cortei essendo proibita, i dimostranti furono invitati dalla polizia a disperdersi; poichè non ubbidirono furono chiamati rinforzi di polizia a Podmokly. Nel frattempo il corteo si era diviso in tre gruppi. Il primo fu fermato presso Pripere da forze di polizia che hanno dovuto disperdere i manifestanti che rifiutavano di farlo di buon animo dopo averne ricevuto duplice ingiunzione. Egualmente il secondo gruppo, forte di almeno cento persone, fu invitato, nei pressi del villaggio di Telecì a sciogliersi e poichè esso si rifiutava ha dovuto essere disperso dagli agenti di autorità. Un terzo gruppo che andava da Telecì verso Bela si è sciolto da sè. Rinforzi di polizia, mentre facevano ritorno a Podmokly hanno raggiunto sulla via Na Viru di Podmokly stesso coloro che facevano parte dei due primi gruppi che incominciavano a sfilare. Poichè costoro non hanno voluto ascoltare l'ingiunzione delle autorità la polizia ha dovuto nuovamente disperderli.

«Ieri mattina, domenica, alle ore undici, i rappresentanti del partito dei tedeschi dei Sudeti si sono recati all'ufficio di polizia di Decin a querelarsi a proposito dell'intervento contro i cortei sunmenzionati. Secondo il processo verbale la protesta lamenta che sedici persone sono rimaste ferite a colpi di mazza fra cui uno, tale Kurt Hirschmann, gravemente. Le autorità di polizia hanno ordinato la visita medica di tutti i presunti feriti. Il medico è riuscito a vedere soltanto Kurt Hirschmann il quale ha riportato una contusione lunga tre centimetri sul lato destro della testa con forte gonfiore e che lamenta forti dolori al capo. Gli altri indicati come feriti, erano tutti fuori del loro domicilio, oggi domenica. La polizia li ha convocati per la visita medica. Tutte le circostanza relative allo scioglimento dei cortei proibiti sono oggetto di una rigorosa inchiesta».

Si ha notizia da Liboch che un gruppo di giovani cechi ha tentato di togliere le calze bianche ad un cittadino sudeto tedesco e poichè questi resisteva lo ha schiaffeggiato. La gendarmeria ha arrestato tre persone.

Henlein non è a Berchtesgaden

Berlino, 6 giugno.

Il «D.N.B.» pubblica nel suo servizio per l'estero la seguente smentita: «Berchtesgaden. Si apprende da fonte competente che le voci diffuse all'estero secondo le quali Henlein si troverebbe a Berchtesgaden per continuare dei negoziati, sono infondate di sana pianta».

L'ingenuo progetto di Smuts per gli «Stati Uniti d'Africa»

Berlino, 6 giugno.

I giornali registrano la notizia di un messaggio del generale Smuts a una solennità della società sud Africana a Nairobi, in cui si auspica all'unione dei territori britannici di mandato con quelli di possesso e di protettorato dell'Unione sud africana per formare gli «Stati Uniti d'Africa» come unico modo per risolvere «le questioni comuni del sud Africa». Questi Stati Uniti d'Africa sarebbero l'Unione, il territorio ex tedesco di mandato dell'Africa sud orientale, il protettorato del Betschuanaland, le due Rhodesie, il Tanganica e il Kenia.

La nuova manifestazione unionista e anti tedesca del generale Smuts è commentata dalla stampa con riguardo alle esigenze coloniali del Reich e agli imprescrittibili diritti tedeschi sul territorio di mandato. Il generale Smuts, scrive la *Boersen Zeitung* è il padre dell'idea del mandato; egli non ha mai fatto mistero sulla natura rapinatrice della sua occupazione la quale deve portare ad una radicale esclusione della Germania dall'Africa. Come patriota sud-africano egli pensa alla «più grande Africa»; ma egli si dipinge le cose troppo facili, dimentica che esiste una Germania, come pure dimentica quella larva di diritto internazionale che non dovrebbe essere del tutto morta ma di cui egli capisce ben poco; tanto meno capisce di cose europee, conclude il giornale, e infine il generale Smuts è anche diventato alquanto vecchio.

Gli introiti complessivi dell'Azienda Tabacchi

Roma, 6 giugno.

Gli introiti complessivi della Azienda tabacchi ammontano, nell'esercizio 1936-37 a lire 3 miliardi 456.677.927,94, con una differenza in più di lire 198.734.041,25 in confronto con l'esercizio precedente. A tali introiti vanno aggiunti le economie della gestione dei residui passivi ed i maggiori accertamenti dei residui attivi, per un complesso di lire 2.514.914,55. Le quantità dei tabacchi lavorati e greggi e dei prodotti derivati venduti nell'esercizio 1936-37 nel Regno — nelle Colonie — per l'esportazione e per provviste di bordo hanno raggiunto la cifra di chili 32.498.039 con una differenza in più di chili 2.121.913 rispetto al precedente esercizio.

Nel Regno sono stati venduti, a tariffa ordinaria, chili 26.264.772 di tabacchi lavorati e prodotti derivati per un importo di lire 3 miliardi 300.553.237,57 al netto dell'aggio percepito dai rivenditori (L. 176.728.084,77).

E' da notarsi il continuo crescente aumento nello smercio dei trinciati per sigarette, che incontrano sempre più il favore del pubblico e la vendita più che raddoppiata in confronto del precedente esercizio dei tabacchi greggi alle fabbriche private.

La vendita dei tabacchi da fiuto continua, dagli anni precedenti, nella via discendente con una ulteriore diminuzione di chili 35.216.

La nuova sigaretta A.O.I. creata a ricordo della conquista dell'Impero, incontrò subito il favore dei fumatori. Infatti in soli sette mesi se ne vendettero chili 362.592 per un importo di L. 68.892.474.

L'esportazione dei tabacchi rappresenta in complesso il ragguardevole aumento a quantità di chili 1.313.794, ed a valore di lire 21.533.960,30. Da porsi in rilievo è l'incremento dell'esportazione dei tabacchi grezzi, giunta ad un volume che non ha riscontro negli anni precedenti.

L'affermazione del tabacco grezzo italiano sui mercati esteri ha, per varie ragioni, incontrato sempre gravi difficoltà ed ostilità. E' stata opera assai ardua, tenace e paziente quella del Monopolio coadiuvata dall'Azienda tabacchi italiani e dall'Ente nazionale del tabacco per vincere resistenze e pregiudizi. Nell'esercizio 1936-37 sono stati così esportati chili 3.776.582 di tabacchi (lavorati e grezzi) con una differenza in più di chili 1.313.794. Il monopolio delle cartine e tubetti per sigarette, istituito con D. L. 13 genn. 1936, ha funzionato per la prima volta interamente durante l'esercizio 1936-1937. Anteriormente a tale decreto, le cartine ed i tubetti erano soggetti a regime di imposta di fabbricazione che aveva dato nel 1934-'35 un gettito di L. 15.124.116,28. Nell'esercizio finanziario 1936-37 il ricavato della vendita è asceso a L. 46.057.504,45. Il reddito netto complessivo dell'azienda cartine e tubetti è stato di L. 33.643.189,05.

L'ambasciatore di Polonia presenta le credenziali al Re Imperatore

Roma, 6 giugno.

Il nuovo ambasciatore di Polonia, S. E. il generale Bolesław Wieniawa Długoszowski, è stato ricevuto stamani in udienza solenne al Quirinale, dove ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale ambasciatore della Repubblica di Polonia presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Starace a una manifestazione di allievi carabinieri

Roma, 6 giugno.

A conclusione della festa dell'Arma, questa mattina, alle otto, ha avuto luogo nella caserma della Legione Allievi Carabinieri una manifestazione ginnico-sportiva, alla quale ha assistito il Ministro Segretario del Partito. Era anche presente il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, generale Gautieri. Nella caserma erano adunati, col comandante generale dell'Arma, S. E. Moizo, tutti i generali e tutti i colonnelli dei carabinieri d'Italia.

Il Segretario del Partito ha prima passato in rassegna questo gruppo di alti ufficiali e quindi, insieme a loro, è salito nella tribuna per assistere alla manifestazione sportiva. Dopo varie gare ginniche, composte di corsa, salto in alto, lancio della palla di ferro a tiro alla fune, si è svolto il saggio ginnico collettivo, cui sono seguite le esercitazioni motociclistiche ed esercizi ippici.

Il Ministro Segretario del Partito vi ha assistito, esprimendo alla fine al generale Moizo il suo compiacimento. In proseguimento delle manifestazioni sportive hanno avuto poi luogo alla piscina del Foro Mussolini le gare di nuoto e le prove di salvataggio.

S. E. Cobolli Gigli esamina il problema dell'Ateneo di Trieste

Trieste, 6 giugno.

Il Ministro dei lavori pubblici, qui giunto ieri, ha esaminato negli uffici del genio civile il problema costruttivo dell'Università, presenti le autorità locali e i rappresentanti del Ministero dell'Educazione nazionale. Nel pomeriggio, con l'intervento di tutte le autorità, il Ministro ha presieduto in Prefettura una importante riunione nella quale è stato esaminato il problema tecnico finanziario dell'ampliamento della nostra Università che il Duce vuole sia rapidamente iniziato. Nella riunione sono state prese determinazioni atte ad avviare a rapida soluzione l'importante problema.

Alla fine della riunione i rappresentanti della città hanno pregato il Ministro di rinnovare al Duce i sentimenti di profonda riconoscenza di Trieste fascista.

Un ricevimento a Castel Gandolfo

Roma, 6 giugno.

(G. C.) - In occasione del 124° annuale della fondazione del Corpo dei Reali Carabinieri, il distaccamento che presta servizio d'onore presso la residenza estiva del Pontefice a Castel Gandolfo ha offerto un ricevimento alle autorità locali.

Ad esso è intervenuto anche il Maestro di Camera del Papa, il quale, rispondendo al saluto rivoltogli dal capitano Barbato, comandante del distaccamento, ha esaltato lo spirito di sacrificio e di disciplina del Carabiniere italiano. Ha poi ringraziato a nome del Papa i Carabinieri che prestano servizio a Castel Gandolfo, affermando che Pio XI è in conseguenza della cura che «i suoi carabinieri» pongono nel disimpegno del loro gravoso compito.

L'ANDAMENTO DELLE MATERIE PRIME

Nella scorsa settimana l'andamento dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali è stato irregolare.

Debole il cotone ed in ribasso il frumento, in aumento tutti i metalli non ferrosi e particolarmente il rame. Concetto dominante: restringere la produzione per giungere ad un equilibrio con il consumo.

In seguito alla restrizione delle esportazioni, si attendeva la scorsa settimana un netto rialzo del prezzo dei cascami, l'aumento è stato soltanto del 3%.

Il rame invece è aumentato dell'8%, lo stagno del 3 e lo zinco del 2%. Per lo stagno è prossimo un accordo che imporrà una riduzione delle quote di esportazione. Anche la seta, sul mercato di New York, ha avuto un limitato numento di circa il 3%.

Il prezzo del grano, fatta eccezione per il mercato di Winnipeg, è ancora diminuito a Chicago ed a Buenos Ayres. Per la prima volta, dopo il 1932, vi è nuovamente equilibrio fra consumo e produzione.

Gli S. U. si preparano, per il prossimo raccolto, ad adottare le stesse misure finanziarie applicate per il cotone. Per impedire un tracollo dei prezzi ed un'eccessiva offerta saranno garantiti degli anticipi ai produttori nella misura di circa 450 lire per t. (60 cents al bushel).

Si calcola di ritirare dai mercati circa duecento milioni di bushel di frumento. Per la campagna agricola 38-39 l'Amministrazione di Washington vuole imporre la riduzione dell'area coltivata nella misura del 37%.

Secondo la «Frankfurter Zeitung» nella scorsa settimana l'Italia ha comprato sui mercati australiani ed americani circa settantamila t. di grani duri. Anche l'Inghilterra ha fatto importanti acquisti. Com'è noto la Gran Bretagna ha deciso di immagazzinare importanti scorte, come riserva per il caso di guerra.

I Sovrani al matrimonio della terzogenita di Amanullah

La cerimonia in rito afgano

Roma, 6 giugno.

Con l'intervento del Re Imperatore, della Regina Imperatrice e di S. A. R. la Principessa Maria si sono celebrate le nozze della principessa Ahedah, terza figlia di S. M. Amanullah, ex Re dell'Afganistan, col principe Ahmed Aly Waly. Officiava S. E. Ghulam Siddiq; testimoni, il principe Obeid Ullah, fratello di S. M. il Re Amanullah e il principe Abdul Fattah Tarzi, fratello della Regina. La cerimonia religiosa, seguendo il rito afgano, si è svolta nella villa di via Orazio ove risiedono i Sovrani dell'Afganistan. Fino a tarda sera una numerosa folla ha sostato dinanzi alla villa, improvvisando una calda manifestazione di affetto ai nostri Sovrani alla loro uscita per ritornare a Villa Savoia.

In Campidoglio si sono poi svolte le nozze nel rito civile, celebrate dal Governatore.

I Principi inaugurano a Brunico il monumento alla Divisione "Val Pusteria,,

La partenza degli augusti Ospiti da Bolzano tra rinnovate vibranti manifestazioni di popolo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bolzano, 6 giugno.

La giornata di oggi — che ha chiuso con la visita a Brunico dei Principi di Piemonte questo fervido ciclo atesino — è stata soprattutto una nuova, alta manifestazione verso gli atesini che hanno combattuto e dato il loro sangue all'Impero, e in particolar modo verso le truppe alpine della Divisione «Val Pusteria» che a Brunico ha la sua sede territoriale. Le popolazioni della vallata della Rienza, profondamente sentendo questo tributo di ammirazione e di gratitudine — cui la presenza dei Principi di Piemonte e del Duca di Pistoia, eroico condottiero nella campagna etiopica, dava un elevato speciale carattere — l'hanno ricambiata con una bellissima, diremo meglio, indimenticabile manifestazione, una delle più belle e significative di questi fervidi giorni.

Il tempo, pur non arridendo completamente oggi a questa festa d'armi e di popolo, aveva tuttavia, stamane, diffuso nell'aria quella chiara alternata di nuvole bianche e riflessi solari, che è propria del cielo primaverili, e aveva dato alle vallate dell'Isarco e della Rienza percorse dagli augusti Visitatori bellezze ora tenere ora crude di tinte e di luci, tra un profumo umido e acre insieme di resine alpine, emananti dai magnifici boschi di conifere sparsi sui versanti.

Le manifestazioni di questa popolazione alpina, parca d'taciturna di natura, sbocciavano lungo tutto l'itinerario in forme più vivaci che acustiche, più tangibili che sonore. Erano tricolori sparsi ovunque, anche sui più umili e lontani casolari della montagna; erano scritte inneggianti alla Casa Sabauda, ai Principi, al Duce, al Fascismo; erano portali, muragile, archi, costruiti e contesti con rami di pini; era l'apparizione di castelli vegetali sorti come d'incanto da questi passaggi di tradizioni aristocratiche e feudali.

Un vivente «nodo di Savoia»

I Principi di Piemonte e il Duca di Pistoia, partiti alle 8,30 da Bolzano per Bressanone e Brunico hanno sorriso compiaciuti e spesso commossi a queste ingenue ma evidenti manifestazioni di popolo. Il primo saluto tricolore è stato dato dalla imponente centrale elettrica S.I.D.I. (Società Idroelettrica dell'Isarco), poi è stato un ininterrotto tributo entusiastico dei piccoli villaggi e dei casolari della vallata, disseminati lungo l'itinerario dell'automobile reale.

Gli augusti Principi hanno dapprima sostato a Bressanone. All'entrata della storica città atesina, due alte colonne sormontate da aquile dorate simboleggiavano il primo entusiastico omaggio della popolazione, rivarsata tutta nelle piazze e nelle vie per salutare il passaggio di Umberto e Maria di Savoia. Ha porto agli augusti ospiti il saluto augurale della città il podestà, mentre le truppe del presidio presentavano le armi.

Quindi l'automobile reale, seguita dal corteo delle altre macchine recanti le autorità civili e militari, ha proseguito alla volta di Brunico. L'omaggio della Val Pusteria è stato di una spontaneità e freschezza ineguagliabili. Persino sui cantieri di legname ancora bianchi e odorosi di resine aventolavano i tricolori. In ogni villaggio, in ogni borgo, gli abitanti, ma soprattutto i giovani e i bimbi, rinnovavano le manifestazioni di tributo e di entusiasmo, concretandole in forme sempre nuove e talvolta veramente artistiche.

A Rio di Pusteria l'automobile dei principi passa sotto un arco di fronde alpine, sormontato da una grande stella d'Italia. A Vandoies si elevano portali di sempreverdi fasciati di tricolore, mentre una folla di balilla, di avanguardisti, di piccole e giovani italiane gridano il loro tumultuoso evviva e cantano gli inni della Patria. A Chiusa sono stati eretti portali costruiti con fronde di conifere. A San Lorenzo di Pusteria, ridente borgo celebre per le sue volpi argentate, attendo i Principi uno spettacolo veramente eccezionale: oltre lo aventolio dei tricolori, oltre le decorazioni e gli striscioni, si vede apparire sul versante meridionale della valle un enorme «nodo di Savoia». Come è stato formato? Sono tutti bimbi giovinetti e giovinette delle scuole che con la loro disciplinata formazione hanno disegnato questo simbolico motivo.

Il monumento di Brunico

Ed ecco Brunico, tutta una festa di tricolori. Il viale alberato che conduce alla città propriamente detta è tutta una tridescenza di bandiere. Lo schieramento delle truppe alpine, dei carabinieri sciatori, della milizia confinaria, dei reparti della G.I.L., forma due ali impeccabili di disciplina. Rende gli onori una compagnia dell'11.o alpini con musica e labaro.

La piazza dove sorge il monumento alla divisione «Val Pusteria», che i Principi sono venuti ad inaugurare, è stato — secondo l'idea animatrice del Prefetto di Bolzano — specialmente sistemato e decorato sul piano dell'architetto Pellizzari. Il monumento, ancora coperto da un drappo, sorge contro uno scenario di sempre verdi. La tribuna che deve accogliere i Principi, decorata coi colori sabaudi, è sormontata da una gigantesca corona reale sostenuta da due fasci littori.

Sono le 10,40 quando i Principi di Piemonte, accolti da una prolungata ovazione del popolo, prendono posto sulla tribuna insieme al Duca di Pistoia. Li accompagna il Prefetto di Bolzano, S. E. Mastromattei, che porta oggi il cappello dell'uniforme delle truppe alpine, cui appartenne come combattente. Davanti a un folto stuolo di autorità militari è S. E. il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra. Dietro le poltrone dei Principi si trovano il conte Riccardi di Netro, maestro di cerimonie di Casa reale, e i gentiluomini conte Vialardi e conte Bossi Pucci. Al servizio d'ordine perfettamente organizzato presiedono il Questore di Bolzano comm. Norcia e il Questore della Real Casa comm. Mazza.

Quando il monumento si scopre fra le tonanti salve dell'artiglieria disseminata sulla montagna, scoppiano alte ovazioni. La statua, che raffigura un eroico alpino della «Val Pusteria» è opera audace e geniale dello scultore Boldrin, anch'egli proveniente dall'eroica arma della montagna. Al passamento hanno dato il loro glorioso contributo ruderi della città romana di «Sebastum», scoperta or non è molto in val Pusteria.

Il monumento, che ha un senso profondo e solenne, viene benedetto dal Principe Vescovo di Bressanone. Quindi sulla tribuna reale prende la parola il Prefetto di Bolzano, che dopo aver reso omaggio alle Altezze Reali, esalta l'eroismo dei combattenti atesini, la loro fedeltà alla Casa Sabauda, la loro devozione al Duce Fondatore dell'Impero, ed hanno dato il loro glorioso tributo di sangue.

«Ed è certo di altissimo significato — conclude il Prefetto — la coincidenza che proprio in questi giorni siano venuti alla luce, nella stessa Val Pusteria, eloquenti resti di costruzioni che Roma edificò anticamente, a difesa dei suoi confini italiani. Di tali resti ho voluto ne portasse documentazione il monumento, a concreta testimonianza di una storica continuità che, da millenni in corso, rappresenta un luminoso riferimento alla costante ascesa della nostra Italia, che in un'unica vita fonde nel presente il passato meraviglioso di Roma».

L'appassionato discorso è salutato da fervidi applausi. Parla quindi il generale Paolini, comandante della divisione «Val Pusteria» il quale esprime alle LL. AA. RR. il suo ringraziamento e il suo omaggio. Prende quindi la parola il generale Pariani, Sottosegretario alla guerra.

Egli ringrazia i Principi a nome di tutti gli alpini che hanno l'invidiato privilegio di averli a loro augusti patroni, per l'altissimo onore loro fatto di presenziare all'inaugurazione del monumento che ha così acquistato valore doppiamente storico, perchè non solo rappresenta nella sua dura sostanza granitica e nella forte concezione artistica, che anche su questo tratto della invulnerabile cerchia alpina domina, con la sua ferrea tenacia, l'alpino, ma vuole anche affermare che l'alpino, ovunque inviato e comunque impiegato, è stato sempre esempio d'incoercibile forza e di sicura ardimento, affermando la suprema virtù del sacrificio alla luminosa grandezza della vittoria.

Il Sottosegretario ricorda il contributo della divisione alpina alla guerra per la conquista dell'Impero. Partita per l'A.O. nel gennaio 1936, la Divisione «Pusteria» è entrata in linea nel febbraio ed ha partecipato alle lotte più accanite dell'epopea africana, e il suo nome è brillato ovunque. Ha concluso rievocando gli alpini Caduti dalle Alpi alle Ambe. All'appello la folla ha risposto «Presente». Ha infine elevato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ed ha fatto eco il grido appassionato della folla.

Il conciso, marziale, vibrante discorso è salutato da caldi applausi.

Centomila lire del Principe

Segue quindi lo sfilamento militare cui il Principe di Piemonte, scesa dalla tribuna, assiste circondato dalle autorità militari. Terminato alle 11,40 lo sfilamento, i Principi risalgono in automobile e ripartono alla volta di Bressanone, per la colazione offerta da S. E. il Principe Vescovo della diocesi.

Durante il pomeriggio gli augusti ospiti hanno instancabilmente esercitato le loro visite. Il Principe di Piemonte, nella sua qualità di ispettore generale della Fanteria, si è recato a Silandro ove ha passato in rassegna i reparti ivi stanziati. La Principessa di Piemonte si è recata invece alla Stazione d'arte di Ortisei, dove le venne fatto omaggio di un prezioso lavoro degli artigiani di Val Gardena. Quindi l'augusta Dama ha fatto ritorno a Bolzano ove ha voluto recarsi a vedere l'Asilo infantile di Oltre Isarco.

Mentre la partenza dei Principi di Piemonte avesse dovuto avvenire — come era stato annunciato — in forma privata, Bolzano ha voluto loro tributare un'ultima dimostrazione, istintiva e magnifica espressione dell'affettuoso entusiasmo di tutta una popolazione. Alle 19 i Principi, giungendo in automobile alla stazione, si sono trovati davanti a una marea di popolo acclamante e inneggiante. Fu fino alle 19,28, quando cioè il treno reale partì verso il sud, una esplosione di entusiasmo. Le parole che i Principi hanno detto davanti alle autorità civili e militari, mentre il convoglio si avviava, esprimevano, insieme al compiacimento per la magnifica dimostrazione atesina, un sentimento: la commozione.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto poi pervenire al Prefetto di Bolzano la somma di lire centomila, da destinare alle opere di beneficenza dell'Alto Adige.

Mentre vi telefono, Bolzano ancora tutta festosamente illuminata risuona di inni patrii e di canti, cui si mescolata la nostalgia che il luminoso sorriso dei Principi Sabaudi ha lasciato in tutti i cuori.

Curio Mortari

Le gite popolari per il giorno 16 di giugno

Roma, 6 giugno.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 16 giugno: Torino-Bardonecchia (gita da Ulzio a Claviere o Sestriere); Torino Susa (gita al Moncenisio); Torino-Santhià-Biella (gite a Oropa, al lago Mucrone, a Andorno Micca, a Balma Quittengo, a Cossato, a Vallemosso, a Campiglia Cerva, a Rosazza, a Piedicavallo, a Mosso S. Maria, a Graglia Parco, a Graglia Santuario, a Trivero, a Coggiola); Torino-Genova; Torino-Acqui; Torino-Barge (gita da Pinerolo a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Pralv, a Pragelato; da Barge a Crissolo); Torino-Torre Pellice (da Pinerolo a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Pralv, a Pragelato; da Torre Pellice a Bobbio Pellice); Biella-Santhià-Torino; Savona-Mondovì (gite da Cava e Viola, da Vicoforte S. M. a Santuario; a Mondovì, a Roburent, a Serra, a Pamparato, a S. Giacomo Roburent, da Mondovì a Santuario, a Frabosa sopra); Milano-Torino; Milano-Pallanza; Milano-Domodossola; Milano-Porto Ceresio; Milano-Sondrio; Milano-Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Padova-Venezia; Milano-Genova; Cremona - Padova - Venezia.

Venezia-Padova; Verona-Padova; Verona-Milano; Trento-Padova; Bassano-Padova; Treviso-Padova; Trieste-Padova; Gorizia-Padova; Udine-Padova.

Genova-Acqui; Genova-Milano; Genova-Como; Genova-Pisa.

Bologna-Pisa; Mantova-Padova-Venezia; Ferrara-Padova.

Firenze-Pisa; Firenze - Roma; Pisa-Roma; Pisa-Genova; Ancona-Assisi-Perugia; Macerata-Assisi-Perugia; Terni-Firenze; Roma-Ladispoli; Roma - Civitavecchia; Roma-Pisa; Roma-Genova; Roma-Viterbo; Roma-Orvieto; Roma-Terni; Roma-Bagni; Roma-Napoli; Roma-Anzio-Nettuno.

Oltre 54 mila gitanti sui 66 treni del 5

Roma, 6 giugno.

Ieri 5, con 66 treni popolari, su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 353, si sono trasportati dalle Ferrovie dello Stato 54.091 viaggiatori.

Milite della strada travolto e ucciso da un'auto

Roma, 6 giugno.

Un deplorevole incidente che purtroppo ha avuto conseguenze mortali, si è verificato ieri sull'imbrunire lungo la via del Mare. L'automobile pilotata da tal Mario Censoni, proveniente da Roma, che procedeva a velocità eccessiva, nel tentativo di sorpassare altre due macchine che la precedevano diretta al Lido, investiva prima una di queste e immediatamente dopo un milite della strada che, tenendo regolarmente la propria destra, seguiva la prima vettura in motocicletta in servizio di ispezione su quel tratto tanto frequentato.

All'urto violentissimo il milite Giuseppe Campanella veniva sbalzato dalla macchina e proiettato a qualche metro di distanza. Immediatamente attorno all'infelice, cercando di prestargli soccorso, accorrevano molte persone che si trovavano presenti al tragico fatto, mentre altri militi della strada intervenuti trasevano in arresto il Censoni.

Il povero Campanella, vittima del proprio dovere, era rimasto ucciso sul colpo.

La salma del milite veniva dai commilitoni trasportata nei locali dell'Istituto di medicina legale al Policlinico, da dove, nel pomeriggio, è stata rimossa per essere trasportata nella sede del reparto di Roma, dove è stata approntata la camera ardente. La salma è vegliata a turno dai commilitoni. Il comandante della Milizia della Strada generale Leonardi ha visitato la salma ed ha disposto che i funerali della vittima del dovere si svolgano nel pomeriggio di domani, partendo da via Brenta 14.

Un ladro in bicicletta vestito da donna...

Novara, 6 giugno.

Verso mezzogiorno, a Trecate, la guardia comunale scorgeva una bicicletta montata da una figura di donna, che però non gli sembrava tale, e allora fermava la macchina. Il ciclista con voce da uomo gli gridava: «Mi lasci, se no sparo» e altrava fuori di tasca una rivoltella. Ma in quel mentre cadeva e si feriva gravemente, con frattura del cranio. Intervenuti i carabinieri, si venne ad appurare trattarsi di certo Ferdinando Fantini, di 32 anni di Milano, meccanico, il quale portava le calze di seta, la gonnella e la camiciella da donna, ed un fazzoletto che gli copriva il capo. Portava inoltre vari indumenti atti allo scasso, ed aveva ripiegato il tubo centrale della bicicletta per farla apparire da donna. Egli era dichiarato in arresto, si trova piantonato al nostro ospedale. Afferma che la guardia gli sparò contro, ciò rimane provatamente escluso.

La ripresa a Firenze di un grave processo contro la morale

Firenze, 6 giugno.

Stamani, al nostro tribunale si è iniziato il processo contro Cordaia Barbara di 44 anni, Caroli Carmelita di 24, Fico Rosa di 56, rag. Pastorino Armando di 32, negoziante, Rossi Ettore di 22, studente, Rossi Salvatore di 60, dottore in legge, e Cassano Alessandro di anni 39, benestante, tutti della provincia di Alessandria, imputati di reato contro la morale e per avere, in correità fra loro, agevolato la somministrazione di stupefacenti ad una signorina E. D. a servizio presso uno degli imputati, residente a Cortona.

Questo processo dovevasi discutere ad Alessandria, ma la Corte di Cassazione lo rinviava a Firenze dove aveva inizio il 20 settembre scorso, ma in seguito ad un incidente era rinviato ad oggi. Il processo si svolge a porte chiuse e durerà varie udienze.

Una nascita irregolare ed una morte sospetta

Vicenza, 6 giugno.

Rimpatriato dall'A. O. dove aveva prestato servizio militare, Giovanni Fusa, abitante a Torrebelvicino, trovava la moglie Erminia Letter, di 31 anni, che, in condizioni di incipiente maternità, narrava di essere stata vittima di un venditore ambulante di tessuti, che, attrattala in un bosco, la aveva usato violenza. E contro costui è pendente una querela di parte, sporta dal Fusa.

Frattanto la donna all'ospedale di Schio dava alla luce un maschietto, che fu regolarmente denunciato allo stato civile; ma dopo quattro giorni il piccino, che era nato sano e vitale, veniva trovato morto nel letto della madre. Essendosi elevato sospetto che la Letter possa averlo soffocato (ed in tal caso il delitto sarebbe di omicidio e non di infanticidio), essendo il piccino già iscritto nel registro dell'anagrafe) l'autorità ha ordinato l'autopsia del cadaverino ed ha arrestato la Letter.

I fallimenti dei Carmelitani

Il P. M. ricorre contro la sentenza del Tribunale

Milano, 6 giugno.

Il cav. uff. Gray, Pubblico Ministero nel processo per il crollo clamoroso delle aziende gestite dai Carmelitani Scalzi, ha inoltrato ricorso contro la sentenza emessa recentemente dal Tribunale nei riguardi di fra Benedetto, al secolo Car. Ernesto Apuzzo, dell'avv. Caprara e dell'ing. Grisanti.

Il drammatico volo di un balilla lungo una teleferica

Bergamo, 6 giugno.

Il balilla Bellotti Giacomino, di 10 anni, da Brembilla, con alcuni compagni si divertiva a una teleferica attaccandosi a un gancio lasciandosi trasportare per un breve tratto. Senonchè, continuando nel pericoloso gioco, non riusciva a staccarsi al momento opportuno, e veniva trascinato giù nella vallata, per oltre un chilometro, all'altezza di 600 metri. Per fortuna il balilla dimostrava, oltre a sangue freddo, anche una resistenza fisica non comune, e riusciva a mantenersi aggrappato al gancio per tutto il tratto. Giunto al punto di arrivo, il Bellotti andava a sbattere contro alcuni pali, cavandosela però con semplici lussazioni.

Tragedia fra fidanzati

Bergamo, 6 giugno.

In frazione Castione di Sarnico, certo Cancelli Giacomo, di anni 22, di Credaro, durante un drammatico colloquio con la fidanzata Bellometti Maria, di anni 18, di Sarnico, colpiva con arma da taglio la ragazza, e poi involontariamente cadendo si piantava la stessa nel costato, uccidendosi. La Bellometti è stata ricoverata nell'ospedale in gravi condizioni.

Teatri e Cinema

La «Walkiria» a Boboli

Un telegramma di S. E. Alfieri al Ministro germanico Goebbels

Firenze, 6 giugno.

Ieri sera, subito dopo lo spettacolo wagneriano, il Ministro Alfieri ha inviato al Ministro Goebbels il seguente telegramma: «L'immortale musica di Wagner è stata questa sera evocata nel suggestivo ambiente del giardino reale di Boboli davanti ad un imponente pubblico di italiani e di stranieri. L'esecuzione dell'opera *Walkiria*, per merito dei vostri valorosi artisti, in collaborazione col complesso orchestrale italiano, ha avuto accoglienze trionfali. Lieto del grande successo conseguito da così alta manifestazione di collaborazione artistica italo-germanica, Vi invio un vivo cordiale saluto».

Sullo schermo: *La locomotiva 2423*, di D. Howard.

C'è un papà che tratta in ferrovie, terreni con giacimenti di tungsteno, e affini. Suo figlio gli dice che è stufo di fare il figlio di papà. Partirà per il vasto mondo, si conquisterà la sua vita. Arriva nel Colorado, lungo una piccola ferrovia locale; e si presenta al «capo» della ferrovia, per farsi assumere. Il capo è una biondina, Irene Ware. Morto il padre, bisogna pur condurre a buon fine quella faccenda della ferrovia: farla funzionare, con quella sola decrepita locomotiva che si chiama Genoveffa, e attendere che qualcuno si compri binari, stazioncino, Genoveffa e scambi. Il giovanotto si fa assumere come guardalinea. Dei trafficanti, d'accordo con un avvocato del paese, quasi fidanzato della biondina, hanno scoperto che un terreno, tagliato dalla ferrovia, ha giacimenti di tungsteno: vorrebbero comprare ogni cosa, per un pezzo di pane; ma il giovanotto interviene, sfida l'affare a quei tali (che erano emissari di papà, si capisce) e a papà, trionfante, porta l'opzione del terreno, della ferrovia e del cucciolo di Irene. Filmetto ben desto, condotto con cura, e con qualche figurina azzeccata. George O' Brien.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno riprende questa sera un'altra divertente commedia di Guglielmo Giannini: «Mani in alto!», che a suo tempo ottenne lusinghiero successo. E' confermata la prossima messa in scena della commedia sotto il P. Guidi di Bagno: «Farfalle».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15: Dischi — 11,20: Giornale radio — 11,30: Trio Chaix — 12,50: Orch. Fragna — 13,15: Trasm. dalla Polonia — 14,10-14,20: Cronache del turismo; Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-18: Movimento linea aerea dell'Impero; Bollettini agricoli — 19,20: Conv. dell'on. E. Coselschi — 19,30: Orch. d'archi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi di musica varia — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «L'Italiana in Algeri», opera in due atti di G. Rossini; Direttore dal M.o Capuana; Negli intervalli: Attualità; Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orch. d'archi — 13,30: Quartetto Jara Funaro — 14-14,30: Dischi di canzoni moderne — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: «I burattini di Italo Ferrari; Arcentura di Sandrone» — 20-20,30: V. Trefne I — 20,30: Rassegna di cantanti; Radiocronaca. — 21: Per valorizzare al terzo programma: «I fabbricanti d'organi», impressioni di E. Kasbalo — 21,10: Nel cielo d'America; Banda diretta da E. Arlandi — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Un signore in grigio», commedia in 3 atti di R. Nichi; Notiziario cinematografico; Inedi; Musica da ballo fino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

LIUBLIANA - Budapest: 19,30: «Così fan tutte», op. di Mozart; **Bruxelles II** 20: «Valzer di Vienna», operetta di F. Strauss; **Londra N.** 20: «The silent Melody», operetta di Browner; **Londra R.** 20,30: «Il Crepuscolo degli Dei», op. di Wagner; **Parigi P.T.T.** 20,45: «Attaque au moulin», op. di A. Bruneau — **PRAGA - Radio Parigi** 20,15: «Divertissement», rumba di K. Winter;

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.ser.	Cielo	Mare
Torino	27,0	15,0	staz.	ser.	—
Genova	24,0	17,0	dim.	misto	cal.
S. Remo	24,0	16,0	sum.	ser.	»
Milano	28,0	18,0	dim.	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	25,0	16,0	staz.	ser.	mosso
Treviso	26,0	16,0	dim.	misto	—
Udine	29,0	19,0	dim.	ser.	—
Firenze	28,0	14,0	ster.	»	—
Ancona	28,0	18,0	sum.	»	cal.
Cimini	25,0	17,0	stas.	»	»
Roma	28,8	15,7	staz.	»	—
Napoli	29,0	18,0	staz.	»	cal.
Bari	25,0	16,0	staz.	misto	»
Taranto	28,0	17,0	dim.	cop.	mosso
Catania	26,0	16,0	ver.	ser.	»
Messina	26,0	19,0	sum.	ser.	»
Cagliari	29,0	16,0	staz.	ser.	»
Tripoli	21,0	16,0	dim.	nebb.	cal.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	23,0	20,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono ovunque. Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo sereno. Venti deboli vari. Temperatura in aumento. Mare Ligure calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Vottero Lorenzo**, Trattoria, Orbe: sent. 2-5-38, su istanza di creditore; giud. del. Delmastro cav. uff. Paolo; curatore: Roccavilla prof. Mario; verifica crediti: 18-7, ore 10. — **Osmarchi Antonina e Caterina** e loro Società di fatto, Pastificio, via Guastalla 21: sent. 3-6-38, su istanza di creditore; giud. del. Mottan cav. uff. Giovanni; curatore Bodio avv. Pier Luigi; verifica crediti 9-7-38, ore 9,30. — **Forla** ing. **Giuseppe**, Apparecchi elettrici, via Verdi 46: sent. 3-6-38, su istanza di creditore, giud. del. Rostan cav. uff. Giovanni, curatore Capriolì avv. Vittorio; verif. crediti 12-7, ore 9,30. — **Ditti Angelo**, Esercente salumeria, via San Domenico 32: sent. 4-6-1938, chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

L'OROSCOPO

Brutta giornata, oggi, in causa della dissonanza planetaria assai numerosa. Nelle prime ore del mattino avremo il Sole in armonia con Saturno; i lavoratori mattinieri si trarranno pazienza e perseveranza. Verso le sedici, la Luna sarà contemporaneamente, nella cattiva luce di Saturno e in armonia con il Sole; quindi il primo influsso potrà contrastare la tendenza all'equilibrio e all'armonia delle cose stimolata dal secondo influsso. Nel tardo pomeriggio, avremo la Luna in dissonanza con Venere, e anche, ma più debolmente, con Giove; d'altro canto anche Venere sarà in piano contrario con Giove. E' consigliabile, oggi, vivere esclusivamente di ordinaria amministrazione.

LUNEN.

Annotate:
RIAPERTURA DEL GRANDE ALBERGO
PALAZZO DELLA FONTE
FIUGGI
Cure e Villeggiatura a 80 Km. da Roma
Piscina natatoria riscaldata

CERESOLE REALE GRAND HOTEL - HOTEL LEVANNA Alb. Bianchetti - Pensione del Lago
1500 s/m. — 80 km. da Torino — Gran Turismo giovanissimo via Torino

RH. Terme di Valdieri Stagione 15 Maggio - 30 Settembre - artrite - artrosi - gotta - reumatismi - linfatismo - anemie - convalescenze

La S. A. Stabilimenti GARAVINI
TORINO - Corso Regina Margherita, 17
presenta la più rapida, elegante, silenziosa trasformazione realizzata sulla
BERLINA "1100,, DI SERIE FIAT

Trasformazione effettuabile anche su:
Fiat Mod. 500 con consegna in 8 giorni
Fiat Mod. 1500 e 1100 consegna in 15 giorni
Trasformazione brevettata della Casa

gli arnesi di tutti i mestieri
Caudano
P.za C. FELICE. 10
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI
"NON E' UN BAZAR"

La musica

Il paese, a vederlo da lontano, pareva si tenesse aggrappato laggiù a viva forza, in lotta con la collina che voleva scrollarselo di dosso. Era un antico borgo medievale, che ancora opponeva alla civiltà della benzina e della celluloide la sua dura grinta guerriera. Stradette ripide, portici muffosi, sottopassaggi bui, vecchie mura di un color di forteza, e, nel centro, in mezzo alla piazza della Chiesa, il castello dei Conti Bernarini. I forestieri che si arrampicavano in macchina fin là, e andavano a vedere dai Bernarini il letto dove aveva dormito Napoleone, sentivano sparso nell'aria morta dei vasti saloni un tanfo di cattiva cucina e d'intonaco guasto, di cavoli cotti e di polvere umida. Odore di casa tenuta male, odore di miseria.

Ci voleva tutta la saggezza, tutta la impaurita prudenza che albergava nel cranio calvo di Giovanni Bernarini per riuscire a ricavare dai pochi terreni che la famiglia, un tempo ricca, ancora possedeva, una rendita sufficiente a vivere. Otto bocche da nutrire: loro due — i capifamiglia, il mite Giovanni e la maestosa contessa Ada — più cinque figlie, e una donna di servizio. Per le ragazze, nemmeno la più lontana speranza di potersi sposare. Carine da piccole, le povere figliole imbruttivano a precipizio fra i diciotto e i vent'anni. E nessuno, naturalmente, s'era mai fatto avanti. Chi non sapeva che cosa l'avrebbe aspettato, se avesse sposato giovanissima una delle Bernarini? Da un momento all'altro, sarebbe venuto fuori il tipo di famiglia, col naso aguzzo, il mento grasso e sfuggente, la bocca da pesce e le palpebre gonfie. No. Nessuno voleva cogliere una rosa, per trovarsi poi in mano un cerciofo. E del resto Adele aveva già ventisette anni, Marta venticinque, Gentile ventitre, Bianca venti. L'unica che non avesse ancora passato il fatale traguardo era Giulietta, che aveva appena compiuti i quindici anni.

Tristezza. Silenzio. Le campane della Chiesa. Uno scalpiccio di beghine per la piazza. Il trotterello fiacco di un asino. E di nuovo silenzio. Dai tempi dei tempi i Bernarini erano sempre stati gente morigerata e riflessiva, persone coi piedi ben poggiati sulla terra. Uno solo di loro aveva tralignato: quel matto conte Ferdinando, bisnonno di Giovanni, che per vent'anni aveva girato il mondo in pellegrinaggi musicali per teatri e sale da concerto, e a quarant'anni aveva sposato una cantante bella, allegra e prodiga. Anche i muri malati di salnitro pareva sapessero che se ora Giovanni doveva lottare con la miseria, se le sue cinque figlie non avevano un soldo di dote, la colpa era tutta della musica. Lunghe barbe di ragnatela colavano dai soffitti a volta. Tristezza. Noia. Silenzio. Un silenzio che sembrava un rito espiatorio.

Il rivelarsi graduale, sempre più netto, della passione per la musica nella piccola Giulietta, era stato, in casa Bernarini, un dramma. In principio, tutti avevano finto di non accorgersene. Niente di male se una bambina di otto, di dieci, di dodici anni, si divertiva qualche volta ad accennare con istintiva grazia ritmica un passo di danza, o a riprendere con una singolare agilità di voce il motivo di una canzonetta. Avevano sperato che la innocente mania a poco a poco si estinguesse. E quando finalmente s'erano decisi a rimproverare la piccola, a emendarla con risoluta autorità dal suo vizio, i loro tentativi di repressione non erano serviti che a stimolare una vocazione già radicata, sicura di sè. Un giorno si erano trovati di fronte a una Giulietta nuova, sconosciuta.

— Vi dico che voglio studiare musica. Ed è inutile che cerchiate di farmi cambiare idea. Senza musica io non posso vivere. Se non mi fate studiare lo farò qualche passia, sì, lo sento, una vera passia...

Quindici anni. Una bambina nella quale a tratti, a lampi, in un movimento, in uno sguardo, in una parola, appariva la donna. E bella. Non della bellezza incerta, fittizia, slavata, che era di tutte le Bernarini a quindici anni. Veramente bella. A chi somigliava? A quella che nella sala dei ritratti stava fra il bisnonno Ferdinando e il nonno Lorenzo? All'intrusa? All'avventuriera? Alla cantante? Un poco del sangue inquieto che l'artista aveva portato nella famiglia, a distanza di quattro generazioni rivelava la sua viva presenza. Sì, Giulietta somigliava alla bisnonna allegra e prodiga. La stessa ridente luce negli occhi, la stessa espressione capricciosa e avida nella bocca, e sui capelli, che tutte le Bernarini avevano di un biondo scialbo, qualche riflesso di un fiammante colore tra l'oro e il bronzo.

— Voi non potete capirmi. Non sapete che cos'è la passione per la musica. Ma se non mi fate studiare io mi ammalerò, morirò, oppure diventerò cattiva, diventerò matta. Cosa ci vuole? Due lezioni alla settimana. C'è il Maestro che viene su il mercoledì e il sabato per le Poletti...

Il maestro delle Poletti! Ah, no! La contessa Ada lo aveva visto spesso scendere dalla corriera, quel giovanotto meridionale dai denti da lupo e dagli occhi accesi che dalla città vicina veniva a dare lezioni di musica in paese. Mettere un tipo simile vicino a una ragazzina vivace come Giulietta? Senza contare che quello li pigliava quindici lire per lezione!

— Devi capire che... Rifletti un poco Giulietta... Trenta lire alla settimana... Una rovina. Impossibile.

Giulietta si accontentò dunque di farsi dare lezioni di musica dal Prevosto, che era un vecchio amico di famiglia e sapeva suonare discretamente l'organo. Questa soluzione accontentava felicemente le esigenze della ragazza, con le necessità dell'economia domestica, e con le speranze che il benefico influsso del sacerdote esorcizzasse il demonio artistico che già una volta aveva portato la rovina in casa Bernarini. Ma dopo un anno il Prevosto dovette confessare che, se la signorina continuava a progredire così rapidamente, ben presto non avrebbe più avuto niente da insegnarle. In dodici mesi solì aveva imparato, sul pianoforte, quello che un buon allievo apprende in tre anni. E la voce! Una voce ancora gracile, infantile, ma intonata a meraviglia, guidata nel canto da un intuito infallibile. Qualche volta, la sera dopo cena, tutta la famiglia si radunava in salotto, a sentire Giulietta che seduta al pianoforte, le braccia tese, il busto piegato all'indietro, la testa alta, la gola tesa, cantava. I genitori facevano il muso lungo, sospiravano, e ad ogni tanto si sorprendevano incantati, dimentichi di sè, sospesi quasi con spasimo al filo vibrante della voce. Le sorelle ascoltavano a capo chino, le mani abbandonate malinconicamente sui ginocchi.

— Adesso bisogna assolutamente che mi lasciate studiare sul serio, con un vero maestro. Non vorrete sacrificarmi, rovinare il mio avvenire! C'è pure quello che viene dalle Poletti!... Ma sì, il maestro Giannantonio, tanto bravo dicono, proprio un artista...

Questo no! Questo no! Mai e poi mai! Fu la volta che il mite Giovanni dovette fare una parte di forza. Il suo cranio pelato, che aveva un colore di vecchia pergamena, diventò rosa rosso paonazzo, e s'imperlò di minute goccie di sudore. La settimana più tardi, una sera d'autunno che fuori la pioggia veniva giù a torrenti, all'ora di sedersi a tavola Giulietta non comparve in sala da pranzo. Aveva lasciato un biglietto sulla cassapanca del vestibolo: «Fuggo col maestro Giannantonio. Mi ha sentita cantare dalla piazza. Gli ho parlato dalla finestra. Vado verso il mio destino. - Giulietta». Il colpo fu tanto terribile che, come accade, lì per lì non ne soffrirono. Era l'epilogo del dramma. Il demonio della musica aveva colpito di nuovo e più a fondo la famiglia. Era lo scandalo, il disonore, la macchia sul nome dei Bernarini! Passarono la notte a discutere, smarriti, disorientati, incapaci di attaccarsi con fermezza a una decisione. La mattina dell'indomani il Prevosto fu chiamato a presiedere un consiglio di famiglia.

— Tu! E di dove vieni! Giulietta, Giulietta, che cos'hai!...

Giulietta era apparsa nel mezzo dove l'assemblea stava riunita. Pallida, gli occhi cerchiati, la bocca troppo rossa, i capelli in disordine, il vestito spiegazzato. Pareva che tutto in lei denunciasse il peccato. Il sacerdote fu il primo ad alzarsi, le andò incontro, le sfiorò la fronte con una pardonante, liberatrice carezza. Allora Giulietta si lasciò cadere di schianto in una poltrona, scoppiò in singhiozzi, scosse affannosamente il capo:

— No. No. Niente. Non ho fatto niente. Non mi ha mai sentita cantare. Non gli ho mai parlato. Mi sono nascosta in cantina. Volevo farvi paura. Volevo... volevo...

Il prete le toccò di nuovo la fronte, e disse:

— Brucia. Ha la febbre.

Un mese di febbre. Due mesi di convalescenza. La malattia ha precipitato il ritmo del tempo. A diciotto anni Giulietta diventa una vera Bernarini. Ecco spuntare nella sua fisonomia il naso aguzzo, il mento sfuggente. Non parla più di musica. Apre di rado il pianoforte. E gli altri? La stilla di sangue zingaresco che ognuno aveva nelle vene si è consumata in una breve fiammata. Finita. Sono contenti? Delusi? Silenzio. Polvere. Rassegnazione. Le barbe di ragnatela si allungano giù giù dai soffitti sbadiglianti...

Bruno Corra

DIETRO LO SCHERMO

Primo consuntivo del colore -- Negli studi romani -- I De Filippo produttori? -- In Isvezia -- Un consorzio di scrittori -- Campioni dello sci.

Una delle ultime assemblee del «Technicolor» ha visto l'emissione di 132.000 nuove azioni, al prezzo medio d'una trentina di dollari ciascuna. Il prodotto della semplice moltiplicazione dà una cifra più che rispettabile; e sarà la cifra che alimenterà una delle Case tecniche per riprese a colori, certo la più potente e fortunata. Ai poi aggiungete, a quella cifra, le altre che i produttori dedicano ai loro film a colori, vedrete quale vastità stia assumendo, praticamente, la nuova tendenza.

La si è voluta presentare come una riforma, come un capovolgimento assoluto dei sistemi di produzione: un'innovazione, si diceva, pari almeno a quella che determinò il «parlato». Per fortuna si tratta soltanto di una tendenza: che si dilata a poco a poco e dà quindi parecchie possibilità di prevedere e di provvedere. Ogni tanto si lavano infatti, in questo o quel Paese, grida d'allarme. E noi? (si dicevi) Resteremo proprio indietro? Non conviene premunirsi a tempo? Quali brevetti possediamo? Quale è il migliore? Conviene puntare decisamente su quello, o attendere ancora? E non sarà troppo tardi? Sono le domande che nei diversi ambienti cinematografici, nei diversi Paesi, ogni tanto si odono; e sono per lo più provocate dall'annuncio di una nuova «annata» di film a colori, in gestazione negli studi americani.

Tali preoccupazioni sono certo fondate; ma, così come vengono espresse, appaiono anche eccessive. Il colore sta molto lentamente, molto faticosamente, compiendo i suoi progressi: per mille paragonabili, però, a quelli che la tecnica sonora seppe compiere in soli due o tre anni. Il sonoro dei primi film fu subito accettabile, e una formidabile promessa; il colore dei primi film fu subito discutibile, e le sue promesse apparvero almeno difficili. Si comprende come il mercato produttivo americano se ne sia fatto l'alfiere; non è da oggi che Hollywood, forte della sua attrezzatura e dei suoi milliardi, punta recisamente una nuova carta sulla tecnica per la tecnica, sicura di creare così, qualche i «colpi», di solito, s'attendono. Gli è mancata una preparazione adeguata, un collaudo molteplice e... privato, una fase sperimentale tutta riserbata soltanto ai laboratori. Si è creduto di poter fare sul pubblico, se non le prime, le seconde esperienze. Ma il pubblico si presta malvolentieri, ad esperimenti. E' venuta perciò a mancare la clamorosa, iniziale, decisiva affermazione: quell'affermazione che, almeno nel grosso quota delle masse, avrebbe dovuto far relegare il bianco e nero tra i ferrivecchi, esattamente come il primo sonoro potè farci relegare il film muto. Troppe cose sono state dimenticate, questa volta, dai frettolosi produttori: e basterà citare, fra l'altro, la più difficile adattabilità della retina umana a una violenta, improvvisa variazione di colore che non a un'altrettanto violenta, improvvisa variazione di bianco e nero. Questo può mutare la sua impressione in un attimo, cambiamento in un ventiquattresimo di secondo: la retina dello spettatore è sempre in una convenzione riproduttiva, quella del bianco e nero; mutano, in quell'attimo, le forme, rimanendo immutato il pedale dei toni fondamentali. Qual'è l'occhio umano che, guardandosi d'attorno, muti la sua visione della realtà che lo circonda, colorata, in un ventiquattresimo di secondo? Sarebbero schiaffi, pugni visivi. Ben altre sapienti sfumature di trapassi, sarebbero occorse e occorrerannno allo schermo, perchè allo spettatore sia risparmiata un'inconscia stanchezza; una stanchezza che viene riassorbita e dimenticata non appena la convenzione coloristica abbia, dietro di sè, non soltanto reagenti chimici e misteriosi brevetti, ma la mente di un artista che riesca a signoreggiarla. Di qui, per ora, i trionfi di un Disney.

Al «colpo» si sostituisce la tendenza, l'adattamento, la ricerca, il tentativo; e, in quelli, c'è e ci sarà posto per tutti, non sono domini rigorosamente made in Hollywood.

***

Nuovi film italiani che stanno per entrare in lavorazione: *Terra di fuoco*, diretto da Marcel L'Herbier, con Tito Schipa e Mireille Balin; *Tre giorni in paradiso*, regia di Genina, con Lilian Harvey e De Sica; *Il documento*, diretto da Camerini, con Bouché; *Mariottette*, regia di Gallone, con Beniamino Gigli; *I cosacchi del Don*, in doppia versione, in collaborazione con la Franco-London Film; *L'ha fatto una signora*, regia di Matioli, con Michele Abbruzzo e Rosina Anselmi; *Le due madri*, di Palermi, con Lidya Johnson. Sono allo studio *Il barone Corbò*, dalla commedia di Antonelli; e *Kean e nern*, da Stendhal. — Edoardo e Peppino De Filippo avrebbero deciso di fondare una propria Casa di produzione cinematografica, con propri sceneggiatori e registi, per i film che verrebbero ideati e interpretati esclusivamente dai De Filippo. Questi, a quanto si dice, per seguire tale preparazione avrebbero deciso di sciogliere prossimamente la loro compagnia. — Sono finite le riprese di tre documentari tedeschi, avvenute all'acquario di Napoli, durate oltre tre mesi, per diecimila metri complessivi di pellicola. — Buchanan, direttore degli stabilimenti Disney, è a Roma da qualche tempo per seguire la versione italiana di *Biancaneve e i sette nani*, che ha anche servito all'ottimo collaudo della nuova sala di sincronizzazione ad acustica variabile, recentemente ultimata a Cinecittà. Per ottenere la massima scrupolosità di registrazione, il nuovo reparto ha tra l'altro soffitto e pareti ricoperti da telai rovesciabili, e perciò a doppio uso. Una faccia di questi telai è ricoperta da materiale particolarmente assorbente i suoni; l'altra è invece ricoperta da materiale molto riverberante. Domando opportunamente l'alternativa superficie dei telai è così possibile ottenere tutta la gamma fra il minimo di riverberazione sonora (0,2 secondi) e il massimo di assorbimento (0,2 secondi di riverberazione). Il pavimento della sala ha poi, longitudinalmente, una striscia con tre diverse pavimentazioni: una in marmo, l'altra in legno e la terza in ghiaia: per avere gli effetti più diversi circa il «passo» dei varii personaggi. (Insomma, l'orma dei passi più o meno spiccati, regolabile a volontà). Gli attori del «doppiato» possono poi, con apposite cuffie, ascoltarsi durante la recitazione.

***

Norman Taurog, il più abile e... pazziante regista d'attori in erba, e magari in fasce, così si esprime circa le possibilità dei suoi piccoli divi: — Datemi dei ragazzi che abbiano piuttosto giocato al calcio che recitato, delle fanciulle che abbiano giocato con la bambola anzichè pensato a truccarsi; e se avranno l'intelligenza necessaria, io ne farò degli attori, ne farò delle attrici.

***

I produttori svedesi annunciano per la prossima stagione 25 film. La «Svensk Filmindustrie» ha già iniziato le riprese di *Med folket for fosterlanden* («Con il popolo, per la Patria»), che sarà presentato il giorno dell'ottantesimo compleanno di Re Gustavo, a celebrarne i più importanti avvenimenti del Regno. *Karriäre* («Carriera») avrà per interprete Sigue Haso; e *Midnattssolens son* («Il figlio del sole di mezzanotte») si gira attualmente in Lapponia, tutti gli interpreti scelti fra gli indigeni. Un film storico descriverà il regno e le guerre di Carlo XII; Sigur Wallen dirigerà un film tratto da un romanzo di Zetterstrom; e l'«Aja-Film», una nuova Casa di produzione, annuncia una commedia *Pakrgas med Albertina* («Un appuntamento con Albertina»).

***

MINIME. — *I produttori filippini (sì, anche alle Filippine esiste una produzione, improntata sui diversissimi dialetti delle varie isole) hanno deciso di aumentare la loro attività. — In Volti di donna, di Guissart, saranno interessate riprese di grandi incontri di tennis. — Franck Lloyd sarà il produttore e il regista de La vita di Lady Hamilton. — Una nuova Casa ungherese porterà sullo schermo l'opera lirica di Zoltan Koddly, Hary Janos. — Anche in Finlandia si produce: Tentazione e Il re di Karmala sono entrati in cantiere. — Il grande John Ericson, interpretato da Victor Sjostrom, è il primo film dovuto a una collaborazione svedese-americana. — Si è costituito a Parigi un consorzio di scrittori austriaci* (e ungheresi (fra gli altri, Feder) *che lavorano in... cooperativa alla produzione di soggetti cinematografici. Già centocinque... prodotti sarebbero stati collocati. — Si è fondata in Francia una nuova Casa di produzione, la «Demo-Film», con capitali esclusivamente inglesi. — Sono finite le riprese di Auf Grossen Skifahrt (a Nel mondo degli sciatori») un film Ufa girato quasi interamente nelle alpi austriache, con noti «assi» dello sci, dai Bradl ai Pelterer, ai Seltenger, al Graf.*

m. g.

Primo piano di Giuseppe Verdi, nell'omonimo film di Gallone.

Da «La grande conquista» il nuovo film di Trenker

Carla Candiani e Nada Barbara ne «L'albergo degli assenti», di Matarazzo.

Cento anni fa

Un terremoto lontano?

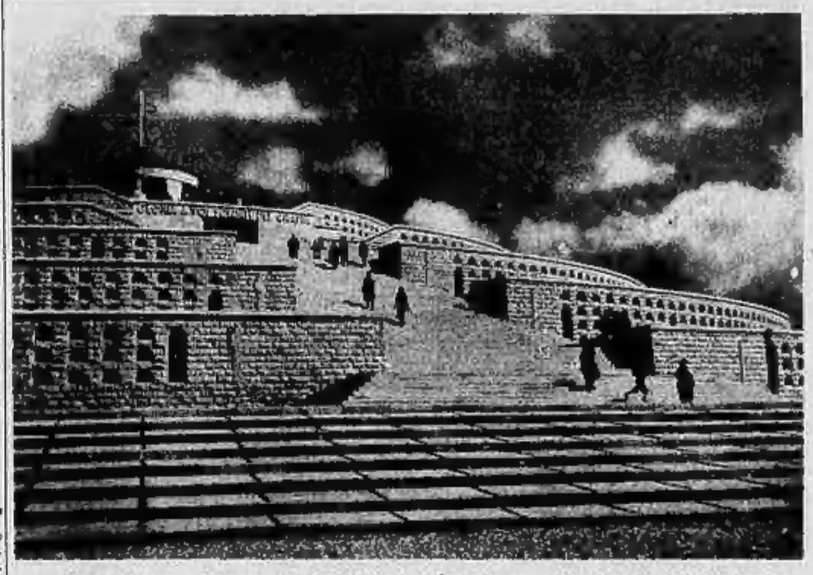
REGNO LOMBARDO-VENETO. Milano 8 giugno. — *Nel giorno 2 corrente fra le ore 5 e le 7 pomeridiane si osservò nell'ago magnetico di questo I. R. osservatorio astronomico una forte oscillazione verticale, che fu altre volte indizio di scossa di terremoto avvenuta in luoghi anche molto distanti e non sentita in Milano, come avvenne a cagion d'esempio il giorno 23 di gennaio di quest'anno. Il barometro alle ore 5 e minuti 45 ridotto alla temperatura + 10° R. segnava 27" 8, 67, il termometro Reaumur esterno al nord' + 15°,35.*

Nel giorno 3 poi l'ago manifestò una perturbazione che durò tutto il giorno e proseguì fin'oltre la mezzanotte.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 giugno 1838)

Al fronte dopo vent'anni

I ventimila Ignoti che dormono sul Grappa



Monte Grappa - L'Ossario dei Caduti Italiani con alla sommità il Sacello della Madonnina

(DAL NOSTRO INVIATO)

Quota 1776 del Grappa, giugno.

Dicevo dunque che la vetta del Grappa non c'è più, almeno così come l'aveva ridotta la guerra. Se l'è mangiata in parte la roccia per immortalarla meglio con un monumento di proporzioni giganteshe, benchè la stessa roccia fosse già monumento nazionale.

Dopo la vittoria del giugno '18, il Presidente del Consiglio disse al Senato: «...invero più che gli archi marmorei e i monumenti dorati, le pietre del Grappa, santificate dal sangue dei nostri Eroi, sono degne di attestare il valore di tutto l'Esercito e di esaltarne il nome attraverso i secoli». Parole belle ma l'entusiasmo da cui sgorgavano non prendeva in esame la natura geologica delle stesse pietre; per l'acqua e gli agenti atmosferici, esse perdevano lentamente l'antico aspetto mentre, di anno in anno, il problema dei cimiteri di guerra, troppo dispersi e difficili a custodire, si faceva sempre più assillante. Fu deciso così di raccogliere le spoglie martali degli Eroi in una costruzione grandiosa da erigere sulla vetta del Grappa, in cui mole colpisse subito l'immaginazione dei posteri e, di riflesso, il loro cuore.

Non passarono

Raccogliamoci un momento. Non si può definire l'operetta senza rischiare di dar troppo peso a uno piuttosto che a un altro fattore: il però certo che, da un giorno all'altro, ci accorgemmo dell'estrema serietà della guerra. La quale non è soltanto una questione di prodezza, di sacrificio, di orgoglio nazionale e di bella letteratura; è anche un gioco brutale, dove si è per lo meno in due, e dove si può aver torto per un capriccio del caso oltre che per i propri errori. Gli storici, liberi dalla passione di parte, converranno che di errori ne avevano commessi parecchi, sia di ordine tecnico che di natura psicologica, al punto che il primo a rendersene conto fu il Re, entusiasta delle loro devozioni nel pericolo, voleva trovarseli accanto per sulle ore serene. Il Re: quota 1776. Se questa fu salva, lo dovette molto alle quote minori, ed è giusto che abbiano la loro parte di gloria piccola. Bisogna inoltre considerare che la configurazione del terreno, privo di villaggi, taglia fuori i pellegrini dalla corona periferica, dato il progressivo sfacelamento delle strade e dei sentieri che mancano ripari. Quand'anche si giungesse a far prevalere il fatto sentimentale su quello economico della manutenzione, il giro sarebbe troppo lungo e i più se ne asterrebbero, anche perchè dall'estremo sprone di quota 1776 l'intero campo di battaglia è talmente evidente che par dispensarvi dalle visite.

Monte Grappa - Nido di mitragliatrici allo sbocco della Nave verso il M. Pertica (Fot. Zamboni)

« Tu sei la mia Patria »

Cinque grandi muraglioni semicircolari e concentrici, alti ognuno quattro metri, formano una gradinata ciclopica e si saldano al monte come in un abbraccio. Sulle pareti esterne, rompono l'accecante bagliore della pietra bianca lunghe targhe di bronzo piccole e grandi, le prime portano in rilievo il nome, il grado e le decorazioni di un Caduto, le altre chiudono un loculo con cento Ignoti. Al centro della gradinata, spicca la tomba del Maresciallo Giardino, ultimo Comandante della IV Armata, e della sua sposa, unica donna che riposi in un cimitero di guerra. C'è scritto: Gloria a voi soldati del Grappa. Poco più su sta il santuario con la Madonnina, piccola tempio sormontato da una croce in acciaio inossidabile, alta sei metri. Lo circonda una piazzetta da cui parte la Via Eroica, chiusa da un portale massiccio offerto da Roma, con le parole: Monte Grappa, tu sei la mia Patria. Ai lati della Via, quattordici cippi di pietra, tutti uguali, portano altrettanti nomi la cui fama è strettamente collegata al Grappa: Monfenera, Col dell'Orso, Porte di Salton, Monte Solarolo, Monte Valderoa, Monte Spinoncia, Monte Fontanasecca, Col Moschin, Col del Miglio, Monte Asolone, Col della Berretta, Monte Pertica, Ca' Tasson, Monte Pranolan. Sono i capisaldi interni del massiccio e la loro presenza quassù fa pensare ad eroi dell'antichità, invitati alla Corte del Re dopo la vittoria, perchè il Re, entusiasta delle loro devozioni nel pericolo, voleva trovarseli accanto per sulle ore serene. Il Re: quota 1776. Se questa fu salva, lo dovette molto alle quote minori, ed è giusto che abbiano la loro parte di gloria piccola. Bisogna inoltre considerare che la configurazione del terreno, privo di villaggi, taglia fuori i pellegrini dalla corona periferica, dato il progressivo sfacelamento delle strade e dei sentieri che mancano ripari. Quand'anche si giungesse a far prevalere il fatto sentimentale su quello economico della manutenzione, il giro sarebbe troppo lungo e i più se ne asterrebbero, anche perchè dall'estremo sprone di quota 1776 l'intero campo di battaglia è talmente evidente che par dispensarvi dalle visite.

Non passarono

Raccogliamoci un momento. Non si può definire l'operetta senza rischiare di dar troppo peso a uno piuttosto che a un altro fattore: il però certo che, da un giorno all'altro, ci accorgemmo dell'estrema serietà della guerra. La quale non è soltanto una questione di prodezza, di sacrificio, di orgoglio nazionale e di bella letteratura; è anche un gioco brutale, dove si è per lo meno in due, e dove si può aver torto per un capriccio del caso oltre che per i propri errori. Gli storici, liberi dalla passione di parte, converranno che di errori ne avevano commessi parecchi, sia di ordine tecnico che di natura psicologica, al punto che il primo a rendersene conto fu il Re, entusiasta delle loro devozioni nel pericolo, voleva trovarseli accanto per sulle ore serene. Il Re: quota 1776. Se questa fu salva, lo dovette molto alle quote minori, ed è giusto che abbiano la loro parte di gloria piccola. Bisogna inoltre considerare che la configurazione del terreno, privo di villaggi, taglia fuori i pellegrini dalla corona periferica, dato il progressivo sfacelamento delle strade e dei sentieri che mancano ripari. Quand'anche si giungesse a far prevalere il fatto sentimentale su quello economico della manutenzione, il giro sarebbe troppo lungo e i più se ne asterrebbero, anche perchè dall'estremo sprone di quota 1776 l'intero campo di battaglia è talmente evidente che par dispensarvi dalle visite.

Giugno-Ottobre 1918

Come mai? Un nostro bollettino parlò di «contegno» «pari alla grandezza dell'ora». Appunto. Cercammo accenti che la guerra era una cosa seria e ci si comportò in conseguenza. La bravura intrinseca del soldato italiano fu moltiplicata dalle stesse difficoltà che bisognava trasvasare e vincere. Non è escluso che prima di Caporetto, nella grande massa dei combattenti, l'odio contro l'Austria mancasse di quell'intensità necessaria. Senz'odio è difficile uccidere. Dopo... Dopo... bisognava essere morti o paralizzati dal gelo per non aspirare a vendicarsi con le proprie mani. Così il nemico incontrò petti feriti dov'era sicuro di essere preparato a desertare, fu concertato da mitraglia-tici insospettabili, da tiratori isolati, da contrattacchi inattesi. Diede la colpa all'inverno e rimandò la partita.

Atto terzo: giugno 1918. Il Grappa non è più lo straccione al quale s'era aggrappato un pugno d'uomini nell'urlo della disperazione; molte strade lo salutano, lo ghermano più di settanta teleferiche, ne collegano i gangli reti telegrafiche e telefoniche per migliaia di chilometri, possiede cisterne per nasconderci e per annaffiare, dispone d'acqua per un milione di litri al giorno, le sue valli sono irte di cannoni, di mitragliatrici e abbondano di rincalzi. Il nocciolo della difesa costituito dalla quota 1776, munisce inoltre una galleria sotterranea, non ancora ultimata, ma già in grado di sventagliare da tutte le parti cannoni, mitragliatrici, riflettori.

In tali condizioni, l'urto avveniva pressochè alla pari, anzi con una certa inferiorità da parte austriaca che, peraltro, faceva affidamento sulla possibilità di aggirare le principali difese subito dopo la preparazione micidiale dell'artiglieria. Il gioco cranial conosciuto suggerì il controgioco di artiglierie non meno micidiali e precise, onde il gigante iniziò il primo tempo, già acciaccato. La battaglia era perduta in partenza.

Atto ultimo: ottobre 1918. Era bastato un anno da Caporetto, per capovolgere la situazione. Finceato dal prolungamento della sfarza, la monarchia austro-ungarica era alla mercè di un attacco deciso. L'ultima campana a martello suonò per lei sulle alture del Grappa con infernale fracasso di artiglieria. Ma, benchè stanco, il colosso non cedette il colpo. Per una settimana si susseguirono attacchi, contrattacchi, corpo a corpo. Molte creste furono prese e perdute, riconquistate e perdute di nuovo. La fornace inghiottiva le ultime riserve, chè il nemico temeva di vedere interrotte le comunicazioni tra l'esercito del Trentino e quello del Piave, se noi ci spingevamo verso Feltre. Il 30 ottobre la difesa crollò di schianto. In bellezza, bisogna riconoscerlo.

Ora i miei occhi sono come ipnotizzati dal Monte Pertica. Pigmeo dalla gobba rotonda, alza verso il cielo una croce che racconta il suo lungo martirio. Al centro di un anfiteatro risorgiranno di cannoni, esso guardava il Grappa dalle pareti usurate e gli ringhiò contro come un mastino indomabile. Perderlo, significava per l'Austria rinunciare alla vittoria e il soldato austriaco la difese fino all'estremo, benchè tesata alla gola, quasi soffocato dai nostri. Quanta somma di eroismi in quei baratro!

La bufera è passata, ma il cuore ci si stringe lo stesso.

Dalla parte opposta al mausoleo e con identica architettura, un cimitero austro-ungarico raccoglie nella tomba, sulle cime del Grappa, coloro che tentarono invano di salirci da vivi. Sono diecimila duecentonovantadue anime, diecimila delle quali appartengono a Ignoti. I nostri Ignoti raggiungono i diecimila duecentodiciannove. Quale cifra riassumono da sole la lotta spaventosa con la secca eloquenza dei numeri.

Gloria a voi, soldati del Grappa!

Antonio Antonucci

GLI SPORT

Domenica a Reims: gli attaccanti magiari assediano la rete delle Indie Olandesi

Commenti francesi

Coro di lodi per Olivieri « il portiere che ha parato tutto ».

Parigi, 6 giugno.

Gli incontri di ieri per la « *Coppa del Mondo* » sono oggi commentati ampiamente da tutta la stampa parigina. Le partite sulle quali s'insiste di più sono quelle di Marsiglia e di Strasburgo. La gente pronta a dir male del nostro sport non manca nei giornali della capitale e perciò qualcuno formula critiche esagerando largamente i fatti; altri, passando all'incontro di domenica Francia-Italia, esulta di gioia come se ne conoscesse già il risultato. Si tratta di manifestazioni dovute da un lato all'invidia e dall'altro all'atmosfera di passione della Coppa e non conviene troppo sopravalutarle. Del resto gli specialisti più noti il calcio gettano parecchia acqua fredda, come ad esempio stasera Jean Eskenasi in « *Paris Soir* »: « *Se l'Italia*, egli scrive, *sembra avere deluso per non aver battuto la Norvegia come si pensava, bisogna aspettare il secondo turno per sapere se si tratta esattamente di un declino di forma dei transalpini. Per parte nostra non lo crediamo. I norvegesi sono degli specialisti negli incontri di questo genere. Essi hanno eliminato la Germania ai Giochi Olimpici e battuto l'Irlanda a Dublino. Sono delle referenze* ».

I giornali passando poi dal generale al particolare, se criticano Andreolo, non lesinano gli elogi ad Olivieri. Anche « *Ce Soir* » si associa al coro e osserva che « *se l'Italia si trova qualificata lo deve interamente allo straordinario Olivieri che fece ieri una partita magnifica bloccando tutto e realizzando delle parate sconcertanti. In una parola egli da solo fece un lavoro enorme che la logica avrebbe voluto suddiviso fra i suoi compagni di squadra. Quale partita signori esiti* ».

Quanto ai brasiliani, il loro impeto e il loro straordinario virtuosismo come palleggiatori è messo qui in rilievo, ma si nota che mancano di omogeneità e in più non hanno il senso del pericolo. E siccome la carica a fondo non può costituire l'arma unica dei calciatori, se ne deduce che i sud americani, posti di fronte a una squadra abituata a praticare il gioco « stile Coppa » non se la caveranno. Si attende perciò con curiosità la partita Brasile-Ceco Slovacchia che avrà luogo domenica prossima a Bordeaux.

Per il resto sono attese con una certa impazienza le partite di giovedì Germania-Svizzera e Romania-Cuba, i cui vincitori, come è noto, s'incontreranno rispettivamente con l'Ungheria e la Svezia nei quarti di finale.

La giornata degli azzurri a Marsiglia

Marsiglia, 6 giugno.

Dopo la lunga e durissima fatica di ieri, la squadra nazionale italiana si è oggi riposata. Nella mattinata nessuno degli undici uomini che avevano preso parte alla gara contro la Norvegia è uscito dall'albergo. Tutti, però, non in buone condizioni: lo stesso Olivieri si è ripreso dal durissimo colpo ricevuto alla testa. E da escludere che il colpo stesso abbia lasciato conseguenze. Nella mattinata, invece, gli undici uomini che non avevano preso parte alla gara, si sono recati allo Stadio ed hanno lavorato alleticamente e sulla palla.

A mezzogiorno la squadra è stata ricevuta e ospitata alla Casa degli Italiani. Circa cinquecento compatrioti attendevano gli « azzurri » nella magnifica costruzione. La colonia italiana volle offrire alla squadra un banchetto, dopo del quale parlò il Console generale d'Italia a Marsiglia, il Commissario tecnico della squadra Pozzo, ed il signor Abelly, della Lega sud-est del calcio francese.

La squadra lascierà Marsiglia nella mattinata di domani mattina arrivando a Parigi nella serata.

Vittoria del Torino nella « notturna » di Nizza: 4-1

Torino: Cassetti; Brunella, Ferrini; Cadario, Eliana, Neri; Bo, Baldi, D'Odorico, Vallone, Mascheroni.

Nizza: François; Frusta, Carion; Bondjebal, Alcazar, Luciano; Lusato, Teysonnier, Vallé, Paloma, Mestra.

Nizza, 6 giugno.

Questa sera, con inizio alle ore 21,30, si è svolto l'atteso incontro di calcio fra la squadra del Torino e l'Olympique di Nizza. La partita ha entusiasmato il folto pubblico, specialmente per il gioco svolto dagli italiani, dimostratisi tecnicamente molto superiori ai locali.

La partita, ottimamente arbitrata dal signor Palmero, si è svolta, nei due tempi, con la continua pressione del granata torinesi, i quali, manovrando la palla con molta bravura, hanno impegnato molto sovente la forte difesa nizzarda. Le condizioni del campo erano delle più sfavorevoli in quanto il terreno era stato messo a soqquadro dalle recenti manifestazioni ginniche, che sono, anzi, terminate questa sera, poco prima dell'incontro.

Nella prima ripresa il Torino ha segnato due goal, al 30', con D'Odorico, e al 44', su colpo di testa di Baldi. La ripresa ha avuto la stessa fisionomia di gioco, anzi al è avuta una sempre netta pressione italiana.

I nizzardi, incoraggiati dal pubblico, sono riusciti qualche volta a impegnare il bravo Cassetti, ma la ferrea difesa torinese ha rimediato. Al 5', su di un contrattacco locale, Lusato è riuscito a segnare il punto dell'onore per la sua squadra. Il Torino, contrattaccando furiosamente, si è insediato in area avversaria, costringendo la difesa nizzarda a un faticoso lavoro. Al 40' Bo, spostatosi al centro dell'attacco, segna il terzo punto, seguito da un altro segnato dallo stesso giocatore. Da questo momento gli italiani, sicuri della vittoria, svolgono un giuoco tecnico e piacevole, meravigliando il folto pubblico per la velocità e la precisione delle azioni.

Al fischio finale il Torino schierandosi in mezzo al campo e salutando fascisticamente è stato accolto da grandi applausi per questa brillante partita.

Di Paco facile vincitore del Criterium di Lugano

Lugano, 6 giugno.

Il III Criterium internazionale disputatosi col favore di un splendida giornata e con l'iscrizione dei più quotati specialisti, ha visto vincitore assoluto l'italiano Di Paco. La prova, in sè, non ha avuto dal eccessivamente emozionanti in quanto, fatta eccezione della fuga iniziale di Alfredo Bovet, nel corso della quale il corridore si aggiudicava due traguardi, e del conseguente inseguimento effettuato dal francese Antonino Magne, tutto si ridusse ad una regolare disputa dei rimanenti dieci traguardi.

Il più tenace avversario dell'italiano è risultato lo svizzero Martin piazzatosi una volta primo, quattro volte secondo, due volte terzo, e due volte quarto; totalizzando 24 punti. Al terzo posto della classifica generale è finito Gino Bartali, con punti 16; piazzatosi una volta primo, due volte secondo, tre volte terzo. Quarto, con 9 punti, è lo svizzero Eduardo Buchwalder; 5.o a pari merito, l'italiano Alfredo Bovet e Paolo Egli, con 8 punti; 8.o Max Bulla. I 105 km. sono stati compiuti in ore 2.43'05", alla media di km. 38,630.

I selezionati per il Tour al Giro del Piemonte

Per domenica 19 è stato organizzato il XXIX Giro ciclistico del Piemonte al quale è assicurato l'intervento di tutti i selezionati per il « Tour ». Bartali, Bergamaschi, Bini, Favalli, Mollo e Servadei iniziano, infatti, l'elenco delle adesioni alla classica gara piemontese così cara alle nostre folle per le sue brillanti tradizioni. Naturalmente l'interesse della gara non si concentrerà tutto in questi primi sei nomi perchè l'elenco dei premi ed il valore stesso della competizione richiameranno tutti i nostri più quotati specialisti.

Il percorso, che non è dei più aspri, è stato suggerito agli organizzatori dal C. T. della F.C.I. tenendo presente lo scopo di collaudare definitivamente, ma senza sforzo eccessivo, gli elementi che dovranno difendere i colori italiani al « Tour ». Dopo aver lasciato alle loro spalle Torino, i corridori toccheranno Poirino, Asti, Costigliole, Santo Stefano Belbo, Canelli, Nizza, Bazzana, Mombaruzzo, Gamalero, Alessandria, Asti, Cortanze, Gallareto, Castelnuovo Don Bosco, Moriondo e La Loggia per far ritorno al Motovelodromo di Torino dopo 224 km. di gara.

Riprende l'attività natatoria

Severi confronti internazionali *in vista dei Campionati Europei*

La tirannia dello spazio e la coincidenza di altri importanti avvenimenti sportivi ci hanno proibito per lungo tempo di sottolineare secondo il suo valore il lavoro di preparazione dei nostri migliori nuotatori in vista dei non lontani Campionati Europei di Wembley.

Quest'anno finalmente il lavoro preparatorio è stato cominciato per tempo; prima con la Coppa Mussolini, alla quale putroppo, per la solita ragione della mancanza o del non uso delle piscine, solo cinque zone hanno potuto partecipare; in secondo luogo, con una serie di manifestazioni internazionali, che si sono quest'anno susseguite con bella continuità e con ragionevoli programmi; e di ciò va data lode alla Federazione.

Per non illudersi

Purtroppo, anche a questi confronti molti dei migliori campioni non hanno potuto prender parte, perchè impreparati; ma presto anch'essi saranno, con forze fresche, in linea coi compagni.

Il Presidente federale ha voluto, come prima prova, confronti difficili. E, a nostro parere, ha fatto benissimo. Perchè cercare vittorie ingloriose contro avversari deboli, che poco o nulla ci possono insegnare, allo scopo meschino di illudere chi non se ne intende con lo sfarzo di una superiorità effimera? Perchè dare ai nostri nuotatori, già portati, in genere, ad una supervalutazione di se stessi, esca ad accrescere il loro poco fondato orgoglio, ed a trascurare magari momente l'allenamento e le regole della vita sportiva?

Certo, contro l'Ungheria e la Germania abbiamo ancor oggi poco da pretendere; e una nostra vittoria è impossibile, o si può avere, come quella ottenuta da Costa sui 100 metri a rana e di Tofini nella rana, solo in caso di assenza di un buon titolare avversario. Ma, come tale vittoria ha poco valore, poco valore hanno, pei veri sportivi, anche le sconfitte; hanno invece valore i tempi ottenuti, lo spirito combattivo, l'impegno strenuo, gli insegnamenti dell'esempio e della tecnica, l'assuefazione alle gare internazionali, la propaganda sul pubblico. Perciò la F.I.N. ha fatto benissimo a cercare avversari più forti di noi, e a ripetere gli incontri, variando opportunamente le sedi delle gare e le distanze.

I due incontri più ricchi di prove e più importanti per gli avversari affrontati — bisognerebbe dire affrontanti — sono stati quelli con le rappresentative (non si può chiamarle nazionali, sebbene formate da eccellenti atleti) di Ungheria e di Germania; quelle che, senza dubbio, saranno ancora le dominatrici ai prossimi Campionati londinesi.

I magiari vantavano campioni come Csik, il miglior velocista mondiale, Grof e Lengyel; i tedeschi avevano Fischer, Balke ed Heibel. Veri cassis di classe mondiale. Ai nostri mancavano, quasi totalmente i campioni giuliani, veneziani, fiorentini, napoletani. Eppure, sebbene anche i presenti non abbiano raggiunto la forma migliore, i risultati, al cronografo, sono stati discreti, e le vittorie straniere ottenute — salvo naturalmente quelle di Balke nella rana — sempre di misura.

Fra i risultati degli stranieri spigoleremo, come più degni di segnalazione, il 2'40"6 di Balke nei 200 rana, il 59" netto di Csik nei 100 liberi, il 2'18"8 e il 5'1"1 di Grof, rispettivamente sui 200 e 400 liberi. Anche il 3'32"9 della staffetta germanica 3x100 mista è discreto; e ciò va ad onore del nostro trio Costa, Boccia, Lisardi — che fra l'altro non è neppure il migliore che potremmo mettere in campo — che è giunto a un solo decimo di secondo, una frazione di bracciata, da quello tedesco.

Risultati da segnalare

Fra i nostri atleti, i veterani si sono fatti particolarmente onore. Da due, anzi da tre anni le brevi distanze, sulle quali qualcuno trova un'inferiorità fisica dei nostri atleti, cominciano a darci soddisfazione. Sembrerebbe quasi che gli avversari di maggior fama avessero raggiunto il limite invalicabile delle possibilità umane, e che noi andassimo accorciando la distanza. Ma, sebbene la premessa sia vera solo in parte, la conseguenza è fortunatamente constatabile. Lisardi, per esempio, ha ottenuto un 1'1"3 che, in principio di stagione, è più che lodevole. Luciani, un po' in ribasso rispetto all'epoca della Coppa Mussolini, quasi certamente per ragioni di salute, che non gli consentono una serie di sforzi gravosi, ha pure segnato contro gli ungheresi 1'2"5; poi è calato. Gambetta è arrivato pure a 1'2"2; tempo ottimo; ma che temiamo si avvicini già alle massime possibilità del sanremese; mentre altrettanto non dovrebbe essere per Luciani e meno ancora per Lisardi e Costa. In sensibile miglioramento Boccia.

Nei 200 liberi, Signori ha come miglior tempo un buono, ma non straordinario 2'21"6; in sua classe dovrebbe consentirgli di meglio, se la lunga e faticosa carriera non avrà cominciato a corrodere le vaste riserve della sua energia; ma crediamo che ciò non sia ancora. Luciani e Gambetta possono pure far meglio. Invece progrediscono ancora, e promettono sempre meglio nel mezzo fondo, il figure Ognio. Questi ha segnato un tempo discreto anche nei 400, mentre Signori e Luciani, vicinissimi come l'Ungheria con un onorevole 5'15"3 e 5'13"4, sono calati notevolmente contro i tedeschi.

Costa, pur vincendo su Fischer i 100 metri dorso, specialità nella quale il grande campione tedesco vale meno che nello stile libero, pur migliorando il suo tempo recente, dovrebbe fare ancora molto meglio. I suoi mezzi fisici, le sue lunghissime leve, ora notevolmente rinforzate, dovrebbero assentirgli, con un lavoro oculato ed assiduo di avvicinarsi rapidamente al limite nazionale. Invece da un paio di mesi egli ristagna. Perchè Ravera ha segnato un modesto 1'16"3, mentre Buria ha ripetuto 1'17".

Dove si migliora

Molto più interessanti le gare a rana. Tofini ha saputo vincere a Torino e a Genova sul mediocre Engel (naturalmente Csik, farfallista di classe, era fuori causa) segnando come tempo migliore un onorevole — per l'Italia — 2'59"2. Il piccolo romano deve essere soddisfatto di tale bella affermazione. Dietro a lui, ha emerso il bolognese Rolfini, giovane e promettentissimo atleta, che ha segnato 3'2"5 come miglior tempo. Rolfini è in progresso, ma lo avremmo visto più volentieri specializzarsi nel dorso, pel quale le sue attitudini fisiche, simili a quelle di Costa, e una preziosa facilità naturale di stile, lo porterebbero.

Discreti tempi sono stati ottenuti, nelle staffette, specie negli incontri coi tedeschi. La 3x100 libera con Costa, Lisardi e Gambetta, ha sfiorato con 3'07", la vittoria; la 3x100 mista con Boccia ranista, ha ottenuto 3'33", a un solo decimo di secondo dai tedeschi, che pur vantavano in aquadra nientemeno che Fischer e Balke. Questi ci ha dominati nei 200 a rana, che ha compiuto per tutto il percorso con stile a farfalla. Ciò ha provato, se quanta perfezione di cuore e di polmoni, quanto allenamento muscolare sia richiesta. Pochi dei nostri atleti sarebbero capaci di una simile tenacia. La citazione ad esempio. Come pure, sono da provare certe virate dei tedeschi, modificate dallo stile di Kiefer, e che sembrano dare buon rendimento.

Da anni si nota che i nostri atleti si fanno onore in particolare nelle staffette; ciò indica che essi conservano sempre una piccola riserva di forza, che sono capaci di esplicare quando la lotta multipla lascia speranze di classifica fino alla fine, e tanto più se c'è il punto d'appoggio dell'avversario avanzato. Bisognerebbe che gli atleti, specie quelli un pò pigri in partenza, si allenassero a dar tutto, se non in allenamento, in gara, anche se questa è da considerarsi perduta. E' questa volontà tesa e preparata allo sforzo che costituisce una delle ragioni di superiorità degli strenui atleti ungheresi e giapponesi.

Con queste due importantissime serie di incontri si esaurirà la seconda parte della preparazione pei campionati d'Europa; la prima è stata svolta dalla Coppa Mussolini. Vedremo prossimamente come è stata cominciata la terza.

Goffredo Barbacci

La Fiat 1500 vince ad Atene

Atene, 6 giugno.

Si è conchiuso ieri ad Atene, con largo interessamento di pubblico, il Rallye Automobilistico balcanico, al quale partecipavano parecchie delle vetture più diffuse e più rappresentative della Grecia, della Bulgaria, della Romania, della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Turchia.

Le condizioni stradali, generalmente avverse, hanno operato una severa selezione: frequenti sono stati sopratutto gli inconvenienti di telaio e di sospensione.

La classifica generale assoluta vede al primo posto una vettura italiana, la Fiat 1500 del concorrente Manicatide, proveniente dalla Romania, che ha distanziato largamente il punteggio degli altri concorrenti. Anche in seconda categoria è stata vinta da una Fiat 1500; nella stessa categoria una « 1100 » si classificava seconda. Quattordici vetture soltanto hanno raggiunto il traguardo di Atene.

Incontro Piemonte-Lombardia al Motovelodromo

Domenica 12 corr. al Motovelodromo, in occasione dell'arrivo del «Campionato Piemontese su strada si svolgerà una riunione in pista, denominata « Incontro Piemonte-Lombardia ». I rappresentanti lombardi saranno Bergomi, Astolfi, Colnaghi e Carusso, ai quali verranno opposti i migliori corridori piemontesi.

Le gare al pallone

Ieri, la squadra del Bon Fiat (Sebastro-Trinchero) opposta, allo sferisterio Edo, a quella del Bon Bra (Milano-Tancio) ha colto una bella vittoria, per 11 giochi a 4. Brillante partita ha disputato Solaro, ottimamente coadiuvato dalla spalla Trinchero e dal terzino Depanis.

NOTIZIARIO

Buoni risultati dei golfisti italiani in Olanda. — Si è concluso in Olanda, a Zandvoort, il torneo internazionale di golf con la vittoria della Germania sull'Italia per 5 a 3, mentre la Francia ha battuto facilmente l'Olanda per 4 a 2.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Con attività di scambi limitatissima il mercato tiene un contegno abbastanza regolare e sostenuto. Fra oscillazioni contenute le quotazioni di tutti i valori migliorate leggermente. Titoli trattati N. 11.700.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Merid. El.	100 —
Id. 1. c.	74 70	P. C. E.	78 —
Redim. 3½	70 675	Sesa	75 50
Id. 1. c.	70 60	Edison	317 70
Rendita 5%	94 70	Unes	8 60
Id. 1. c.	94 60	Savigliano	780 —
Redim. 5%	94 40	Nebiolo	196 —
Id. 1. c.	94 30	Telefoni	93 75
B.T.N. 1940	101 60	Moncenisio	180 —
Id. 1941	102 525	Ilva	201 —
Id. 1942 I	91 10	Ansaldo	40 50
Id. 1942 II	91 50	Fiat	508 75
Id. 1944	98 70	C. I. R.	214 —
Torino 4½	452 —	Schiapparr.	105 50
Id. 5%	463 —	Glira Lanza	170 50
S. Paolo 4%	446 75	Montecatini	213 —
Id. 3½ %	409 75	St. Ameata	155 —
Ferrov. 3%	295 —	Mediterranei	130 25
I.R.I. 4½ %	464 —	Acqua Pot.	301 —
Elettr. 4½ %	464 —	Piorio	56 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Vanchi-Un.	82 —
Stet 4%	368 —	Lano Merg.	1700 —
Lloyd Sab.	8 80	Valli Lanzo	60 —
Mediterr.	475 —	Col. Merid.	824 50
Meridbeli.	789 —	Viscosa	261 —
Torino Nord	133 —	Beni Stabili	142 —
Navig. A. I.	256 —	Cartiera It.	180 —
Ligure	12 10	Burgo	271 —
Sip	52 55	Forn. Rium.	152 —
Terni	211 —	Silos	185 —
Valdarno	181 —	Zucchesi	78 —
Ad.-Mare	487 50	Citadini	107 —
Subal	501 —	Marelli	100 99
Zucco Graf.	430 —	S. T. E. T.	500 —
A. N. I. C.	94 —	Rumianca	97 70

CAMBI. Parigi 36,70; Londra 94,09; Svizzera 492,75; Svezia 484,90; Polonia 328,25; New York 19; Belgio 321,75; Norvegia 478,55; Cecoslovacchia 65,94; Germania 765,35; Olanda 1049,25; Danimarca 419,85; Canada 19; Turchia 1308; Portogallo 85,80.

MILANO, 6. — Centrale 900; Assicurazioni Gen. 3850; Mediterranee 478; Meridionali 761; Ven. Costruzioni 320; Rubattino 51; Cantoni 2600; Pirelli 140,50; Olona 82; Tielle 150; Okocel 396; De Angeli 790; Conti 368; Liebig 481; Rossari 622; Rotondi 395; Tosi 58; Cotoniere Merid. 224; Unione Manifatture 583; Gavardo 640; Rossi 5075; Targetti 87; Cascami 342; Bernasconi 76,50; Viscosa 361,50; Pacchetti 197; Obalkion 74; Ausiliè 40; Ilva 260,50; Metallurgica It. 278; Amiata 660; Montecatini 139,50; Dalmine 140,50; Breda 222,50; Bianchi 77; Isotta 18,50; Fiat 394,50; Reggiane 65,25; Adriatica El. 212; Piacentina 254,50; Cieli 343; Dinamo 32,50; Bresciana 320; Valdarno 180,25; Zuccheri Rossi 605; Trezzo d'Adda 439; Cisalpina priv. 199; id. ordin. 96; Sevo 75,50; Edison 318,50; id. Perlegram 671; Sip 62,50; Tirso 98,75; Vizzola 423; Merid. Elettricità 262,50 ex; Terni 212; Unes 9,70; Tessenmade 93; Bollierie 177,50; Bombrini 470; Raffineria 886; Italgas 13,50; Mira Lanza 173; Petroli 10; Aades 87,50; Fondiaria Rag. 79 43; Fondi Rustici 80; Beni Stabili 194; Saturnia 59; Barzoni 94; Alberghi Ven. 49,75; Italcementi 208; Pirelli it. 1078,50; Pirelli e C. 803; Anic 94,50; Silurificio Fiume 221; Tranvie Tosi 504; Savia 57,25; Tubi 635; Burgo 273; Ital. Edilizia 33,25; Stet 321; Marelli 101; Milano Centrale 49.

ROMA, 6. — Tramways 48; Cotonifici Meridionali 225; Bon. Elettricità 449; Romana Zuccheri 79,50; Pantanella 121,50; Fondi Rustici 80,50; Immobiliare 580; Beni Stabili 195; Imprese Fond. 46; Risanamento 864; Acqua Marcia 740; Condotte 295; Acquedotto Serino 738; id. Palermo 561.

GENOVA, 6. — Rubattino 51,95; Alta Italia 256; La Polare 336; Ilva 260,50; Ansaldo 41,50; Metalli Italiana 271; San Giorgio 303; Terni 211; Anic 95; Safe 95; Fin. Ind. Agr. 307; Trans. El. Gen. 400; Lloyd Sabaudo 3,50; Cons. Ligure 198; Off. El. Genov. 263; Mediterraneo 79,50; Semolerie 274; Molini A. I. 320; Mine Cogorno 126; Eridania 470; Raffinerie ord. 596; Ind. Zuccheri 1325.

TRIESTE, 6. — Premude 962; Assicurazioni Gen. 3640; Assicurat. It. 638; Istituendi 1900; Adr. Sicurtà A. 1696; id. B 1788; Generalmich 181; Martinelli 69; Trieeste 300; Cantieri 173; Aspetea 410; Filatoi 327.

CAMBI DELL'ESTERO. - New York, 6: Roma 5,26 1/4; Londra 4,94 3/4; Berlino 40,17 1/2; Amsterdam 53,23; Parigi 2,77 3/4; Bruxelles 16,94 1/2; Berna 22,78.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 6. — Da macello: vitelli piemontesi di Kg. l. 4,2-5; della coscia 56-66; rifilone 50-40; vacche 18-36; da allevamento o da lavoro: vitelli cad. 300-900; maiali 110-120; vacche 1500-2700.

Alessandria, 6. — Da macello: buoi al Q.le l. 250-330; vacche 240-320; tori 270-310; vitelli 390-500; manzi 410-570; vitelloni 460-540; maiali grassi 470-530; magni 280-340; lattonzoli cad. 100-160.

Asti, 6. — Da macello: Vitelli piemontesi al Kg. l. 3,7-4; id. della coscia 48-60; vacche 18-34; vitelloni da allevam. cad. 600-800; lattonzoli 250-600; vacche da reddito 1000-2500.

Casale Mont., 6. — Da macello: buoi al Kg. l. 3,5-36; vacche cad. 2500-3000; vitelli al Kg. 5,5-40; manzi 4,5-50; maiali grassi 52-56.

Modena, 6. — Vitelli da latte immaturi al Q.le l. 300-350; id. maturi 350-380; mannette da uno a due anni 330-350; manzi fino a 4 anni 350-400; buoi l.a qual. 380-420; id. 2.a 330-360; vacche l.a 300-360; id. II 240-270; buoi e vacche di scarto 200-250; torelli 300-360; suini magroni al Kg. 5,20-5,80; lattonzoli 4,20-4,70; suini oltre i 150 chili al Q.le 500-520.

Pizza Mont., 6. — Da macello: buoi al Kg. l. 3-3,5; manzi 34-38; vitelli 40-45; manzi 55-65; vacche 23-28; maiali 48-52.

Ciogglo, 6. — Da macello: buoi al Q.le l. 340-430; vacche 175-230; vitelli 450-640; manzi 410-435; tori 300-350; vitelloni da allevam. 3,50 al Kg.

Saluzzo, 6. — Vitelli da allevam. cad. 230-500; maiali magroni al Kg. 50-60; lattonzoli cad. 80-100; da macello: suinetti pieni al Kg. 48-56; id. della coscia 58-74; vacche cad. 600-1200.

S. Damiano d'Asti, 6. — Vacche cad. 1800-3800; da macello al Kg. 18-50; vitelli id. 40-45; id. da coscia 55-60; id. da allevam. cad. 500-800; lattonzoli 250-450; maiali da macello al Kg. 48-51; maialetti al Kg. 100-160.

CEREALI

Alessandria, 6. — Granoturco al Q.le l. 80-82; segale 86-90; avena 85-87; vecciu da seme 120-130.

Bra, 6. — Meliga al Q.le l. 87-90; segale 98-100.

Saluzzo, 6. — Granoturco al Q.le lire 90-92; segale 120-125; avena 98-100.

FORAGGI

Alessandria, 6. — Fieno maggengo al Q.le l. 50-70; id. agostano 58-68; id. terzuolo 55-66; paglia di frum. 16-22; paglia sciolta 14-16; fieno erba medica 48-50; id. trifoglio 44-48.

Casale Mont., 6. — Fieno maggengo al Q.le l. 58-60; agostano 56-58; terzuolo 54-56; paglia di frum. 9-12.

Saluzzo, 6. — Fieno maggengo al Mg. 4.50; paglia 3.

VINI

Alba, 6 — Nebiolo all'Hl. L. 260-310; barbera 180-200; dolcetto 130-150.

Alessandria, 6. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-125; moscato bianco 120-135; freisa 140-180; barbaresco 125-135; barbera extra 200-220.

Casale Mont., 6. — Barbera all'Hl. L. 120-130; com. da pasto 100-110; grignolino e freisa 150-160.

Nizza Mont., 6. — Moscato al Q.le l. 190-210; barbera 13 gr. 160-190; id. 12 gr. 130-160; comune da pasto 100-110.

S. Damiano d'Asti, 6. — Barbera all'Hl. L. 150-190; com. da pasto 120-150.

Mercato dei cotoni

New York (chiusura cotoni), 6. — Disponibili: tend. poco stab.; fd. middling 7,89. Futuri: tend. aperti, calma; id. chiusura poco stab. Giugno 7,85; luglio 7,90; agosto 7,93; settembre 7,93; ottobre 7,95; novembre 7,95; dicembre 7,96; gennaio (39) 7,96; febbraio 8,01; marzo 8,04; aprile 8,05; maggio 8,07.

New Orleans, 6. — Disponib.: middling 8,07. Luglio 8,04; ottobre 8,08; dicembre 8,10; gennaio (39) 8,10; marzo 8,15; maggio 8,19.

Gli autoveicoli iscritti nel primo quadrimestre 1938

Roma, 6 giugno.

Il buon andamento delle vendite dell'industria automobilistica italiana all'interno è documentato dalle seguenti recenti cifre. Durante il primo quadrimestre del 1938, le autovetture, gli autobus e gli autocarri e rimorchi, nuovi di fabbrica, iscritti al pubblico Registro italiano, sono stati complessivamente 17.088 (dei quali solo 26 di marca estera); mentre 5551 (dei quali solo 12 di marca estera) iscritti nel primo quadrimestre del 1937). In particolare le iscrizioni al pubblico Registro automobilistico nel primo quadrimestre del 1938 sono così suddivise (tra parentesi, le cifre corrispondenti del primo quadrimestre del 1937): autovetture 14.284 (7958), autobus 216 (142), autocarri 2247 (1488), rimorchi 392 (258).

Aggiungendo alle cifre sopraripportate quelle riferentisi ai motocicli, trattrici stradali agricole, macchine stradali, si ha complessivamente che, durante il primo quadrimestre del 1938, sono stati iscritti al pubblico Registro automobilistico 20.769 autoveicoli nuovi di fabbrica, contro 13.255 iscritti nel primo quadrimestre del 1937.

†

Dopo una vita esemplare munito di tutti i Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Centinetta Valentino

Lo piangono inconsolabili il figlio **Raoul** con la moglie **Maria Quaranta** e bimba **Olga** che tanto adorava, le cognate, il cognato, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo da via Chiabrera n. 42. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Si dispensa dalle visite, la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41383

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Stura Luigi

Ex Capo Ispettore A. C. T.

Ne danno il triste annunzio i figli **Pina** e **Alessandro** colla consorte e bimbi, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 10,30, partendo da via Michele Lessona, 8. Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

La Ditta **Attilio Carmagnani** con profondo cordoglio partecipa la morte del

Dott. Cav. Angelo Papa

che per oltre venti anni fu affezionato procuratore della Filiale di Torino. (17183

I **Dipendenti** della Ditta **Attilio Carmagnani** addolorati partecipano la morte del (17184

Dott. Cav. Angelo Papa

loro ex-procuratore.

Munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Brassa Anna ved. Ella

Ne danno il triste annunzio i figli: **Giorgio** con la consorte **Ernesta Sartoris; Pierina;** i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 16,30, partendo da via Valeggio, 1-bis. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Il 4 corr. spirava santamente come visse

Brunetti Teresa n. Bocca

A funerali avvenuti danno il triste annunzio il marito Dott. **Felice**, i genitori, la sorella, le zie e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 7 giugno XVI.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Serenamente, munita dei Conforti Religiosi è mancata

Tivano Giuseppina v. Zoppis

Addolorati ne danno il triste annunzio il fratello, parenti tutti e l'affezionata **Maria Leggero.** I funerali mercoledì 8 corr., alle ore 9,15, partendo da via Saorgio, 30. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41383

Cristianamente è spirata dopo un'esistenza tutta di bontà

Margherita Boudi v. Bartolatti

Il figlio Prof. **Luigi**, la nuora **Luigia Gamero** e il nipotino **Silvio** ne danno il triste annunzio. I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale San Salvario, via Nizza, 14.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Profondamente commossa per le molte attestazioni di stima e di affetto tributate al suo amatissimo

Adriano

la moglie **Nini Favro-Bertrando** ved. **Albertazzi**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge di cuore il suo vivo ringraziamento a quanti di presenza con fiori e con scritti recarono conforto al suo grande dolore. (17181

VIAGGIATORI,

Rammentate che negli spacci dei

BUFFETS di PORTA NUOVA e di PORTA SUSA

si serve esclusivamente

BIRRA BOSIO & CARATSCH

unica bevanda che reca vero ristoro e ritempra le forze, dopo i disagi di un viaggio estivo

PRODUZIONE 1938-XVI — BIRRA BOSIO CARATSCH — PRODUZIONE 1938-XVI

PRODOTTO SUPERIORE — PURISSIMO PERFETTO

Casa Fondata nel 1845

ROMPETE OGNI INDUGIO!

Per poco tempo ancora l'ATTUALE

LIQUIDAZIONE

per IMMINENTE SGOMBRO dei LOCALI finora occupati dai Magazzini ARTEN

vi offre un'occasione eccezionale per provvedervi a prezzi falcidiatissimi di un corredo di biancheria finissima, per rifornire la casa, per riapprovvigionare alberghi, istituti, pensioni, ecc.

A comprova della nostra assoluta serietà commerciale non solo diamo alcuni esempi di prezzo, ma anche l'indicazione esatta delle qualità e le misure della merce che offriamo!

FAZZOLETTI batista 28/28 per signora	L. 0,55	TOVAGLIATO extraforte cm. 120, il metro	L. 8,50
FAZZOLETTI bianchi 30/30 per uomo	L. 0,80	SERVIZI tavola cotone 6 persone	L. 17,50
ASCIUGAMANI crepe 50/90 frangia	L. 2,10	SERVIZI tavola misti 6 persone	L. 69 —
Id. a nido d'api 50/100 ridotti a	L. 3,25	SERVIZI tavola lino puro 6 persone	L. 75 —
Id. puro lino 50/100 frangia	L. 8 —	SERVIZIO id. ricamato a mano	L. 85 —
LENZUOLA cotone orli giorno 120/200	L. 12 —	CATALOGNE correnti una piazza da L. 12,50 a L.	30 —
LENZUOLA cotone orli giorno 150/250	L. 16,50	CATALOGNE strafine disegni fantasia miste 180×270 ridotte a	L. 55 —
LENZUOLA cotone orli giorno 180/260	L. 25 —	SOPRACOPERTE matrimoniali damascate rayon ridotte a	L. 35 —
LENZUOLA id. 2 piazze orli giorno 240/260	L. 29,50	SOPRACOPERTE usi bracciato matrimon. rid. a L.	110 —
LENZUOLA id. finissime orli giorni 270/300	L. 43 —	TAGLI cotone popelin fantasia uomo	L. 10,50
FEDERE tipo corrente	L. 3,50 - 4,52 - 5,50	CAMICIE notte qualità extra, p. uomo	L. 15 —
FEDERE extrafine con sacco e bottoni: di tela col. extra 65×55	L. 7,50	CAMICIE notte signora il metro	L. 8,50 - 9,50
lino misto ritorto 65×55	L. 9,50	DUE CAPI madapolam signora	L. 3 —
puro lino 90×55	L. 14 —	DUE CAPI pelisovo signora	L. 7,50
TELA lino misto alta 90 il metro	L. 6,50	DUE CAPI rayon per uomo	L. 25 —
TELA puro lino alta 90 il metro	L. 8,50	FAZZOLETTI applicazione tulle	L. 1,60
TELA cotone alta cm. 240 il metro	L. 10,50	OLONETTE per tende da sole, cm. 100, il metro	L. 7,50
TELA mista extra cm. 240 il metro	L

DIFESA DELLA RAZZA

RIGENERATA!

Un dovere sociale: tempestività nella diagnosi e nella cura - Il clamoroso caso di una fanciulla: idiota e nana, riacquista le facoltà mentali e cresce oltre il normale

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, giugno.

La misura dell'incidenza esercitata sull'*optimum* demografico della folla degli anormali del carattere e dell'intelligenza; la fosca visione delle insidie, dei pericoli, delle cause usuranti e deterioranti della razza in cui si traduce il deficit intellettuale e fisico della crescenza, non possono in nessun caso essere desunte dalle cifre in cui si compendia il movimento degli anormali psichici negli istituti di cura. Pochi gli istituti ad indirizzo medico-pedagogico attualmente esistenti; limitata, in questi istituti, distribuiti inegualmente, in poche regioni soltanto, la capacità ricettiva.

Secondo le statistiche ufficiali, al 1° gennaio 1936 erano presenti nei vari istituti 2921 soggetti; al 1° gennaio dell'anno dopo, 2344; oscillante, ogni anno, fra le 400 e le 500 unità il numero degli ammessi; di poco superiore ai 200 quello dei dimessi; poco più di cento, infine, il numero dei deceduti. Le cifre sono ben lontane dal prospettare l'entità, la vastità del problema. Con una recente circolare ai prefetti, il Governo ha disposto accertamenti più attendibili e rigorosi: ma i risultati di questo censimento, inteso a stabilire il numero degli esseri colpiti nella prima età da anomalia d'indole psichica e psicofisica, non sono per ora conosciuti. V'è da dubitare tuttavia che gli accertamenti, anche se rigorosi, possano mettere in evidenza la situazione reale. Troppi fattori, troppe circostanze concorrono a far sì che l'anomalia da cui è colpito il fanciullo sfugga alla rilevazione da parte degli organi che sono preposti all'accertamento.

Poveri e ricchi

Presso ogni Centro di rieducazione dei minorenni funziona, è vero, un Consultorio di medicina pedagogico-emendativa, presso cui ogni mamma può conoscere ciò che si nasconda nella eccessiva irrequietezza o nella preoccupante atonia del proprio bimbo. Ma quante sono le mamme che si rivolgono al Consultorio? E', in genere, la povera gente; è la teoria delle mamme che han visto nascere i propri bimbi nella miseria e che per sottrarli alle paurose conseguenze dell'indigenza (è provato che lo stato sociale basso e misero coercita una influenza morbosa sullo sviluppo organico e psichico) si rassegnano a distaccarsi da loro, si risolvono ad affidarli alle opere di assistenza. Ma nelle classi ricche o borghesi agiscono dei diaframmi: prevale e domina come lo sgomento di una diagnosi netta e definitiva; il geloso attaccamento per le proprie creature, porta i genitori ad avvolgere d'un pudico velo l'infelicità da cui le si vede colpite; conduce, attraverso espressioni di morbosa affettività e in un'alternanza di trepide illusorie speranze, ad un atteggiamento che è fatto di vuoto pietismo e che, rispetto all'interesse sociale, si traduce in qualcosa che è paragonabile all'omertà. Si teme, si intuisce, si sa; ma tuttavia si confida, si spera: si ricorre alle cure, ma quasi timidamente, in segreto. E con sempre la diagnosi è esatta, perchè quasi si paventa che abbia una corrispondenza con la realtà; non sempre dalla conoscenza delle modalità speciali della crescenza del corpo e dello spirito dei singoli soggetti, si risale ad adattare alle loro formule individuali di somatogenesi e di psicogenesi quelle misure che ognuno richiede.

Nè vi è da illudersi che alle deficienze rese possibili nell'individuazione degli anormali dal geloso affetto dei genitori, possa sopperire sempre la scuola. Non basta nel maestro l'esperienza e la attitudine didattica per formulare una diagnosi: una selezione degli educandi in base ad una qualche scuola metrica o ad un criterio qualsiasi prestabilito, non potrebbe non portare a grosse ingiustizie, a clamorosi equivoci. La tardività non è sempre sinonimo di anormalità. « Chi potrebbe oggi escludere — avverte il prof. Montesano — che in certi pessimi alunni che la scuola primaria si racchiuda la mente di un Vico o di uno Spencer, i quali furono ambedue, nei loro teneri anni, tardivi scolastici della più bell'acqua, e che in altri, citati a modello, si abbiano degli imbecilli superiori, destinati per la loro audacia, per la condotta priva di scrupoli, per l'adattabilità ai potenti, a precludere la carriera a chiarissimi ingegni, inutilizzandone così l'altissimo valore sociale? ».

Quanti sono gli alienati

L'esattezza della diagnosi non può avere per presupposto che l'accertamento sanitario. E l'accertamento sanitario può muovere e può essere legittimato soltanto dal *curriculum* offerto dalla « cartella biotipologica » che, proposta dal prof. Pende, sin da molti anni or sono, è adottata oggi per le organizzazioni giovanili, e troverà, col sorgere dell'Istituto per la bonifica umana, diffusione in tutte le scuole. I termini, gli aspetti, la vastità del problema sociale in cui si riflette la necessità dell'individualizzazione e dell'assistenza degli anormali, potranno esattamente essere conosciuti valutati arginati attraverso l'adozione obbligatoria della « cartella », dove, dall'esame delle proporzioni e della massa del corpo d'ogni soggetto, all'esame dello sviluppo del sangue, del cuore, del sistema arterioso, dei polmoni, degli organi addominali, delle ghiandole endocrine; dall'esame dello sviluppo del cranio e del cervello a quello della forza e della massa del sistema muscolare; dall'esame del temperamento individuale a quello del carattere, a quello del grado e della forza dell'intelligenza, alla ricerca delle attitudini e delle vocazioni, che tanto interesse hanno per il futuro orientamento dello scolaro, tutto è accuratamente esplorato e condensato.

Oggi, ad esser schietti, il problema può esser visto, nella sua entità e nei suoi riflessi, alla luce di un solo riferimento: il movimento dei malati di mente in tutti gli istituti di cura del Regno. Le cifre si infittiscono, i totali statistici si gonfiano paurosamente allorchè l'indagine, dal campo dell'adolescenza si spinge in quello più vasto di quanti hanno varcato la minore età. Nell'ultimo quadriennio, il flusso annuo degli internati (è ovvio che non rientrano tra gli istituti di cura quelli che accolgono gli incurabili o hanno per semplice fine il ricovero o l'assistenza) ha superato le 30 mila unità. Complessivamente, il numero degli alienati accolti nella totalità degli istituti si aggira oggi sui 90 mila; poco meno di ventimila sono bensì riammessi ogni anno nella società, ma per molti di costoro la riammissione è effimera. Anche se razionali, le cure sono state tardive, e perciò sterili inefficaci illusorie. Orbene, quanti di questi infelici avrebbero potuto essere salvati, ricuperati, quale minor numero di disvalori peserebbe oggi sulla società; quante minori partite deficitarie nel complesso bilancio sociale si potrebbero registrare, se la diagnosi fosse stata tempestiva e le cure fossero seguite con la sollecitudine che l'urgenza imponeva?

Un Istituto modello

— La tempestività nella diagnosi: una cura precoce, intensiva; il ricovero in istituti adatti, dove i soggetti possano essere assistiti ed educati con razionali criteri medico-pedagogici: ecco il mezzo per arginare contenere restringere la folla dei disvalori! — dichiara il prof. A. Romagna-Manoia, facendomi da guida nella visita all'« Istituto Gaetano Giardino » che egli dirige. Questo istituto può essere considerato come l'istituto-modello per l'assistenza e la cura degli anormali psichici. Sorto per fronteggiare un lato assai triste delle necessità assistenziali scaturite dalla guerra — provvedere, cioè, al ricovero ed al ricupero degli anormali della psiche che avevano perduto il padre per la patria — è stato inteso ed organizzato dai fondatori non solo con l'intento di soddisfare agli interessi immediati e contingenti dell'assistenza agli orfani di guerra, ma a quelli, ancora più vasti, dell'assistenza ai fanciulli anormali psichici in genere, affinchè, una volta creata una istituzione di così schietto valore sociale, nessun elemento, nessuna forza economica di essa andasse perduta, dispersa.

L'Istituto sorge nel suburbio di Roma, sopra uno dei colli Cetiensi, al centro di una proprietà agricola di oltre dodici ettari, poco lungi dal Quartiere Cetiense, donde si gode uno dei più bei panorami di Roma. Intorno all'edificio, costruito su un'area di 22 mila mq., cinta da muro, il pace quiete aleggia. Vi sono accolti oggi 280 fanciulli: epilettici, mongoloidi, anormali del carattere e dell'intelligenza, per i quali la diagnosi, almeno in potenza, profila l'ipotesi della educabilità. Ma la educabilità dei soggetti, il ricupero dei disvalori, è nella cerchia di questo istituto, non potenziale, reale. Complessa, e perfetta l'attrezzatura medica; razionale e mirabile quella assistenziale!

— La anomalie psichiche — soggiunge il prof. Romagna-Manoia — dipendono dalla costituzione, la quale in parte è modificabile ed in parte no. Ma le cure e la educazione possono portare a risultati cospicui. Sarebbe augurabile che istituti medico-pedagogici sorgessero in ogni provincia. Ma non dovrebbero essere istituti di una portata e di una capacità limitata: grandi istituti, invece, a carattere ospedaliero, dove sia possibile conoscere i termini esatti della guaribilità dei malati, della adattabilità degli anormali della mente, della educabilità degli irregolari della condotta, dalla pericolosità degli uni e degli altri in istituti comuni ed eccezionali; in una parola, della ricuperabilità dei disvalori.

La casistica dell'Istituto è varia e vasta e mette in evidenza un percento di ricuperi che va oltre l'immaginabile. Quale il segreto di questo successo? La precocità e la razionalità delle cure. Il prof. Romagna-Manoia non esita ad affermarlo. Esistono cure che non corrispondono al decorso, allo sviluppo dell'infermità, che non si confanno al soggetto, che possono dare un esito dubbio. E queste vengono escluse, senz'altro: si applicano, invece, le cure che l'esperienza fa ritenere praticabili con possibilità di successo, anche se appaiono gravose lunghe costose. Sotto questo aspetto, tutta la casistica più che decennale dell'Istituto potrebbe essere lumeggiata e riassunta dal clamoroso caso di questa ragazza che, dopo aver trascorso tredici anni in questo Istituto, si ricongiunge ora alla madre, trasfigurata, rigenerata. E' un'orfana di guerra: M. P., nata a S. Bonifacio (Verona) nell'aprile del 1916.

Ecco come apparì va, allorchè fu accolta nell'istituto Gaetano Giardino di Roma l'orfana di guerra M. P. di Verona. Contava 8 anni, misurava meno di 90 cm. di altezza e non si esprimeva, che con suoni inarticolati. Curata, durante 13 anni, con estratti tiroidei e plurighiandolari, la fanciulla ha raggiunto una statura di cm. 166 ed uno sviluppo psichico notevole. Eccola come si presenta oggi, ricuperata alla società, rigenerata!

Miracolo della scienza

Fu portata qui quando aveva poco meno di otto anni: pesava poco più di venti chili e non raggiungeva, in altezza, i 90 cm.; una statura di gran lunga inferiore a quella dei bambini della sua età. Il corpo tozzo, massiccio; lo sguardo smorto; la *facies* inespressiva, idiota; il naso corto, fortemente schiacciato alla radice, le labbra grosse, tumide, protruse; la bocca perennemente semiaperta da cui fuoriusciva la lingua, voluminosa, solcata; tutto contribuiva a fare di lei la triste e paurosa personificazione della più crudele anormalità. Parlava gutturalmente, ma il linguaggio si limitava a monosillabi ed a suoni inarticolati, solo per esprimere il desiderio o l'urgenza in rapporto a bisogni fisiologici. In ogni caso i movimenti erano lenti e goffi; mangiava con appetito ma le si doveva somministrare il cibo; così pure bisognava vestirla e spogliarla.

Dal complesso di questi dati somato-psichici nessun dubbio che si trattasse di una forma di mixedema congenito, manifestatosi intorno al primo anno di età ed aggravatosi col tempo, per mancanza di trattamento. Il prof. Romagna-Manoia e la sua assistente, dott. Marta Mautone, che allo studio clinico di questo caso si è dedicata con acume e passione, dettero inizio alla cura: una cura a base di preparati di tiroide, dapprima sotto forma di estratto glicerico, poi di compresse di tiroidina, accompagnata, via via, da ricostituenti generali. Ed ecco che in 13 anni di cure si compie la rigenerazione: il minuscolo essere informe che a 8 anni misurava 90 cm e pesava 20 Kg. e cresceva, ha raggiunto a 21 anni una statura di 166 cm. ed un peso di Kg. 71,3, e cioè ha superato la statura media femminile, mentre, in peso, eccede di 14 Kg. il peso medio di una ragazza della sua stessa altezza. Dal lato psichico la trasfigurazione non è stata meno profonda: la sua fisionomia si è fatta, via via, vivace; si è destata l'attenzione, riacquista la memoria, riaffiorata la sensibilità. E' una donna ormai: socievole, vivace, dotata di un certo spirito critico, reattiva talvolta, ma piena in ogni istante di buona volontà. Mandata a sostenere gli esami nelle scuole pubbliche è stata approvata; applicata ai lavori donneschi è riuscita perfettamente. Il gelo che l'aveva serrata all'alba della vita è disciolto ed essa può andare senza timori e senza tremori per le ample vie del mondo.

Francesco Argenta

Vercelli offrirà la bandiera
al sommergibile « Neghelli »

Vercelli, 6 giugno.

Per onorare la medaglia d'oro vercellese, capitano conte Amedeo De Rege Thesauro, caduto per la conquista dell'Impero a Malca Guba, presso Neghelli, il comando federale del G. I. L. di Vercelli ha chiesto ed ottenuto l'onore di offrire la bandiera di combattimento al sommergibile « *Neghelli* ». L'offerta della bandiera avverrà a Savona il 13 corr. alla presenza delle massime autorità della nostra provincia. Madrina sarà la contessa Laura De Rege, vedova della medaglia d'oro Amedeo De Rege.

Un direttore italiano
della « Danubio-Sava-Adriatica »

Roma, 6 giugno.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Ferroviaria Internazionale Danubio-Sava-Adriatico (ex Südbahn) ha nominato direttore generale della compagnia stessa il gr. uff. dott. Ing. Luigi Maccalini, capo servizio principale delle FF. SS.

Il gen. Valle a Bucarest

La consegna a Re Carol delle insegne di pilota italiano

Bucarest, 6 giugno.

Reso omaggio al Milite Ignoto, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, generale Valle, ha fatto una breve visita al Museo militare, dirigendosi quindi all'aeroporto della Banesasa per assistere alla celebrazione della festa dell'Aeronautica romena. Alle ore undici, accompagnato dal Volvoda Michele giunge all'aeroporto il Sovrano, il quale passato in rivista le schiere delle rappresentanze dell'Aeronautica, ha assistito alla funzione religiosa propiziatrice, celebrata da sei prelati ortodossi indossanti ricchi e smaglianti paludamenti.

Terminata la funzione religiosa, il Ministro rumeno dell'Aria presenta a Re Carol il gen. Valle. Il Sovrano stringe calorosamente la mano al Sottosegretario italiano e si intrattiene con lui per qualche minuto molto cordialmente. Ha inizio quindi la distribuzione delle decorazioni aeronautiche. Il primo ad essere chiamato sulla pedana dinanzi al Re il gen. Valle, che viene decorato della « Croce d'oro di ufficiale con spada dell'Ordine della Virtù aeronautica». Letta la magnifica motivazione Re Carol appunta sul petto del generale, le insegne della nuova decorazione e, dopo averlo, secondo il rito, baciato con la reciproca sulle spalle, lo abbraccia e gli stringe la mano. Re Carol decora, quindi, con lo stesso ordine, ma di altro grado, gli ufficiali del seguito del Sottosegretario, l'addetto militare ed aeronautico d'Italia in Romania ed i piloti dell'Ala Littoria.

Dopo la consegna di decorazioni a vari ufficiali e personalità rumene, ha inizio lo sfilamento in parata. Dinanzi al Re sfilano in prima fila il Volvoda Michele, a destra, il generale Valle al centro ed il generale Teodorescu, Ministro rumeno dell'Aria a sinistra, vengono quindi gli ufficiali e la truppa. Terminato lo sfilamento S. E. Valle, sale sul palco Reale e porge al Sovrano e gli appunta sul petto le insegne dell'aquila d'oro di pilota dell'aviazione italiana ed il brevetto che reca la firma autografa del Duce.

Terminata la cerimonia, il cui atto finale ha vivamente commosso i presenti, Re Carol accompagnato dal generale Valle e dal seguito si è recato a visitare il museo del villaggio rumeno. Dopo di che, il Re sempre accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica italiana, ha visitato l'esposizione del villaggio romeno ed ha partecipato quindi, alla colazione dei decorati dell'ordine della Virtù aeronautica, cui hanno preso parte, oltre al generale Valle, tutte le personalità del seguito inaugurate stamane di della decorazione.

Le provocazioni dei rossi

Il trucco degli aerei che sorvolano la Francia

Daladier sul posto per un'inchiesta

Parigi, 6 giugno.

Stamattina alle 11,10, sono aeroplani provenienti da Puymorens in direzione della Spagna, hanno sorvolato il territorio francese per cinque minuti. Le batterie di Puigcerda hanno tirato una cinquantina di colpi. Le difese controaeree spagnole di Nalujà hanno sparato tre colpi a salve, poco prima che il posto del Tourniquet d'Ur avesse lanciato un razzo rosso. E' stato impossibile determinare le caratteristiche degli aeroplani che si trovavano a una quota di circa duemila metri. Gli apparecchi, che non hanno lanciato nessuna bomba, sono ripartiti in direzione di Barcellona.

Si dichiara qui che il prefetto dei Pirenei orientali, avvertito immediatamente, è partito per La Cerdagne, ove studierà coi servizi della difesa controaerea.

Le autorità francesi proseguono frattanto la loro inchiesta sui bombardamenti aerei nella regione di Aix les Thermes, avvenuti ieri da parte di aeroplani spagnoli di cui — si ammetta a Parigi — è tuttora ignoto il partito belligerante al quale appartengono. Un fatto evidente, però, secondo le dichiarazioni di parecchi testimoni e in modo particolare secondo le affermazioni di un pescatore che si trovava alle cinque del mattino allo sbarramento del castello di Orgex; è che gli aviatori stranieri non hanno limitato la loro incursione al pianoro del Chula, ma hanno continuato la loro incursione fino a Tarrascona sull'Ariège, cioè a ottanta chilometri circa all'interno del territorio francese. L'errore non sarebbe dunque più possibile, e ciò sembra tanto più grave, in quanto che l'incursione si è spinta sul percorso della ferrovia Aix les Thermes-Tolosa, lungo la quale corre la linea di trasporto dell'energia elettrica. D'altra parte, secondo i punti di caduta delle bombe, gli obbiettivi che sembravano presi di mira dagli aviatori sono il viadotto che precede l'entrata del tunnel di Orgex e il castello omonimo, che gli aviatori hanno senza dubbio scambiato per l'officina elettrica di Oriu. Ad ogni modo, sino ad ora, dicitotto punti di caduta sono stati scoperti e in certi punti si sono ritrovati, intorno ai crateri scavati dallo scoppio degli ordigni esplosivi, dei pezzi di bombe, numerosi dei quali pesano un centinaio di chilogrammi.

Un laboratorio militare sta esaminando questi avanzi, raccolti nei campi attorno al villaggio di Orgex dagli abitanti o dalle guardie mobili. Ma per il momento, alla prefettura di Foix, si dichiara che è stato impossibile identificare i nove apparecchi, e quale fosse il loro obbiettivo. Si sa solo che volavano in formazione triangolare, seguendo il corso dell'Ariège e la ferrovia internazionale, verso lo stabilimento elettrico della compagnia dei Pirenei di elettricità. Questi aeroplani, secondo le dichiarazioni di numerosi testimoni, erano dei trimotori di color grigio, senza che si potesse scorgere nessuna lettera e segno distintivo sulle ali o sulla carlinga. I giornali parigini informano che nella regione di Aix les Thermes, le misure di protezione si organizzano e si aspetta una batteria di difesa antiaerea, che deve arrivare nel corso della giornata di domani.

Il complesso degli elementi ancora raccolti conferma l'ipotesi che questi famosi aeroplani sconosciuti sul territorio francese siano apparecchi della Spagna rossa, inviati oltre frontiera perchè scambiati con apparecchi nazionali, facciano sorgere incidenti e spingano la Francia contro Franco. E' infatti priva di senso la supposizione che gli aviatori nazionali sconfinino per decine di chilometri sulla Francia. Allo stato attuale, Franco non ha e non può avere alcun interesse di provocare incidenti con la Francia, mentre è chiarissimo l'interesse dei rossi di attribuire a Franco una violazione delle frontiere francesi allo scopo di spingere il governo di Parigi a misure di rappresaglia e fornirgli di pretesto per ancor più aperti rifornimenti ai rossi. Tutte queste considerazioni sono già state espresse nei giorni scorsi a proposito del bombardamento della stazione francese di Cerbère, ma, come è naturale, la stampa antifascista continua ad ignorarle ed insiste sulla solita assurda versione sopra accennata.

Daladier a Aix les Thermes

Parigi, 6 giugno.

Il Presidente del Consiglio e ministro della difesa nazionale, signor Daladier, ha lasciato a mezzogiorno l'aerodromo di Villacoublay, accompagnato dal generale Decamp, capo del suo gabinetto militare, per recarsi a Tolosa, dove ha atterrato verso le 15. Il presidente del consiglio è ripartito immediatamente per Aix les Thermes dove, come è noto, sono state lanciate ieri alcune bombe, per compiere sul posto un'inchiesta personale e prendere, d'accordo con le autorità militari, tutte le misure atte a impedire il ripetersi di analoghi incidenti.

In un commento alla situazione creata dal bombardamento di ieri, il *Temps* scrive che questi gravi incidenti dimostrano una volta di più la necessità di prendere le più severe misure di protezione per la popolazione francese e per il territorio della repubblica contro attentati di tale natura. Seguendo da vicino l'incidente di Cerbère, il bombardamento e le ripercussioni sulla regione di Ax les Thermes assumono il carattere di un atto premeditato, di una aggressione; non può esservi scusa per un atto che ha tutto il carattere di un attentato premeditato e non può quindi lasciare indifferente l'opinione francese.

Mentre, per altro, generalmente ogni episodio del genere veniva finora senz'altro addebitato a priori all'aviazione nazionalista, di cui si denunciava perfino il tipo degli aeroplani sconfinanti, ecco che ora, nonostante le formazioni misteriose volassero a soli mille e duemila metri di altezza, nessuno era riuscito a stabilire le caratteristiche, e l'organo del Quai d'Orsay si trova obbligato ad invocare che l'inchiesta in corso permetta di fissare con assoluta certezza, la qualità e la provenienza degli aggressori:

« Bisogna sperare — scrive lo organo ufficioso — che l'inchiesta permetta di fissare con piena certezza la responsabilità di coloro, quali essi siano, che hanno eseguito questa incursione al di sopra del territorio francese. Non bastano supposizioni, induzioni e deduzioni, per quanto logiche possano sembrare, per portare delle accuse contro questo o quel partito spagnolo. Occorre certezza; ma quando questa sarà acquisita il Governo della Repubblica avrà il dovere di dare prova della massima fermezza verso il potere responsabile dell'attività degli aviatori al suo servizio che si sono resi colpevoli di questa aggressione ».

Il giornale, pur mostrandosi di non voler animosità che i Sovieti hanno sempre cercato di suscitare incidenti che possano provocare gravi complicazioni internazionali, aggiunge che non si scorge l'interesse che potrebbero avere i nazionali o i repubblicani spagnoli a provocare deliberatamente complicazioni gravi volando in territorio francese. « Ad ogni modo la Francia ha il diritto e il dovere di opporsi con mezzi appropriati a tali aggressioni ».

Il « Tempo » si mostra dal resto preoccupato per questo moltiplicarsi di incidenti che possono paralizzare gli sforzi del sottocomitato di Londra nel momento in cui la politica di non intervento, che malgrado le sue lacune e le sue debolezze ha il merito di essere riuscita a evitare il peggio, ha le migliori possibilità di approdare a un regolamento definitivo della questione del ritiro dei volontari stranieri.

Ma non è forse il rappresentante dei Soviets che ha cercato con ogni mezzo di ostacolarla per tentare così di impedire la ripresa dei negoziati franco italiani e il riavvicinamento, avversata da Mosca, dei due paesi?

L'azione di Mosca che si manifesta ogni volta che il problema spagnolo si inasprisce è da ricercare principalmente anche nella violazione e nel recente bombardamento del territorio francese, come del resto è avvenuto per l'attacco contro l'aeroplano dell'ambasciata di Francia dell'8 dicembre 1936 da parte di apparecchi rossi, che costò la vita al giornalista francese Delaprée. Ora che la situazione dei repubblicani spagnoli è disperata sono da aspettarsi gesti disperati

Il Gran Mufti di Gerusalemme
deportato nel Madagascar?

Gerusalemme, 6 giugno.

Corre con insistenza la voce che il Gran Mufti di Gerusalemme sia stato espulso dal Libano dove era fuggito nell'ottobre scorso per sfuggire all'arresto e alla deportazione all'isola Seychelles assieme agli altri membri dell'alto Comitato arabo. Secondo un'altra voce egli sarebbe stato arrestato dalle autorità francesi e da queste deportato nel Madagascar. Gli ambienti arabi locali che sono ostili non hanno ricevuto alcuna conferma attendibile delle voci anzidette le quali però continuano a circolare con insistenza. (*U. P.*)

20 persone uccise dal fulmine
durante un matrimonio

Manilla, 6 giugno.

Giunge notizia che a Malanao, villaggio nella provincia di Lanao, un fulmine è caduto su una casa ove si stava celebrando un matrimonio. Venti persone sono rimaste fulminate e parecchie altre ferite.

Al Salone aeronautico di Belgrado

Il Principe Reggente Paolo visita il padiglione italiano

Belgrado, 6 giugno.

Il Principe reggente Paolo accolto dal Ministro d'Italia barone Indelli, dall'on. Fier, presidente dei consorzio aeronautico, e dai delegati di tutte le fabbriche italiane che hanno esposto a Belgrado apparecchi e motori ha visitato questa mattina il padiglione italiano dell'Esposizione internazionale aeronautica di Belgrado. Il Principe, che era seguito da un largo stuolo di ufficiali, ha esaminato attentamente gli apparecchi e ha ascoltato l'illustrazione delle caratteristiche degli apparecchi stessi. Essendo presenti nel padiglione anche i piloti italiani della squadriglia da caccia che ieri hanno entusiasmato con la loro audacia tutta Belgrado, il Principe ha rivolto al comandante Remondino il suo più vivo elogio. Poi si è fatto presentare uno per uno tutti i piloti della squadriglia.

Questa è partita nel pomeriggio per l'Italia. Al campo di Zemun erano presenti molti ufficiali jugoslavi. Una compagnia con musica rendeva gli onori. I piloti italiani sono stati cordialmente salutati dal gen. Simovic comandante il capo dell'aviazione jugoslava; e dal vice comandante Damyanovic. Il generale Simavic ha rivolto ai piloti italiani una breve allocuzione esprimendo ancora una volta il suo vivissimo elogio all'ala italiana e concludendo col grido di «Viva l'Italia!». Il colonnello Mattei ha risposto per ringraziare. Infine i piloti italiani hanno lanciato un alalà all'aviazione e alla Nazione jugoslava. Prima di raggiungere gli apparecchi il maggiore Remondino comandante della squadriglia ha passato in rivista la compagnia d'onore. La squadriglia ha quindi preso il volo salutata dagli inni nazionali italiani.

I giornali hanno dedicato intere colonne alla giornata dell'aria, esaltando l'aviazione fascista.

L'Everest ha resistito ancora...
Anche il sesto tentativo non ha avuto successo

Londra, 6 giugno.

L'Everest ha vinto ancora una volta la partita contro gli scalatori che anche quest'anno ne hanno ritentato la conquista. Si apprende infatti da Darlengseling che i 7 alpinisti componenti la spedizione del 1938 sono scesi al campo stabilito nella valle di Charta e si fermeranno colà finchè non avranno ripreso le forze stremate dal vano tentativo di raggiungere la vetta inconquistata.

Si sa che quest'anno gli alpinisti hanno superato di poco il Col settentrionale, ogni ulteriore progresso essendo stato impedito dal sopraggiungere anticipato del monsone.

Questo è stato il sesto tentativo di scalata alla cima alta 29.002 piedi, vale a dire 8847 metri. Nella prima spedizione, compiuta nel 1922 furono raggiunti 27.300 piedi, nella seconda nel 1924 si raggiunsero sicuramente i 28.000 piedi e forse Mallory e Irvine, i due alpinisti scomparsi, giunsero qualche centinaio di piedi più in su; nel 1933 la quota raggiunta fu di circa 28 mila piedi, mentre il tentativo effettuato nel 1937 non portò gli scalatori oltre i 23 mila piedi.

Disordini nelle colonie inglesi

Londra, 6 giugno.

I giornali hanno da Delhi che nel corso delle operazioni militari ordinate dal Comando delle truppe indiane nella zona della frontiera del Nord Ovest, operazioni rese necessarie allo scopo di respingere le frequenti incursioni di tribù ribelli, è avvenuto oggi nelle vicinanze di Mamirogha uno scontro nel quale un caporale inglese è stato ucciso e due soldati pure inglesi sono stati feriti. Nella giornata di ieri truppe britanniche che hanno eseguito una puntata verso il serbatoio di acqua di Lavarginarai e che hanno trovato seriamente danneggiato dai ribelli, hanno dovuto sostenere delle scaramucce nel corso delle quali un soldato indiano è stato ucciso e tre feriti.

Il *Daily Herald* annunciando che il sig. Macdonald ministro delle colonie ha ordinato che venga fatta una rigorosa inchiesta sulle cause che hanno provocato i recenti sanguinosi disordini nelle Indie occidentali britanniche scrive che sarebbe utile, nell'interesse dell'impero, che l'inchiesta fosse estesa a tutti i possedimenti coloniali della Gran Bretagna e specialmente in quelli dell'Africa Orientale, dove le condizioni sono identiche, se non peggiori di quelle della Giamaica.

Soldato britannico ucciso
dallo scoppio d'una spezzone

Londra, 6 giugno.

I giornali hanno da Gerusalemme che un soldato britannico è rimasto ucciso questo pomeriggio in seguito allo scoppio di un grosso spezzone nascosto fra i cespugli di una boscaglia che veniva rastrellata da un plotone di un reggimento britannico, per snidare i ribelli che si supponevano nascosti in essa. Si crede che altri soldati siano rimasti più o meno gravemente feriti.

Per trovar marito...
La delusione di una ragazza dotata di molta fantasia

Riga, 6 giugno.

Una giovane di Riga, certa Talara Tozkevic, non riusciva a trovar marito. Come fare? Dopo aver fatti mille progetti essa decise di ricorrere ad un mezzo assolutamente nuovo. Chiuse in una bottiglia un messaggio d'amore insieme ad una sua fotografia e lanciò la bottiglia nel Baltico. Dove sarebbe finita la bottiglia? Avrebbe letto qualcuno il suo messaggio disperato? Nelle sue notti insonni, Talara fantasticava sull'esito del tentativo: forse qualche miliardario viaggiando a bordo del proprio panfilo avrebbe trovato la bottiglia e spinto dalla curiosità sarebbe corso a Riga per chiedere la sua mano.

Purtroppo le rosee speranze della giovane sono svanite. Ogni illusione è caduta allorquando i giornali di Riga hanno pubblicato che la bottiglia è stata raccolta sulle spiaggie di Estonia da un bravo pescatore per colmo di sventura già ammogliato e con prole.

L'insulina adottata nell'epilessia

San Francisco, 6 giugno.

Al congresso medico di S. Francisco, il prof. Lennox, dell'Università di Harward, ha annunziato il successo dell'insulina nella cura delle forme non gravi di epilessia.

I LIBRI

UN PAPA UMORISTA

Immediatamente il pensiero corre al... Cardinale Lambertini, che Alfredo Testoni rese popolarissimo con la sua commedia ed Ermete Zacconi impersonò con la sua arte impareggiabile. Proprio dal Pontefice bolognese si occupa Tommaso Valenti nel suo recentissimo volume (*Papa Lambertini umoristico, Fratelli Palombi editori Roma, L. 18*), ma giova avvertir subito ch'egli non ha inteso soltanto raccogliere le molte, anzi innumerevoli, amenità che gli furono attribuite, ma piuttosto documentare, con un lungo, paziente, accuratissimo lavoro d'indagine e di controllo, la vita così altamente preavole ed austera di Benedetto XIV, quale appare attraverso le lettere che di lui si conservano.

Prospero Lambertini regnò per quasi diciotto anni in un periodo turbato da profondi contrasti politici che il Conclave stesso, chiamato ad eleggerlo, rivelò durando quasi sei mesi, tanto i partiti di Austria, di Francia e di Spagna si disputavano la preminenza presso la Chiesa di Roma. Come fu zelantissimo, mite e caritatevole Pastore, intemeratissimo sempre, così Papa Lambertini fu sereno e indulgente giudice nelle controversie politiche del suo tempo e lo stesso potere temporale esercitò con pratica visione delle cose.

Ingegno agile ed aperto, canonista insigne, amò le buone lettere e protesse gli uomini più degni per cultura e per studio, anche quando dissentiva da essi dal punto di vista ecclesiastico. E' questa sua larghezza spirituale che lo indusse a rifiutare sempre di porre all'Indice, come gli si chiedeva, alcune opere di Lodovico Antonio Muratori. Appunto perchè assai erudito nelle materie ecclesiastiche e conoscitore profondo della relativa letteratura, Papa Lambertini sapeva sottilmente distinguere fra gli scrittori suoi contemporanei ed apprezzare coloro i quali « hanno al suo comando una buona guardarobba, hanno memoria delle cose lette, hanno buona logica, hanno giudizio adeguato, inferiscono a dovere e sanno gli autori applauditi e i monumenti non controversi »: cioè veramente quelli che « meritano d'essere considerati più degli altri: in primo luogo il Muratori ».

Con altrettanta franchezza Benedetto XIV bollava senza reticenza l'ignoranza che egli avvertiva tra gli stessi ecclesiastici, scrivendo al suo amico Peggi, a proposito delle materie che insegnava a Bologna: « Nel suo genere non ha eguale, perchè col suo continuo ammaestrare rende le persone capaci per le scienze naturali che sono il forte di Bologna... e fa che gli ecclesiastici siano in grado di sapere almeno che la Trinità è un mistero e non una montagna: e che i Sacramenti non sono uffici militari ».

Quasi senza avvedercene abbiamo attinto a quel « rivolo d'oro » che il Valenti fa scorrere nel suo libro: l'umorismo di Papa Lambertini, che brilla in tutte le sue lettere confidenziali a persone ch'egli prediligeva appunto perchè uomini di spirito frizzante e di temperamento gioviale.

De son siècle sceptique et maudite
Il sut par son amenité
Tempérer l'ardeur de son zèle
Et l'éclat de sa dignité.

E' un epigramma scritto sotto ad un ritratto di Papa Lambertini e il Valenti osserva che sono appunto queste amenità sale e dignità, tre fra le molte e belle caratteristiche di Benedetto XIV, che gli procurarono l'affetto e la reverenza di quanti conobbero il Papa e l'opera sua. Tutti gli storici che si sono occupati di lui, parimo con sincera simpatia del fine umorismo di questo che fu veramente un grande Pontefice, e lo mettono in giusta evidenza. Il Pastor, ad esempio, scrisse che, erudito, era anche « il conversatore più schertevole, piacevole. Korum dei suoi motti di spirito e divertiva curiali e dotti nel modo più attraente con grazia e allegria, ed aveva l'arte di lmeggnare scherzando ». Gli si addice, va certamente il motto: « Castigat ridendo mores », poichè sopratutto questo tendeva lo spiritoalismo Pontefice, non tollerando, specialmente fra gli ecclesiastici, qualsiasi debolezza. Ed era egli stesso di esempio con l'austerità della sua vita quotidiana: nè c'era contrasto fra il modo di comportarsi e la letizia, talvolta accorata, della sue espressioni: « Io sono più che posso schiavo del mio dovere — diceva — e per distrarmi e ricrearmi mi prendo qualche volta libertà col mio spirito, vecchio compagno che mai mi ha lasciato ».

Sotto questo velo di giovialità ch'ara, in fondo, il suo vero carattere di autentico bolognese, si nascondeva tuttavia una forza di volontà e una fermezza di mente invidiabile. All'occorrenza sapeva dimenticare il sorriso, se la necessità di governo lo esigevano ed essere duro come il granito, poichè « chi vuol governare deve a tempo e luogo usare il rigore e lasciare ogni soggezione e rispetto umano ».

E sapeva essere rigoroso anche con se stesso e con i suoi. Modesto fino allo scrupolo, non volle mai attorno a sè nepoti o parenti. « Noi siamo ben disposti e risoluti a lasciare nel punto della Nostra morte — scriveva al Card. Tencin — con somma indifferenza, anzi con allegrezza, la *Nostra povera famiglia* in quello stato in cui era quando partimmo da Bologna per venire al Conclave ». E questo è un altro tratto mirabile del carattere adamantino di Papa Lambertini.

Così fino al termine della sua vita: buono e giusto, con tutti, di una bontà e giustizia evangelica: « Non ci ricordiamo di essere rei di aver mai preso e mantenuto odio contro verino; anzi nello stesso atto della collera più impetuosa, abbiamo sempre mantenuto l'animo di far bene a chi era causa della nostra collera quando ne fosse venuta l'occasione ».

Sagace ricercatore di documenti, ma anche indagatore dell'intima essenza di essi, il Valenti si è studiato di darci un'idea chiara e sincera della figura di Benedetto XIV e, come s'è detto in principio, egli è pienamente riuscito nell'intento nobilissimo. Si avverta nel libro un coordinamento logico

CRONACA CITTADINA

Novità di Porta Palatina

Un errore e una imprecisione

I lavori di restauro a Porta Palatina, dei quali già si ebbe a far cenno su queste colonne, sono stati portati a compimento senza nessuna solennità, senza nessun apparato e nessuna manifestazione ufficiale: con encomiabile modestia. Quasi alla chetichella le armature sono state un bel giorno demolite, la staccionata abbattuta, e gli unici a far festa sono stati i ragazzi del quartiere, tornati improvvisamente padroni assoluti del campo, cioè dei municipio i cantieri e del lastricato all'antica con le sue piccole pozzanghere in tempo di pioggia.

Oggi finalmente le deplorate slabbrature risultano riparate, le misere rabberciature di una volta sono una buona volta scomparse. Niente più appare abbandonato al caso. Le varie membrature inutili del monumento romano presentano ancora le antiche mutilazioni, ma come effettuate sapientemente, col taglio netto e preciso, di una cesoia. La perfetta squadratura attuale degli angoli è del resto la migliore garanzia per un restauro di lunga durata. Che si voglia di più? Veramente fino a non molti mesi fa, cioè prima dei recenti lavori, potevamo anche lusingarci sopra una restituzione più integrale e più sincerante del monumento. Oggi l'ultima illusione in tal senso è caduta. Di fronte alla nuda realtà presente, dalle linee rigidamente geometriche e insignificanti, sembra quasi colorirsi di poesia il ricordo del monumento nel suo romantico e pittoresco abbandono.

Essendo stata esclusa ogni idea di restauro più integrale, rimane sempre un problema, anzi un indovinello, il modo come comunicassero fra loro le varie parti del monumento. E' tuttavia probabile che per salire dalla base alla sommità delle torri si usassero delle scale, e che da queste si traesse profitto per accedere alle aeree finestre del corpo centrale, e alle relative balconate o terrazze. Ma poichè nulla più appariva di ciò, nel dubbio è sembrato opportuno non compromettersi in particolari, nè fare insomma più di quanto si è fatto. Che è già qualche cosa.

Se ci si è astenuti dall'affrontare certi complessi problemi, si è voluto in compenso venire incontro agli eventuali interrogativi del visitatore e del pubblico in genere, mettendogli davanti agli occhi una pianta generale della città antica in un bel quadrato marmoreo, bianco, grigio e nero, collocato contro il fronte esterno di mura romane superstiti. La pianta ricorda che la città dentro le sue mura romane era a pianta quadrata con il reticolato degli isolati a scacchiera. E fin qui, molto bene. Ma è lecito supporre che le persone di media coltura non troveranno troppo facile da comprendere il particolare assolutamente nuovo, e se si vuole piuttosto arbitrario, della interruzione dei quadrati della scacchiera in taluni punti al centro della città antica, senza nessuna giustificazione pratica, nè apparente nè reale. Piaccia o non piaccia, e fino alla rivelazione di scoperte in quel dimostrino il contrario, la struttura planimetrica della Torino romana non si differenziava gran fatto da quella delle altre numerose città che i colonizzatori romani, fedeli a una urbanistica razionale, disseminarono per ogni dove. Non è lecito pertanto di apportare delle modificazioni nella planimetria corrente di codeste città senza ragioni profonde, fondate su fatti di natura topografica, chiaramente documentati e documentabili, non sopra argomenti di semplice carattere negativo.

Può darsi che qualche ragione scientifica, a noi ancora oscura, abbia trattenuto l'ideatore della pianta marmorea dal tirare le linee continue del reticolato stradale. Ma perchè, nel caso di una ricostruzione così diminuzionata scrupolosa dell'antico, si è poi stati così corrivi da segnare nel lavoro d'intarsio nientemeno che le chiese, costruite dentro l'area della città romana in età medioevale o moderna? Dove se ne va allora lo scrupolo scientifico? Il reticolato stradale completo che effettivamente esisteva, e le cui rare interruzioni non poterono mai corrispondere alle interruzioni della pianta, non lo si è voluto; le chiese e qualche altra cosa anche meno antica (come il Palazzo Reale), questo sì. Tutto ciò potrà piacere forse a qualche urbanista moderno: potrà lasciare supremamente indifferenti quanti, e sono i più, non fanno professione di studiosi; ma davvero non potrà lasciare soddisfatti appunto coloro a cui quella pianta sembra chiedere approvazione: cioè le persone di studio. Non è inopportuno ricordare che la pianta di Torino vecchio alle trovasi riprodotta alla « Mostra Augustea della Romanità » e consacrata su varie riviste scientifiche.

Ma se gli ideatori, più o meno felici, non si fossero proposti altro scopo che quello di istruire il popolo, di venire incontro al popolo, come oggi si può e si deve fare in misura come non si è mai usata finora? Senza cantare che gli errori, anche in tal caso, non cesserebbero di apparire tali, ci domandiamo in che modo il popolo potrebbe comprendere le oneste intenzioni dei suoi volonterosi educatori, con quella semplice, lucosica o tacitiana dicitura che annuncia la pianta: Augusta Taurinorum! E' un latino facile per noi, ma ancora troppo difficile per chi non abbia familiare la lingua di Cicerone. Ed è sempre troppo poco. Je quanto a quelli che un po' di latino credono di saperlo, costoro osserveranno facilmente che tale denominazione è incompleta, inesatta e sostanzialmente sbagliata: poichè il titolo ufficiale di Torino antica è stato sempre quello di Colonia Julia Augusta Taurinorum, e non altro.

Chi più pedante, dunque, noi o gli ideatori di una pianta sbagliata, con un titolo sbagliato? Se poi dovessimo andare errati, sperò il lettore benignamente considerare che noi ci contentiamo di scambicchierare i nostri pensieri di persone ragionevoli sulla carta: mentre altri usa il marmo, materia, come ognun sa, molto più nobile e duratura, e di maggior prezzo.

Goffredo Bendinelli

Il manifesto per la prossima Mostra del Gotico e Rinascimento riproduce «La Madonna in trono col bambino», parte centrale di un trittico di Defendente Ferrari, proveniente dal Duomo di Torino.

Il rapporto del Fascio femminile di Villafranca Sabauda

Tra il più vivo entusiasmo della intera popolazione femminile, si è svolto il rapporto del Fascio femminile di Villafranca Sabauda, presieduto dalla Fiduciaria provinciale Contessa Cavalli. Prima del rapporto le numerose schiere delle G. I. si sono adunate e si è svolto un riuscitissimo saggio ginnastico. Quindi è stato tenuto il rapporto, al quale ha partecipato una folla imponente di camerate in maggioranza lavoratrici dei campi. Dopo la relazione della Segretaria del Fascio camerata Dassano, la Fiduciaria ha parlato esprimendo il suo vivo compiacimento per la intensa attività svolta, elogiando tutta la popolazione per il suo fervore fascista, e dando infine direttive per le varie mete da raggiungere. La Fiduciaria ha visitato il locale consultorio ostetrico pediatrico, molto frequentato, e si è quindi recata in frazione S. Giovanni, ove l'attendevano numerose massaie rurali, che l'hanno accolta con gioiose manifestazioni, intrattenendola a lungo. Nella suddetta frazione, la Fiduciaria ha visitato un'interessante mostra di animali da cortile. Le massaie hanno offerto alla Gerarca ceste di uova, che la Fiduciaria ha trasmesso alla Colonia «3 Gennaio». Le camerate di Villafranca, alla conclusione del rapporto, hanno rimesso alla Fiduciaria una somma per la costruenda Casa Littoria di Torino.

45 anni di laurea

Si sono riuniti presso il Politecnico una trentina di ingegneri provenienti da ogni parte d'Italia e laureati nella nostra città quarantacinque anni fa. Dopo un signorile ricevimento offerto dalla Direzione della Scuola, vennero invitati a visitare l'interessante laboratorio di esperienze aeronautiche dove ricevettero le più ampie delucidazioni dalla cortesia degli insegnanti addetti a quel ramo di ingegneria. Il grande albergo «Principi di Piemonte» li vide più tardi riuniti per un cameratesco convito durante il quale si sono svolti brindisi cordiali e permettendole le circostanze, il convegno possa ripetersi fra due anni a Milano.

Il premio dei Lincei per la chimica

E' stato conferito al comm. prof. Luigi Mascarelli, nella solenne Adunanza della Reale Accademia dei Lincei, domenica scorsa, il Reale Premio per la Chimica. Sua Maestà il Re Imperatore, presenti le più alte autorità e gerarchie del campo scientifico e politico, si è degnato conferire maggior lustro alla adunanza con la Sua Augusta presenza.

Il prof. Mascarelli, direttore dell'Istituto di Chimica farmaceutica della R. Università di Torino e Preside della Facoltà di Farmacia, ha ricevuto così un alto riconoscimento per la sua attività scientifica e per la sua opera altamente meritoria di Maestro, onorando in tal modo il nome del nostro Ateneo e della nostra città.

Conferenze del prof. Pesci

Questa sera, alle ore 21, in Via Accademia Albertina 17, il prof. Ernesto Pesci, primario dell'Ospedale maggiore di San Giovanni, inizierà il suo corso su «La genesi e cura della ipertensione» e lo continuerà alla stessa ora nei giorni 9 e 21 giugno.

Il Prefetto Baratono a Sant'Antonino di Susa

S. E. il Prefetto Baratono si è recato ieri, accompagnato dal suo segretario particolare dott. Prosperi, a visitare il Comune di Sant'Antonino di Susa. Ricevuto dal Podestà col. Gandini, dal Segretario del Fascio e da tutte le autorità e personalità locali; presenti rappresentanze delle organizzazioni del Regime, il Prefetto si è recato in Municipio.

Qui egli si è intrattenuto per informarsi delle opere di pubblica utilità eseguite e di quelle in programma e particolarmente si è interessato di conoscere i bisogni più vari della città e delle frazioni che ad esso sono collegate.

Lasciato il Municipio il Prefetto si è recato alla Casa del Fascio dove si è intrattenuto col Segretario e con i consultori, quindi, sempre accompagnato dalle autorità e dalle rappresentanze, si è recato a deporre una corona al Monumento ai Caduti.

Un'altra visita S. E. Baratono ha fatto al Collegio convitto dove sono le operaie degli opifici Abegg; quindi si è recato a vedere le nuove strade che allacciano le frazioni montane al capoluogo; elogiando lo spirito fascista che ha indotto i valligiani a prestare gratuitamente la loro opera per la costruzione di queste strade delle quali era così vivamente sentito il bisogno tanto dalla popolazione del sobborghi montani quanto da quella della città.

Prima di lasciare Sant'Antonino di Susa il Prefetto ha ancora visitato le scuole e altre opere cittadine.

Nozze Tolomei-Magnoni

Ieri mattina, alle 10,30, nella Cappella privata dell'Arcivescovado, S. E. il Cardinale Maurilio Fossati ha unito in matrimonio la distinta signorina *Ines Magnoni*, figlia al noto industriale Comm. Carlo Magnoni, col Dott. *Ugo Tolomei* appartenente ad antico casato di Padova.

Alla presenza dei genitori, di personalità, di amici e conoscenti delle due famiglie e in un trionfo di fiori, la cerimonia si è svolta nella più commovente intimità, mentre si diffondevano le note dell'organo al quale sedeva il Maestro Teologo Lovazzano.

S. E. il Cardinale, dopo la Santa Messa, ha rivolto agli sposi un Paterno Saluto Augurale e quindi ha letto il Breve col quale S. E. Pacelli ha dato comunicazione dell'Apostolica Benedizione Papale.

Testimoni della Sposa, il Comm. Werner Abegg ed il Commendator Amedeo Tedeschi; dello Sposo, il Sig. Papafava Antonini dei Carraresi Conte Dott. Novello ed il nob. De Strobel di Campoclgno Barone Dott. Maurizio.

Ai giovani Sposi giungano i più vivi auguri di lunga felicità.

Le nozze di un nostro impiegato

Il camerata Giovanni Ghersi, impiegato all'ufficio contabilità-rivendita della amministrazione del nostro giornale si è unito in matrimonio sabato mattina con la signorina Maddalena Bertotti. Terminato il rito nuziale gli sposi sono partiti per Roma. Auguri vivissimi.

I prezzi massimi di alcune derrate alimentari

A cominciare da ogni lun al 14 giugno sono in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnico-corporativa:

Uova, polleame, coniglie: uova fresche nazionali (i) prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione, escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in scatole sigillate e bollate) alla dozzina L. 3,20; galline spennate al Kg. lire 10; conigli spellati al Kg. L. 7.

Frutta e ortaggi: insalata a peso al Kg. ingrosso L. 0,50; minuto mercati rionali L. 1; nelle botteghe L. 1; cicoria L. 0,70; 1; 1; cipolle bianche 0,90; 1,40; 1,50; carte L. 1; 1,30; 1,40; patate vecchie L. 0,80; 0,85; 0,65; spinaci L. 0,90; 1,30; 1,40; piselli mercati rionali L. 1; 1,30; 1,40; id. mostarsi 1,50; 1,80; 2.

La promozione di un funzionario

Il «Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia» reca la promozione del cav. Ernesto Bressia, brillante vincitore di un concorso, al grado settimo. L'ambita promozione attesta i meriti del distinto Cancelliere.

Il ritorno del pellegrinaggio a Loreto

Ieri alle ore 18,30 hanno fatto ritorno i partecipanti al pellegrinaggio a Loreto al quale hanno partecipato circa 300 persone. Ad attendere i devoti pellegrini si trovavano i parenti ed autorità ecclesiastiche.

CONCERTO BENEFICO AL R. CONSERVATORIO.

Questa sera al R. Conservatorio G. Verdi, nella grande sala gentilmente concessa, avrà luogo un concerto a favore del Famulato Cristiano. Prenderanno parte noti artisti ed il corpo di ballo del «Nido delle Lucciole». I biglietti sono in vendita presso la Sede del Famulato Cristiano, Via Lomellina, 32.

Un portafoglio contenente L. 310 e alcuni documenti intestati all'operaio fumista Berta Giuseppe, è stato trovato sotto l'atrio di P. N. alle ore 20 circa di ieri, dal Balilla Alros Bernardo di Alessandro abitante in via XX Settembre 3. L'interessato potrà ritirare quanto ha smarrito, presso l'avvocato Abrate in via Fabro 8 bis.

Bollettino demografico

6 Giugno 1938-XVI

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
Morti	30
Matrimoni celebrati	—

Dal 30-5 al 5-6 1938-XVI

Nati vivi	207
Nati vivi e morti prima della denuncia	9
Nati morti	9
Morti	171
Matrimoni	58

STATO CIVILE

6 giugno 1938-XVI

Marione Orlando v. Rossano, a. 86, di Alba, casalinga, V. A. Albertina 16 — **Romero Domenico** fu Matteo, a. 80, di Torino, falegname, V. Stradella 156 — **Zanotti Ferdinando** di Arturo, m. 3, di Torino, C. Monsellesi 144 — **Tornielli Giovanna** di N. N., g. 15, di Torino, V. Cuneo 9 — **Castagneri Antonietta** v. Crespi, a. 80, di Venaria, R., casalinga, V. Massini 5 — **Peretto Bianca** m. Vanzerino, a. 53, di Torino, agiata, V. Galliano 10 — Cav. Avv. **Ferdi Alfredo** fu Giuseppe, a. 76, di Pisano, agiato, C. Vinaglio 7 — **Bonsudo Anna** v. Avattaneo, a. 89, di Rivarolo Can., agiata, V. C. Colombo 9 — **Papa Angelo** fu Paolo, a. 73 di Genova, impiegato, V. Nizza 35 — **Scaglia Amalia** di Simone, a. 77, di Rutiglieri d'Asti, maglierista, V. Villartocchiardo 17 — **Continotta Valentina** fu Lorenzo, a. 80, di Vurso, agiata, V. Chiabrera 42 — **Volpe Angela** fu Andrea, a. 64, di S. Germano V., manovale, V. Villarbasse 27 — **Pane Riccardo** fu Pietro, a. 65, di Torino, vend. amb., V. Mugnano 11 — **Mazzo Giuseppe** fu Filippo, a. 66, di Castello, manovale, S. Casciatto 203 — **Fantone Virginio**, a. 67, di Biella, pensionato, P. Lagrange 2 — **Sarasso Maria** v. Migliarino, a. 76, di Villafranca d'Asti, casalinga — **Ellorio Cav. Battista** di Felice, a. 59, di Torino, ragioniere — **Mongano Giuseppe** di Ostaldo, m. 21, di Torino — **Biardi Margherita**, m. 10, di Mivoli — **Novi Luigi** fu Giuseppe, a. 89, di Frascati, tipografo — **Barnieri Pasquina** suor **Teresa**, a. 46 di Massa Carrara, religiosa, — **Caravini Gaspare** fu Achille, a. 84, di Barcona, fotografo — **Beltramino Giuseppe** di Giovanni, a. 52, di Chieri, pensionato — **Hirone Fedele** di Achille, a. 27, di Torino, negoziante — **Laguzio Luisa** m. Corrado, a. 35, di Alessandria, casalinga — **Sasso Maria** v. Valli, a. 72, di Torino, casalinga — **Cavaliere Margherita** v. Spertino, a. 43, di Scarnafigi, casalinga — **Pavetti Alessandro**, di N. N., a. 59, di Torino, decoratore — **Pirisi Pierina** di Francesco, a. 7, di Torino — **Agnelis Stefano** fu Andrea, a. 42, di Torino, giardiniere — **Bandi Margherita** v. Berlolotti, a. 81, di Torino, agiata — **Berloldo Angelo** fu Giovanni, a. 52, di Casalle T., giardiniere — **Mattio Margherita** m. Mattio, a. 57, di Ozegno, casalinga — **Davo Maria** m. Maino, a. 55, di Alessandria, casalinga — **Canibus Domenico** di Teodoro, a. 77, di Pecetto T., casalingo — **Scamuzia Serafino** fu Antonio, a. 61, di Borgo Chisamone, manovale.

Un'avventura a Budapest

I guai provocati a un ingegnere da un furbo "cavalier servente,,

L'ing. Giuseppe Bonelli fu Federico nato a Saluzzo 64 anni or sono, e abitante nella nostra città, nei primi mesi del 1925, quando aveva 51 anni, iniziava la conoscenza della signora Rosina Boffano, nativa di Murazzano, con quattro primavere in meno di lui e di vita vissuta. L'amore venuto tardo, fiorì tra i due, ma Rosina non era libera, era sposata a certo Pietro Caligaris, un commerciante cassiere di 55 anni. Ma niente paura. La Boffano si dichiarava disposta a divorziare e per dare immediata attuazione al suo proposito presentava all'ingegnere Cesare Giuseppe Oberbauer, suddito ungherese, residente a Torino, che molto premurosamente si impegnò di portare a termine, entro brevissimo tempo, le pratiche necessarie per ottenere prima il divorzio in Ungheria, quindi la sentenza di delibazione in Italia, e la mano più preziosa a Torino.

Intervenuto così l'accordo, l'Oberbauer per toccarlo ricevuto dai futuri coniugi il regalo a Budapest e tornato qualche tempo dopo dichiarava all'ing. Bonelli che le pratiche stavano per concludersi favorevolmente.

— Posso quindi garantire — soggiungeva — che il matrimonio con la Boffano potrà venire validamente celebrato nei primi giorni dell'aprile 1937.

Successivamente al Bonelli veniva comunicato che la sentenza di divorzio era stata pronunciata e così pure la sentenza di delibazione per cui, per consiglio e sotto la direzione dell'Oberbauer i « promessi sposi », accompagnati dal cavalier servente, si recavano a Budapest ed il 10 aprile 1937 si univano in matrimonio davanti all'Ufficiale di Stato Civile di quella città.

Come regalo di nozze, tornato in Italia, l'ing. Bonelli con regolare atto notarile vendeva alla moglie i diritti della comproprietà spettantegli sull'eredità paterna del valore di lire 100.000. Ma il matrimonio non doveva recargli la felicità. Presto tra lui e la moglie sorgevano dissapori, finchè intervenuta una separazione consensuale.

Le cose stavano a questo punto quando l'ing. Bonelli veniva a conoscere che la sentenza della sentenza di divorzio non era mai stata pronunciata dalla nostra Corte d'Appello e che egli era rimasto vittima di un perfido tiro dell'Oberbauer.

Non solo quindi egli la moglie avanti il nostro Tribunale (Pres. Comm. Villari, giudice relatore il Cav. Umberto Muggia) per vedersi dichiarare la nullità del matrimonio ma, pensando anche ai propri interessi economici, impugnò di falso l'atto di vendita fatto alla moglie nel luglio 1927, dichiarando e provando che esso, contrariamente a quanto risultava dall'atto notarile, non gli aveva versato quale corrispettivo le 100 mila lire.

Vinta la causa su quest'ultimo punto, il Bonelli perdette quella riguardante la nullità del matrimonio in quanto il Tribunale, con detta ed elaborata sentenza, ha ritenuto infondate ed ineliminate le mancate deliberazione della sentenza di divorzio.

— Rosina Boffano — ragionò in sentenza il Tribunale — all'atto delle sue nozze con l'ing. Bonelli era giuridicamente e validamente divorziata e come tale libera di contrarre il nuovo vincolo. Il matrimonio è pertanto valido e l'ingegnere Bonelli deve dichiararsi contento di non averci rimesso la sua parte di eredità paterna.

In due è bello ma da soli è meglio

Calze che vanno e conti che non tornano

Nel '35 Romolo Monaco di Giuseppe impiantò una fabbrica di calze, con sede in via Catania, 14, in società con la trentaquattrenne Emilia Bruna di Giuseppe. La società visse prosperamente sino al giugno del '37, epoca in cui il Monaco s'accorse che il quantitativo di filato, acquistato per la fabbricazione, non rendeva più il numero di calze che sarebbe stato lecito aspettarsi. Nessuna osservazione alla consorte, senza che questa sapesse dare ragione dello strano fatto, e constatato che il fenomeno d'ammanco, poichè sparire, andava vieppiù accentuandosi, il Monaco risolveva di separarsi dalla Bruna, e la società veniva regolarmente sciolta il 1° gennaio di quest'anno.

Senonchè il Monaco ha ora rinviato a giudizio del Pretore istruttore civile la ex socia Bruna, come l'operaia Irma Golfetto di Virginio, essendo venuto a sapere, tardi ma sempre a tempo — così egli ha esposto nella sua denuncia — che una certa quantità di calze veniva regolarmente esportata dalla fabbrica, senza essere mai conteggiata nè controllata: esportata in pacchi dalla Golfetto e recapitata in casa della Bruna. Il quantitativo di calze così sottratto sarebbe stato di 650 douzine, per un ammontare di 13.000 lire. A detta del Monaco, la Bruna avrebbe insomma formato, con l'aiuto della compiacente Golfetto, una società nella società, e poichè è noto che nessuna compagnia vale quanto quella che possiamo farci da noi medesimi, la seconda società era esclusivamente sua e segretissima; « ma le mele — ha detto il Monaco — quelle però erano anche mie! ».

La causa, chiamata ieri dal Pretore Corsi è stata rinviata a nuovo ruolo.

50 mila lire di danni per un investimento

Otto anni or sono Giuseppe Turone, percorrendo in bicicletta Corso Stupinigi era investito dall'automobile guidata da certo Clemente Andriano di Volvera. Il disgraziato, a seguito delle gravi ferite riportate, decedeva all'Ospedale Mauriziano il giorno successivo. I figli della vittima Luciana e Giovanni e la vedova convenivano l'Andriano avanti la quarta Sezione del nostro Tribunale Civile, chiedendo il risarcimento dei danni materiali e morali ed in difetto di pagamento l'arresto personale del debitore. Esperita l'istruttoria coi danni la quarta Sezione del nostro Tribunale (Pres. Commend. Miglino, relatore il giudice Cav. Francesco Talassano) con motivata esauriente sentenza condannò l'investitore a pagare agli attori la somma di L. 46.675, rappresentante la metà del danno da essi sofferto, in tale somma comprese lire 4000 a titolo di danno morale esclusivamente per la vedova, oltre a tre quarti delle spese del lungo giudizio.

Una brillante operazione della polizia tributaria

Nell'agosto dello scorso anno la polizia tributaria metteva la parola fine ad una lunga e difficile indagine, fermando nella nostra città una automobile sulla quale sequestrava kg. 41.500 di jodio metallico, kg. 10 di joduro di potassio, kg. 1,010 di jodio joduro e grammi 50 di novocaina ed arrestando quattro individui che si trovavano a bordo della macchina. Le indagini successive portavano alla scoperta di un altro contrabbando di 5 kg. di jodio metallico e di 10 kg. di vaniglia ed al conseguente rinvio a giudizio dei seguenti individui: Giovanni Fortunati, Egle Fortunati, Giovanni Ravera, Arnaldo Fossati, Angelo Fascetti, Antonio Bertucci, Carlo Malano, Cesare Corato e Arnaldo Simondi, imputati i primi sei ed il Corato, di contrabbando e di violazione delle leggi finali; il Malano di ricettazione ed il Simondi di essersi intromesso nella vendita di parte della merce contrabbandata. I nove imputati sono comparsi ieri dinanzi alla ottava sezione del nostro Tribunale, presieduta dal bonario Scalfaro, che ha ritenuto trattarsi non già di contrabbando, ma di ricettazione, per cui ha condannato il Fossati alla pena pecuniaria complessiva di Lire 36,537, i fratelli Fortunati ed il Ravera a L. 23.658,45 ciascuno, il Fossati ed il Bertucci a L. 4,755 ciascuno, il Corato a L. 1177,50, il Malano Lire 3347,10 ed il Simondi a L. 455.

La tragedia di via Torino

La figura dello sparatore

Fordura vivissima nel quartiere di Vanchiglia la costernazione per il duplice omicidio di via Torino 9, nel quale hanno trovato la morte i coniugi Alessandro e Maria Cassanani, ad opera del venditore ambulante Giuseppe De Vito, pure perito nel corso della folle sparatoria, mentre tentava di sfuggire all'arresto barricandosi nel suo magazzino.

E' confermato che il movente della tragedia fu soltanto la morbosa passione nutrita dal De Vito per la povera Maria Cassanani.

Il De Vito aveva un carattere facoso e violento. Al suo passo era stato condannato a qualche giorno di prigione per lesioni, ma aveva beneficiato della non iscrizione sulla fedina penale. Era stato anche richiamato perchè non provvedeva regolarmente gli alimenti alla vecchia madre.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — Carrozzine per bambini

girelllni quadrati per custodia, culle, lettini, giocattoli novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Per la « Carità del Sabato »

Serata di eleganza alla sede estiva « Gay »

Nella bella e pittoresca sede di corso Moncalieri 52, nelle sale della Chalet, nel fiorito giardino e sulle terrazze che si specchiano nelle acque del Po, Gay preparava per giovedì prossimo (9 corr.), alle ore 21, una serata di particolare grazia ed eleganza che richiamerà le più belle signore e signorine e i più distinti signori della società torinese. Come negli scorsi anni, la bellissima e nota sede estiva inizia la serie delle belle serate con una grande festa per la « Carità del Sabato » de *La Stampa*. Il nobilissimo fine di concorrere ad un'opera altamente filantropica qual'è quella di potenziare una istituzione che ha profonde radici nel cuore dei nostri lettori, farà certamente aumentare il numero dei partecipanti alla festa. Nella lussuosa sala all'aperto, in questo ambiente signorile, fioriranno giovedì sera le danze mentre la grande orchestra Angelini eseguirà i più moderni pezzi di repertorio internazionale che hanno dato rinomanza ai trattenimenti Gay ai quali partecipano sempre forestieri di passaggio e recentemente anche i giornalisti inglesi che hanno volato da Londra a Torino — per inaugurare la linea aerea Venezia, Milano, Torino, Parigi, Londra. Ad aumentare le attrattive di questa serata la casa di confezioni per signora S. A. « Tortonese » ha disposto di presentare le ultime sue creazioni estive. Lo spettacolo di moda, di eleganza e di signorilità che si inneste e completerà i simpatici trattenimenti che attraggono serenamente da « Gay » la più distinta società costituirà un altro particolare irresistibile richiamo.

AVVISO AL PUBBLICO

La *Tessitura S.A.E.T.A.* (Soc. An. Emporio Tessuti ed Affini) con Stabilimenti in Torino, rende noto che d'ora innanzi venderà direttamente al pubblico, a mezzo del suo negozio sito in Torino via *Berthollet 8, ang. via Belfiore*, le telerie di sua produzione e cioè:

Tele di lino, mista-lino, cotone, nonchè la famosa tela di cotone ritorto « Avorio ».

Le tele sono fabbricate in tutte le altezze, da mt. 0,70 a mt. 3,70, speciali per lenzuola a due piazze.

Non occorre elencare i prezzi di vendita: questi sono talmente bassi da far pensare ad una disastrosa liquidazione.

La *Tessitura S.A.E.T.A.* non fa mai liquidazioni perchè vende costantemente a prezzi bassissimi.

Ricordate: Tessitura S.A.E.T.A. via *Berthollet 8, ang. c. Belfiore.*

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie.

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 130 a L. 830.

« FIERA DELLA SETA »
GRANDE LIQUIDAZIONE

R. De Benedetti - Tessuti extra
Portici via Cernaia 38

Seta pura Lire 8 - 13 - 15 - 18
Rayon Lire 3,50 - 6 - 8 - 12

Migliaia di tipi di prima scelta, disegni e tinte di gran moda.

Le lanerie per signora, le draperie per uomo e tutti i tessuti di stagione, sono venduti a prezzi di rara convenienza. *Approfittatene!*

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino e spiaggia. Porino - Corso Vittorio Eman. 86

PERMANENTE L. 25 !!

Signorino, Montebello 2. T. 42-418

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Teatro Moderno). - Ore 21,15: « Mani in alto! » di G. Gianini (Prezzi popolari).

MICHELOTTI: Bluette-Mavarrini Rivista, 21,15 « Esami di riparazione », **GAY** ore 17 e 21-23 c. Moncalieri 52.

CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.

PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.

MAFFEI: Comp. Macario ore 21,15 «Il pirocalo gialo » di Bel Ami.

Grandiosi Spettacoli all'aperto
da giovedì 9 corr., nel nuovissimo
CINE VARIETA' PREJUS
c. Vitt. Eman. (dietro Boringhieri)
Debutto *Compagnia di Rivista*
Eugenio TESTA
con la rivista: « *E questa la sai?* »
Schermo: «Avventure a mezzanotte » con B. Davis e Leslie Howard.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore ha preso il volo» D. Cabot. Prez. Platea L. 3, Dop. 2,50
AMBROSIO: « La locomotiva 9433 » G. O'Brian. Prez. Platea L. 3, Dopol. 2,50
Oltre proge.: Cronache Impero N. 5
CORSO: « Maggio di sole » L. Barone Prezzi L. 3-4-5. Valido Dopolavoro.
BALBO: « Furia » con Sylvia Sidney, Spencer Tracy, Bruce Cabot (Metro)
IDEAL: « I fuori legge d'Oriente », L. Holt. Nel Varietà grandi attrazioni.
STATUTO: « Volontà occulta » (giallo) con Edmund Lowe e Virginia Bruce.
ALPI: « Lucciola » (a richiesta) J. Mc Donald. Prez. L. 2-3-4. Valido Dopol.
NATIONAL: « Non ho ucciso ».
MASSIMO: « La via dell'impossibile » C. Bennett, G. Grant, R. Young « Donna in pericolo » (giallo-Metro).
COLOSSEO: « Dolce inganno » F. Tone.
ITALIA: « Pescicani » G. Colbert. L. 1,50
TORINESE: « Uomo che visse 2 volte »
SAVOIA: « La grande città » L. Rainer
OLIMPIA: Mazurca di papà, De Sica.
IMPERO: « I piccoli G. Men ».
FORTINO: « Truxa » (La Jana) e Var.
MICHELOTTI, EST.: Seguendo la flotta
P. NUOVA: « Segreto del candelabro ».

Oggi al VITTORIA
L'AMORE HA PRESO IL VOLO

Una brillante, movimentata commedia a sfondo aviatorio e sentimentale. Vivacissimi interpreti: *Bruce Cabot - Beatrice Roberts.*
Prezzi estivi:
Platea L. 3 - Dopolavoro L. 2,50
Distinti L. 4 - Galleria L. 3

La via dell'impossibile
ha scatenato una folle ilarità
al MASSIMO
nella splendente interpretazione di *Roland Young, Constance Bennett, Cary Grant* e *Billie Burke.*
Non avete mai visto niente di più originale nel comico, di quella gustosissima creazione *Metro.*

FURIA al BALBO
ha conquistato un grande successo. Il bellissimo film Metro, con **Spencer TRACY** e **Sylvia SIDNEY** è di una suggestività senza pari.

NAZIONALE: John Barrymore in: « Non ho ucciso! ».

NOTERELLE

SOCIETA' DI COLTURA E PROPAGANDA AGRARIA.

Giovedì, alle ore 21, presso la sede, via Maria Gioia N. 24, il conte Guido Ricordi-Candiani, terrà una conferenza sul tema: « Terremoti di un villeggiatore ».

LA LOTTERIA DEI CACCIATORI.

Ecco l'elenco dei biglietti estratti nella Lotteria dei Cacciatori:

92309 — 14264 — 38846 — 46514 — 93841 — 59359 — 30734 — 03710 — 05043 — 96349 — 36389 — 84888 — 60040 — 28143 — 49088 — 14057 — 47787 — 83641 — 83196 — 48714 — 69373 — 65994 — 76674 — 89693 — 84320 — 78827 — 99577 — 61941 — 59177 — 85375 — 91799 — 39689 — 71458 — 65293 — 82746 — 35400 — 83395 — 83856 — 03149 — 70467 — 62404 — 10644 — 21988 — 66305.

GITA AI CASTELLI VALDOSTANI.

La Pro Arte e Cultura indice per domenica 12 corrente una gita ai castelli valdostani, illustrata dal prof. F. Chiapasco. Essa sarà fatta in comodi torpedoni. Chiusura d'iscrizione 10 giugno. Informazioni in sede via Principe Amedeo 20 bis, dalle ore 16 alle 18 e nei giorni di mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

CIT

VIAGGI e CROCIERE
con passaporto collettivo

a PARIGI
per il Campionato mondiale di Calcio
(Incontro ITALIA-FRANCIA)
dall'11 al 21 giugno 1938-XVI
Quote da L. 350

Il 26 giugno hanno inizio i viaggi periodici CIT per
PARIGI
VIENNA-PRAGA
VIENNA-BUDAPEST
SVIZZERA
GERMANIA
Dal 25 giugno al 3 luglio 8 giorni in GERMANIA treno turistico (Bolzano - Monaco - Berlino - Amburgo - Lipsia - Bolzano) **L. 740**

21 luglio - 13 agosto 8-27 agosto:
Due grandi crociere ai paesi nordici
A FERRAGOSTO
« Viaggi economici » per **Parigi - Vienna - Berlino**
Posti limitati
Prenotatevi subito

Per informazioni, programmi e iscrizioni:
CIT TORINO: 8, Via XX Settembre Telefoni: 47796 - 43784
» Via Roma (ang. V. Bertola) » 40643 - 40640
» Stazione Porta Nuova » 43704

una folla immensa
di sempre nuovi consumatori
prova ed apprezza
l'Estratto di Carne Cirio
Ormai il suo uso è diventato generale nelle famiglie italiane, perchè è puro, perchè è garantito con certificato d'analisi unito ad ogni vasetto.
Perchè costa molto meno dei puri estratti di carne di altre marche, perchè come s

A ciascuna epoca la sua formula

160 tavole a colori, 78 carte storiche a colori, 10 carte geografiche a colori in formato doppio, 33 tavole a colori di soggetti vari, 120 tavole per i Maestri dell'Arte Italiana, 144 tavole per il Volto delle Epoche, 2000 fotografie.

ENCICLOPEDIA pratica BOMPIANI

corrisponde al nostro tempo che esige sintesi e coordinamento. Ordinata per materie, contiene, in due volumi, 30 opere. Serve alla vita attiva e spirituale di ogni giorno nelle sue difficoltà e nelle sue conquiste.
Non è un' *altra* Enciclopedia, ma un' Enciclopedia *diversa*.

CULTURA GENERALE
- Tavole Storiche delle Civiltà
- Atlante Storico
- L'Impero e il Mondo
- Il Volto delle Epoche
- Dizionario Mitologico
- Dizionario Geografico
- Atlante Universale
- Dizionario Biografico
- I Maestri dell'Arte italiana
- Dizionario di Cultura

LA VITA CIVILE
- Lo Stato Fascista
- Il Cittadino
- Manuale Tributario
- Dizionario Araldico
- Dizionariocommerciale
- Man. di Calcolo rapido
- Istruzione e Carriere
- Grammatica Latina
- Grammatica Italiana
- Grammatica Francese
- Grammatica Tedesca
- Grammatica Inglese

LA FAMIGLIA
- Dizionario Medico
- Il primo anno del bambino
- Giardinaggio e Allevamento
- Gastronomia
- La Religione - La vita sociale
- La Casa
- Te l'insegno io
- Gli Sport - I Giochi

Il prezzo dei due volumi stampati su carta di lusso uso Oxford, rilegati in tutta tela e oro è di L. 150.—

Il testo delle "Bompiani" corrisponde a 80.000 pagine normali in 16°; il costo unitario a pagina normale è perciò di

MEZZO CENTESIMO LA PAGINA

CONCORSO LETTORI - PREMI: Una Fiat 500 e 20 Olivetti portatili.

GRATIS *a richiesta l'opuscolo illustrativo con numerose tavole a colori, disegni, fac-simili:* EDITORE BOMPIANI - MILANO

è la VOSTRA *Enciclopedia*

MANIFESTAZIONE DEL PRODOTTO ITALIANO

FIERA DI PADOVA

1919 - VENTENNALE - 1938

9-26 GIUGNO XVI

Riduzioni ferroviarie 50 per cento sulle linee dello Stato e Società Veneta Ferrovie Secondarie
Carovane automobilistiche organizzate dalla CIT dalle principali Città Italiane

La casa per tutti in 20 rate - Fogliano

Stabilimenti Milano-Torino-Napoli
Sede Napoli - Piazzafalcone, 2

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3735, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte per la Tariffa della Rubrica ridotta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,36 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dovrà essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO libri, riviste, giornali, archivio per macero. Rota, G. Collegno 35, telef. 73-895. 17045

BERNA meccanica automatica ad una fune sollevamento chiusura capacità mc. 0,5 per servizio parco carbone cereali. Inviare offerte a cassetta 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3489

CENCIO presso ad eccentrico 20-30 tonnellate circa. Telefonare 70046. 56579

FINANZIAMENTI concordati anticorsi ricupero crediti risoluzione vertenze imposte sindacati parità Liguria Piemonte Lombardia assume primario Istituto legale specializzato, spese ridottissime consulenze. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3403

RITAGLI, dischi lamiera 50/10 minimo 80 mm. sequisto. Telefonare 31-466. 17138

VENDO 80 quintali vino molto pregio ridottissimo. Scrivere: Avvisi 104, Rodolfo Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3478

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICO musicande collari guinzagli per cani. Origlia, via Mantua 48. 36347

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto negozio permutando palazzina redditizia. Rapido, Lagrange ventinove. 56882

A. Affarone tabaccheria primaria vitalizia centralissima fortuna certa. Garibaldi 18, Cartocci. 17146

A. Avvisissima tintoria causa salute cedesi 1500. Rapida, Lagrange 29. 36409

ABBIAMO bar centralissimo forte lavoro causa salute svendesi. Garibaldi 18, Cartocci. 17147

AFFARONISSIMO. Rivendita pane, grande avvenire, urge cedere. Pizzorno, Garibaldi 20. 36396

ALBERGO Riviera Ligure, modernissimo, cedesi prezzo perizia. Api, Garibaldi 20. 36395

ALIMENTARIO drogheria, mercato borgo signorile, fortissimo reddito, valore 40.000, cedesi causa malattia 25.000. Rag. Mercadante, Cibrario 1. 17078

A. Prono, Settembre 15. Avviatissima caffè latteria, giuoco bocce, cedesi occasione. 36402

A. Prono, Settembre 15. Ceditasi 6.000 avviatissimo commerciabili drogheria, coppa 400. 36401

A. Rivendita pane, via commercialissima, cedesi 24.000. Borla, Statuto 10. 56866

A. Rivendita pane pasticceria centro popolatissimo 20.000. Rapida, Lagrange 29. 56880

A. Tabaccheria forte reddito cedesi 75.000, permuto casa cascina. Burgisil, Lagrange 29. 56893

AVVIATA panetteria vicinissima Torino, 2 quintali, vittandosi ringraziabilissi. Bella, Settembre 68. 17121

A. 25.000 panetteria paste alimentari. 500 coppa, vicinanze Torino. Rapida, Lagrange 29. 56884

CAFFE' botteglietta, occasionalissima, reddito, spese irrisorie 17.000. Vernone, Principe Amedeo 38, 17150

CAUSA malattia cedesi subito avviatissimo negozio tintoria. Cibrario 34. 17136

DAVALLENA. Bazzani centimo, latteria, galateria comodissima, 270-450; qualunque prezzo. 56899

DROGHERIA torrevisione. 4000 giornaliere - minuto garantito, reddito 50.000 annue, facile gestione, causa salute svendesi 45.000! Bella, Settembre cinquantotto. 17120

CENTRALE tabaccheria titolare, cartoleria, redditizia, seria, 70.000. Saffa, Settembre 58. 17119

IMPIEGATO statale cerca lire 2000, restituibili rateatmente con interesse. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56834

LATTERIA gelateria corso Siri: 300 cedo urgentemente. Sopelo, Mongiuvero 2. 56804

RITIRO commercio cedo cottigliaria, coppa 500, prova. Berita Vallino, Magenta 2. 56429

VERA occasione ceditasi in Rocca Cavanese avviata trattoria con alloggio. Rivolgersi geom. Perucca, Rocca Canavese. 3493

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OFFRITE nostro olio oliva alla famiglia, se rimarrete soddisfatti. Pagamento contrassegno. Ditta Boccarino, Cuneo. 3425

TRENTENNE molto propria offresi conosciuto viaggiatore qualunque Ditta. Primerano, Regina Elena 6. 36344

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA domestico cercasi per famiglia signorile. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17105

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere allettante facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Magis, Roma. 791

CERCASI cameriera sui venticinque, indifferente se non sappia servire purchè svelta, laboriosa, che desideri farsi pratica anche per la cucina. Indirizzare cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17096

CERCASI persona pratica anche operai contributi sindacali. Uen, Pietro Micca 12. 36405

CONIUGI giovani sapani cuoco cameriere cercansi importante Società. Scrivere dettagliatamente cassetta 215 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56505

CONTABILE espertissimo cerca Stabilimento industriale. Esclusa elemento femminile. Scrivere con referenze e preziso a cassetta 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36390

FATTORINO imballatore anziano referenze inoccupabili cercasi. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36406

GIOVANISSIMA studio contabile referenze ottime cercasi. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36400

IMPORTANTE officina meccanica costruzione macchinari ed impianti industria molitoria, carta tessile, particolarmente ingegnere, praticissimo tecnologia arte bianca, lavoro offerte corredate copia documenti a cassetta 71 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3010

INGEGNERI 30-35 anni seria pratica officina meccanica, organizzazione, cerca grande Stabilimento. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3406

PICCOLA famiglia signorile cerca coniugi nubile età moglie cameriera pratica servizio casa signorile e marito cuoco domestico lunga pratica per principale città marittima Sicilia. Offre stipendio alloggio completamente arredato. Referenze controllabili prima. Scrivere Fiorelli, via Parma 82, Roma. 3507

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano francese preferibile conoscenza inglese o tedesco cercasi. Referenze originale. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56840

STENODATTILOGRAFA pratica minimo tedesco inglese cercasi. Offerte cassetta 1281 D, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 3459

STENODATTILOGRAFIA rapidissimo perfezionamento; preparazione esami; dattilografia 12. Madama Cristina 62. 17170

TECNICO macchinario ed impianti industria molitoria, preferibilmente ingegnere, cerca importante officina meccanica per proprio ramo commerciale. Inviare offerte corredate copia documenti a cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3011

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO laurea domanda capo-reparto importante industria prodotti azotati pratica fabbricazione zuccheri ricerche direttive fabbrica, anche impiego. Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17098

DIRETTORE caffè ristorante albergo lunga carriera referenze offresi anche stagione. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17161

TECNICO giovane attivo energico capacità direttive organizzative officine meccaniche esperienza ventennale grandi aziende occuperebbesi adeguata tassata Torino. Scrivere cassetta 89 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17095

TRENTENNE chimico diplomato tecnico esperto lavorazione pelli conigli pelliccerie, organizzazione impianto, cerca migliorare. Scrivere cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17097

24enne dispone cauzione 30-40.000 avendo buon impiego anche operaio. Scrivere cassetta 15 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36399

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA provato Ligonia, presenza, referenze, offresi casa signorile, anche domestico se piccola famiglia. Scrivere cassetta 300 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56899

CONIUGI, marito fochista patentato, disposti qualsiasi lavoro, cercano qualunque portineria presso industria o privati. Massara Silvestro, Candelo. 3512

TORNITORE abile, svelto in attrezzatura, pezzi ricambio, pratico aggiustaggio, offresi ovunque purchè seria ditta. Ghignone, via Bussolano 1. 36404

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TEDESCO insegnamento pratico, razionalissimo, metodo Bandelli, conversazioni, traduzioni. P. Pirri, via Bertola diciassette. 36214

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIMICI scarafaggi. Distruzione garantita. Stabilimenti preventivo Philippsborn, Principessa Clotilde 9. 56726

L'OSTETRICA Rosata Rullini, esercita e cura secondo criteri casalinghi e moderni. Ha trasferito in corso Sommeiller 28, telefono 61-313. 16933

10

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti acquista 1000 grado aumentabili 2000, gioielerie, rotanti acquisterie, oro, vende pezzi incredibili Gemma, Vinti due. Sempre qualsiasi offerta. 56902

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti cambio massima anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Dolcibene. 17125

A. Assicuro devolvere riservatissime informazioni, incarichi delicati. Interessatore, Belfiore 18, Torino. 36408

AMMOBILIAMENTI Brianza. Mobili, G. Verdi 26 bis, vastissimo emporio matrimoniali 956, grande 700, mobili isolati; liquidazione prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardarobe, sedie, cassettoni, comò, attaccapanni, salotti, cucine smaltate, Rabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 302

APPROFITTATE definitiva liquidazione matrimoniali, pronta, salotti, camere. Prezzi inviliti. Piazza Vittorio 5. 16942

APPROFITTATE svendita Monte Pietà 21 grande quattrocentocinquecento 1750, matrimoniali Rinascimento splendide, Barocco, studi ricchissimi. 36351

ARDIOCCASIONI! sala grande quattrocentesca 1700, matrimoniali Rinascimento, Novecento, studio. Liquidazione. Garibaldi 13 (cortile). 16995

ATTREZZATISSIMO laboratorio artigiano allestisce, rinnova negozi; arreda alberghi, uffici. Telefonare Cumino, 40-439. 16943

AVETE bisogno mobile occasione ogni specie? Visitate Ente Aste, via Cigna 17, telefono 22-844; 1118

COMPERO tappeti orientali al più alto prezzo. Citone, via Mario Cinda. 56814

FALEGNAMI, affitto macchinario lavorazione legno lire quattro all'ora. Via Giuseppe 26, Torino. 17142

LAMPADARI speciali! Serie! Autunno fabbrica Alca. Attenzione: Esclusivamente: Bava 1. 16946

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili Sallesiano, Barocco. Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 17132

MATRIMONIALE 956, primo 550, salotti 390, cucine. Lagrange 29 (cortile). 36350

MATRIMONIALI 900, cucine 370, salotti 390. Cuneo, Principe Amedeo 20. 17044

MOBILIFICIO cottini, grandiosa liquidazione arredamenti classici, moderni. Garanzia, facilitazioni. Corso Vittorio nove. 16938

MOBILI copramobili, bronzi, quadri, specchiere, provenienza fallimentare, liquidiamo. Artisti creditori, pomeriggio. 56899

OMBRELLONI liquidiamo quarantacinque lire in più; mobili giardino. Piazza Giulio nove. 56697

NEGOZIO assortimento mobili, Lucio Bazzani 21; prezzi bassissimi, garanzie, facilitazioni. 56653

SCAMPOLI ogni misura, sagli abito fantasini, boffettini, Garibaldi 31 (cortile). 17149

VENDESI occasione gabinetto bagno completo. Corso Vittorio Emanuele 44, primo. 17091

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde scrivere con busta non intestata
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VEDOVA 40enne, bella presenza, due bimbi, desidererebbe grande affetto sposerebbesi con anziano purchè benestante. Si preferenza appartenente Esercito o Milizia. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17000

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa camere 25 importanti negozi 12.000 metri 185.000. Falotti, Nizza 17. 17128

A. Casa cointata 30 vani 31.500 reddito 450.000 permuto cascina alloggio palazzina Barbieri, Lagrange 29. 56881

ACQUISTIAMO casa cascina pagamento cassetta metà contanti. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17155

AFFACCIANTE piazza Bernini, casa recentissima, modernissima, bagni lastrati, ascensore, ottimo reddito, 650.000. Accidardi, Settembre 58. 17109

AERONAUTICA, a giorno direttiva Francia, vendesi mq. 1840 terreno fabbricabile, divisibile. Telefonare 79-85. 17136

A. Palazzina Villa Regina due alloggi ampio giardino 220.000, Falotti, Nizza 17. 17131

A. Piazza d'Armi vecchia vendo palazzo signorile, ottimo affare, reddito 6 %. Scrivere, cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36184

A. 10.000 bloccani 826 terreno fabbricabile San Paolo. Rivolgersi Preventiva, Villa Giusti 33. 56879

CASA centrale 24 camere, bagni camerini, termosifone, cesate 300.000. Teseo, San Tomaso 6. 17140

CASA Crocetta, dieci alloggi, cointata, reddito 96.000, vendiamo 580.000. Accidardi, Settembre 58. 17112

CASA cointata in corso, quarantin camere, ottimi, 300.000. Facilitazioni ipotecarie. Accidardi, Settembre 58. 17111

CASA solida, semicentrale, 23 camere, reddito 7, occasione 140.000. Ollotta, Alberto 40. 36411

CASCINA tenuta Vercellese, giornata 56 effettuali, vendesi 210 mila. Rag. Carlo Carlevaris, Vercelli. 3514

CASCINOTTA comperasi dintorni Torino, discreta giornata, escluso intermediari. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56891

CASETTA giardino corso Francia vendesi 25.000. Amato, Palazzo Città 9. 36407

CHIAVARI, Venditori piccoli, grandi appartamenti sul mare. Facilitazione pagamento. Remo Bambucci. 3427

OCCASIONE vendesi palazzina bellissima vicina Rivoli, 8 camere, accessori, ampio terreno, Dott. Balsamelli, via Duria 12. 36495

OCCASIONE. Villetta vicinanze Torino vendi vendono. Amato, Palazzo Città 9. 36408

PALAZZINA angolare, esentata, Borgo Po, due alloggi, 190.000. Accidardi, Settembre 58. 17110

PALAZZINA recente, solida, 15 locali, comodità moderne, due alloggi, giardino, via Figlie Militari, vendesi 185.000. Dott. Balsamelli, via Duria 12. 36424

SALUBERRIMA, incantevole villa presso Torino, tredici stanze arredate, assolute comodità, indicatissima pure come clinica, vendesi facilitando, permutasi con villetta Riviera. Scrivere Barzaro, via Monteseglio 3, Torino. 36212

SIGNORILISSIMA, 550.000 (Francia) lusso, novissimo, reddito sei mensilissimi. Campra, Santa Teresa 18. 56873

TERRENI per palazzine, vendonsi grandi piccoli lotti, ridente posizione panoramica, dietro Motovelodromo, arrivasi da corso Sella e da corso Casale per nuova via Cavalcanti quinta Carrara. Trom 3, 21. 36184

TERRENO 6000 angolo due mesi presso Stazione Dora, adatto costruzioni civili, industriali. Telefono 22-759. 16975

VENDESI cascina centrale nuova permutiamo. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17164

VENDESI organizzatissimo villa moderna, comodità moderne, Corso. Scrivere cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17156

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Appartamento corso centrale camere sul viale panoramica, 33.000. Falotti, Nizza 17. 17135

AFFITTANSI, Servais 17, negozi, magazzini semisotterranei, alloggi, mini primo piano. 16961

AFFITTASI 1.o luglio Valsalice capolinea 13 alloggio 5 vani giardino. Telefonare 63-798. 56876

ALLOGGIO signorile vendesi tre camere, cucina, accessori, terrazzo. Via Cagliari 19. 56391

CERCASI magazzino mq. 300 preferibilmente con vetrine. Peirani, Beaumont 35. 36397

PRIMO luglio: sette vani signorili terzo piano villa. Viale Gastaldo Severo 37. Telefonare 62-781. 16259

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BRESSANONE (Bolzano) Centro della Cura Kneipp. Casa Cura climatica Dott. Guggenberg. 3487

CATTOLICA, Pensione Astoria, prima linea, acqua corrente. Prezzi modici. Prenotarsi. 3485

FINALMARINA, Pensione Piemontese sul mare; giardino; prezzi minimi. Trattamento familiare. Riduzioni giugno. 3474

SPOTORNO, Albergo Italiano sulla via pedonale, prospiciente mare, moderati prezzi. 3475

SPOTORNO, Hotel Esperia 120 letti, posizione privilegiata, confortevole, migliori prezzi. 3478

VARAZZE, Pensione Baglietto confortabile, modernità. Rimasti Giugno, Prenotazioni. Chiedere prospetti. 3515

VOLTAGGIO Grand Hotel Stabilimento idroterapico, cure complete, trattamento famigliare, confortio. 3504

21) AUTOMOBILI, MACCHINE E ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO 5 motofurgoni usati, 5 ruote, scarichi pacche. Pagamenti rateati. G. Moretti, Nizza 35. 1372

AUTOCARRI, autoribaltabili, autofurgoni, autolungamacchi, rimorchi, motofurgoncini. Via Rossi 45, Milano. 3491

AUTOGUIDA, piazza Vittorio Veneto 10, ore 20 patente, lezioni guidare. 36016

BALILLA cabriolet Garavini, perfettissima due porte, 500 aperto. Nizza convenientissimo. 17149

BALILLA quattro marce, unico proprietario, vendo 8500. Piazza Giulio nove. 56888

BALILLA 3-4 marce, 800 sportibile, chiuso, inappellabilissimo, vendo. Corso Francia 15. 17137

BERRI automobilistici 1-11-111 grado lire 150; pagamento ai terminar dell'insegnamento. Scuola S. Maurizio, corso S. Maurizio 89. 36422

SCRIVANIE Mobili per Ufficio SEDIAME Corso Vinzaglio, 5 ALASIA Tel. 45-230

30.000 villetta cointata otto camere giardino cambiasi alloggini, cassetta Torino, Pietro Micca 5, Bersano. 17125

65.000 cascina 11 giornate, civile abitazione Torino. Ovunquissima. Petitti, Sacchi 2. 17127

68.000 (Carmagnola) villetta, 10 camere, grande giardino. Rasino, Po 21. 56885

110.000 palazzina due alloggi terminazione giardino. Occasione. Petitti, Sacchi due. 17126

160.000 casa 52 grandi camere, Barriera Casale. Pietro Micca 8, Bersano. 17124

DAVID - AUTO NOLEGGIO
Aprilia - 1500 - 1100 - Balilla - Augusta - Ariana, con, non senza conduttore
EPOBALIZI Macchina non trittica
VIA NIZZA 25 - Telef. 60-007

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Pastrengo 6, Torino, tel. 41-681
Visite giorni festivi ore 13-17

Dott. CASALEGNO Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19.30 - Festivi 10-11
Telefono 50-645

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Belfiore) 5
Riduz. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Salotti separati. Telef. 21-880. Ore 9-11, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8.30-9.30; 12.30-13.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-032. Ore 11-12; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie sessuali
e della gioventù e secrezioni interne
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; fest. 11-13

Prof. Dott. CARLO GALLIA
docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali

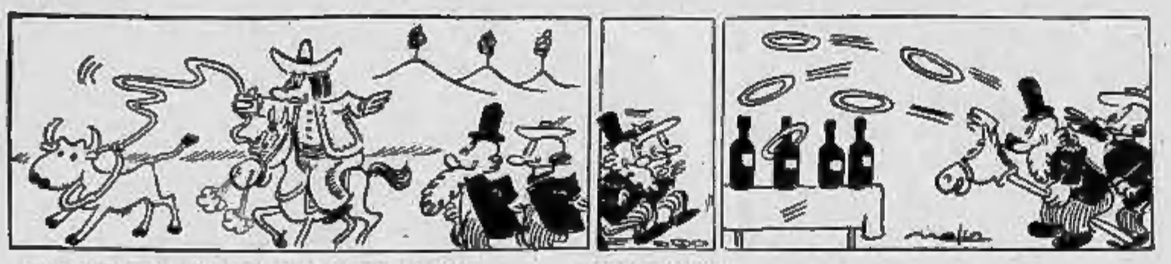
Dr. P. ADLER Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12; 16-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 9-12

FONDERIA

Locali uso fonderia ed altro uso industriale in Borgata Ceronda, uno, due piani fuori terra, uffici, servizi, superficie coperta 1.300, cortile cintato superficie 2.000, affittansi 1° luglio oppure 1° settembre. — SAIAT - Via S. Agostino 7 - Telefono 47-301. (3457

Tipografia Giornale LA STAMPA



— Questa meravigliosa esempio di destrezza e sangue freddo!

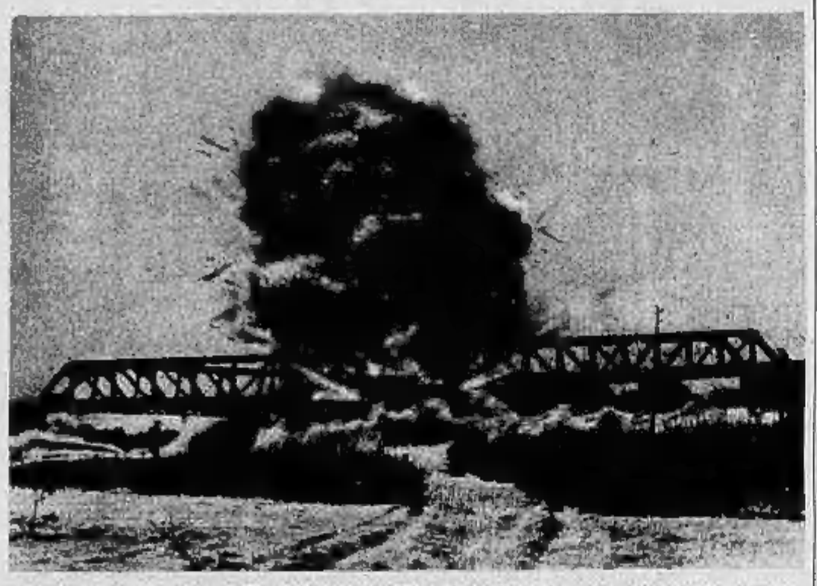
— Proviamo, anche noi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 7 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 134

ALLE SPALLE DEI CINESI

Per tagliare la ritirata delle truppe cinesi che difendevano lo Cina un reparto nipponico ha minato e fatto saltare il ponte della ferrovia di Lunghai. Nella fotografia si vedono i soldati giapponesi che trasportano le cassette di esplosivo sul ponte



Mezz'ora dopo, il ponte metallico della ferrovia di Lunghai saltava in aria. L'istantanea, che è giunta in Europa, come la precedente, per posta aerea, ha colto il momento della esplosione

Il fanciullo rapito

Verso una nuova pista?

Due individui che nascondevano un bimbo fuggiti in automobile minacciando gli inseguitori

Miami, 6 giugno.

Stasera è giunta da Fort Mayers la notizia che due individui, che si crede siano i rapitori del piccolo Cash, sono stati visti in quella città, ma sono riusciti nuovamente a fuggire minacciando gli inseguitori con le rivoltelle.

Si apprende infatti che un'automobile a bordo della quale erano due uomini si è fermata oggi davanti ad un negozio di parrucchiere. Uno di essi è entrato nel negozio per farsi radere, mentre il secondo si è messo ad armeggiare dietro la macchina, presso la targa di identificazione, quasi volesse cambiarla.

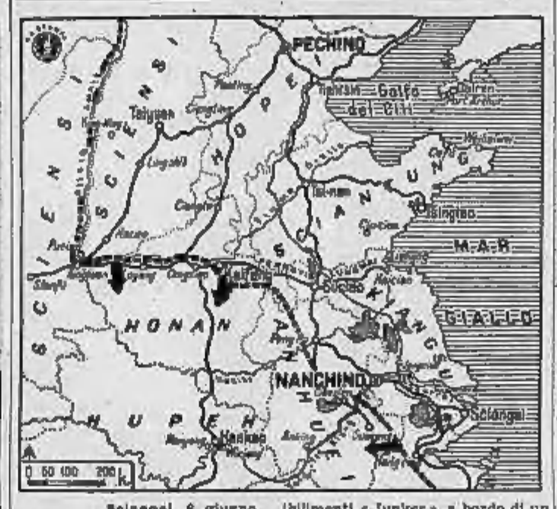
Pochi istanti dopo, un passante è entrato nel negozio avvertendo il barbiere che un bambino era tenuto nascosto vicino al sedile posteriore dell'auto e che l'uomo aveva schiaffeggiato il bimbo per impedirgli di scendere. Il barbiere, forse anche senza precisi sospetti, accennava al caso del piccolo Cash. Immediatamente, l'individuo che si faceva radere balzava dalla sedia e, puntando una rivoltella contro i presenti, usciva a ritroso saltando poi sulla macchina, immediatamente seguito dal compare. Un istante dopo la macchina, lanciata a tutta velocità, si dirigeva verso la periferia Fort Mayers.

La polizia sta dando la caccia ai due sconosciuti. Tanto l'uno che l'altro dei due indiziati avevano la barba lunga di diversi giorni.

Si apprende intanto che altri due individui fermati dalla polizia quali sospetti di partecipazione al rapimento del piccolo Cash, sono stati rilasciati per mancanza di prove.

Le operazioni in Cina

La capitale dell'Honan occupata dai giapponesi



Suciangai, 6 giugno.

Si apprende che questa mattina le truppe giapponesi di Doihara hanno occupato Kaifeng, capitale della provincia dell'Honan e importante centro strategico sulla Lunghai, dopo un furioso combattimento.

L'artiglieria e la fanteria sono entrate nella città distruggendo le barricate edificate dai cinesi. Feroci combattimenti corpo-a-corpo sono avvenuti nelle strade. Rilevatissime sono le perdite cinesi, che vengono calcolate a circa ventimila uomini.

Proseguendo nelle loro operazioni in direzione di Hankao, questa mattina nelle primissime ore i nipponici, dopo un combattimento accanitissimo, sono riusciti ad occupare anche l'importante posizione di Liu-Ho, che è situata nei dintorni di Lanfeng. Dopo l'azione sono stati raccolti sul campo di battaglia oltre quattrocento cadaveri di cinesi.

Un'altra colonna giapponese ha attaccato Sciuisan al sud del fiume Kuai nella zona centrale della provincia dell'Anwei. I giapponesi, dopo una furiosa lotta, sono riusciti ad espugnare la posizione. Con tale conquista i nipponici si trovano ora a 240 chilometri da Han Kon, sulla linea ferroviaria di Pechino-Hankao.

Si apprende inoltre da Canton che in seguito ad alcuni bombardamenti effettuati dalle navi giapponesi sono state affondate otto giunche cinesi. Queste imbarcazioni erano armate di un cannoncino

Il Duce dona a Rodi cinque statue di Imperatori

Il Ministro Ciano ne dà l'annuncio al Governatore De Vecchi — Manifestazioni di esultanza

Rodi, 6 giugno.

Il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha annunciato oggi al Governatore Conte De Vecchi la decisione del Duce di donare a Rodi cinque statue di imperatori romani.

La notizia, diffusasi rapidamente fra la popolazione, ha suscitato un'ondata di entusiasmo. Una folla di oltre ventimila persone, comprendente Camicie Nere e popolo, si è riversata alla Casa del Fascio e di là, con alla testa il Federale Romano, si è portata dinanzi al Palazzo del Governo effettuando una grandiosa manifestazione di esultanza e di riconoscenza per il Duce Fondatore dell'Impero. Il Governatore, affacciatosi al balcone del Palazzo, ha rivolto alla folla plaudente vibranti parole rendendosi interprete della profonda gratitudine per il Duce di Rodi romana e fascista. L'adunata si è sciolta al canto degli inni della Rivoluzione fra le ardenti invocazioni: «Vogliamo il Duce a Rodi».

Il « Foglio di disposizioni »

Roma, 6 giugno.

Il « Foglio di disposizioni » numero 1053 del Segretario del P. N. F. reca:

— In occasione del prossimo rapporto che avrà luogo in Roma nel corrente mese di giugno, i componenti il Direttorio Nazionale e i Segretari federali dovranno effettuare prove di salto radente col trampolino, di equitazione e di nuoto.

— I Segretari federali delle provincie interessate invitino gli agricoltori a fare in tempo le prescritte richieste di mano d'opera per le operazioni di mietitura, per consentire di poter meglio predisporre i mezzi di assistenza per i lavoratori che vi parteciperanno.

— La Federazione nazionale fascista casse mutue infortuni agricoli, d'accordo con le due Confederazioni dell'agricoltura ha iniziato la distribuzione gratuita di 260 mila cappelli di paglia tra i lavoratori che saranno impiegati nelle operazioni di mietitura del grano e della monda del riso.

I cavalieri del lavoro

Omaggio alla memoria di Edoardo Agnelli

Genova, 6 giugno.

La terza giornata dei cavalieri del lavoro, ospiti di Genova e partecipanti al Convegno nazionale, si è iniziata con la visita al laboratorio chimico merceologico del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Genova, che ha sede nel Deposito franco. Verso le 10, i congressisti si recavano al vicino palazzo San Giorgio, ricevuti dal marchese Negrotto-Cambiaso, presidente del Consorzio del porto. Quindi gli ospiti hanno preso imbarco su due rimorchiatori, il *Turbine* e il *Vortice*, dirigendosi al molo Vecchio e poi al nuovo porto.

Il fronte al ponte Biagio Assereto, un nuovo rimorchiatore si aggiungeva ai due, che si erano fermati. Il terzo rimorchiatore, il *Liguria*, si portava fra essi e dalla sua poppa veniva calata in mare una corona di alloro, in memoria e in omaggio del compianto Edoardo Agnelli, che appunto qui è stato vittima di mortale disgrazia. Il sen. Raineri brevemente ricordava la figura dello scomparso, compiendo poi il rito dell'appello fascista. Un possente « Presente! » si levava dai partecipanti alla mesta, semplice e significativa cerimonia. Tutti si irrigidivano sull'« attenti », salutando romanamente, mentre echeggiavano le sirene dei rimorchiatori.

Le imbarcazioni si portavano quindi nel bacino « 28 Ottobre », dove i congressisti potevano rendersi conto della maestosità della nuova corazzata *Littorio* in allestimento, e puntavano infine verso ponte Andrea Doria. Saliti a bordo del transatlantico *Conte di Savoia*, i cavalieri del lavoro hanno visitato la bella nave, dove è stato loro offerto un rinfresco.

La biblioteca di Petrolini

alla Società degli Autori mercè un munifico donatore?

Roma, 6 giugno.

Nel pomeriggio di oggi doveva essere iniziata la vendita all'asta della biblioteca di Ettore Petrolini, ma i bibliofili e gli amatori di rarità sono rimasti delusi perchè un cartello affisso all'ingresso della sala di vendita annunziava come l'asta fosse sospesa, in attesa della decisione delle superiori autorità. Nella realtà si trattava di una cosa assai semplice: nessuna proibizione, neanche provvisoria, alla vendita della biblioteca petroliniana; ma una semplice « notifica » della R. Sovraintendenza alle Biblioteche. In seguito alla « notifica », i libri raccolti in tanti anni con grande cura e infinito amore dall'artista romano dovranno essere venduti tutti insieme, e l'eventuale acquirente non potrà neanche in seguito smembrare questo compiesso bibliografico.

Tutto lascia supporre, però, che la biblioteca teatrale petroliniana avrà presto una conveniente e definitiva sistemazione. Un giornale della sera annunzia che un industriale romano, che fin dalla giovinezza fu amico di Petrolini e che ne ammirava l'arte e lo spirito, si è offerto, con simpatico e munifico gesto, di intervenire con larga generosità per acquistare la biblioteca e metterla a disposizione del Governo. La somma offerta dal munifico amico del compianto artista, 30 mila lire, è forse inferiore di qualche che era possibile realizzare vendendo la biblioteca volume per volume ed opuscolo per opuscolo. Ma è pur necessario considerare che tale soluzione avrebbe il vantaggio di mettere tutti i libri di Ettore Petrolini a disposizione degli studiosi. Sembra, infatti, che ove l'accordo fosse raggiunto, la biblioteca passerebbe al Museo centrale della Società degli Autori.

La famiglia di Franco

Il generalissimo Franco con la consorte, donna Carmen Polo de Franco, nella loro più recente istantanea

Donna Carmen de Franco con la figlia Carmencita in preghiera nell'oratorio della residenza privata del generalissimo

Ai confini della Spagna

Sta per nascere una nuova... commissione

Londra, 6 giugno.

Da qual che in fatto di politica estera si scrive e si dice in questi giorni di vacanze, pare abbastanza evidente che a Londra si cerchi di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal problema centro europeo per convogliarla verso quello della Spagna, intorno al quale in questi ultimi giorni si sono addensati formando dei problemi derivati e, come è facile accorgersi, non sostanziali ma tuttavia eccellenti per richiamare e trattenere l'attenzione del pubblico di palato meno fine.

Palloni sonda?

Dopo il pallone sonda dell'armistizio, pallone sgonfiatosi in meno di 24 ore, si è parlato della formazione di una commissione, per così dire volante, da inviare sui luoghi bombardati dall'aviazione franchista o da quella bolscevica, per accertare i risultati precisi, gli obiettivi colpiti e riferire a Londra. Anche l'idea di questa commissione ha subito subisce delle modificazioni. I commissari che in un primo tempo si diceva avrebbero dovuto essere sudditi di diverse Nazioni, secondo le ultime voci e sempre se la commissione nascerà viva, dovrebbero appartenere soltanto a tre Paesi: Svezia, Norvegia e Stati Uniti.

Questa informazione sarà stampata domattina sul *Daily Telegraph* e sembra dimostrare, se non altro, una cosa: che probabilmente altri Governi interpellati hanno risposto che desiderano non immischiarsi negli affari di Spagna.

Leggiamo quanto scrive il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*:

« E' stato proposto che i Governi norvegese, svedese e nordamericano nominino dei funzionari completamente qualificati per accertare e valutare i danni prodotti dai bombardamenti aerei e la natura degli obiettivi contro i quali sono stati diretti gli attacchi. Tale commissione dovrebbe avere la propria sede in Francia vicino alla frontiera spagnuola, in modo da poter essere inviata rapidamente dall'una parte e dall'altra del fronte di combattimento in Spagna col compito di riferire sui bombardamenti aerei subito dopo che questi hanno avuto luogo. Il rapporto redatto dai commissari dovrebbe essere di carattere semplicemente tecnico e in nessun senso essi agirebbero come rappresentanti dei Governi dai quali sarebbero nominati ».

Fra le cose che in questa informazioni del *Daily Telegraph* mancano ce ne è una importantissima. Non dice e ancora nessuno a detto a chi tale rapporto deve essere indirizzato.

Tutti i giornali di stamane, attraverso la corrispondenza da Roma e le note dei loro collaboratori diplomatici, si sono occupati dell'arenamento delle trattative italo-francesi, parlando di esso su linee analoghe a quanto ha stampato stamane il *Daily Telegraph* e che vi abbiamo riferito ieri notte; e come questo foglio, tutti i quotidiani fanno frequenti riferimenti al discorso pronunciato dal Conte Ciano all'Istituto per gli studi di politica estera e cercano attraverso i passi di esso di dare interpretazioni esatte degli avvenimenti.

Il colloquio Ciano-Perth

Uno dei giornali del mattino, il *News Chronicle*, riferendosi al recente colloquio che il Conte Ciano ha avuto con l'ambasciatore lord Perth, scrive che durante la conversazione il rappresentante diplomatico britannico avrebbe proposto al Ministro degli Esteri italiano un patto italo-inglese onde limitare agli obbiettivi militari i bombardamenti aerei.

« Si informa — dice a questo punto il giornale — che il conte Ciano avrebbe detto, in via di principio, di non essere assenso, ma che avrebbe fatto rilevare come il territorio liberato dall'oppressione rossa soffre serie conseguenze perchè le forze governative ricevono abbondante materiale da oltre i Pirenei. Il conte Ciano avrebbe detto che finchè questo handicap non potrà essere eliminato e finchè i Pirenei non siano definitivamente chiusi, è improbabile che Franco possa rinunziare alla superiorità delle sue forze aeree ».

Questo per quanto riguarda il settore Spagna; per il settore centro-europeo i giornali danno ampie cronache della polemica fra cechi e slovacchi, ma informazioni sul fatto politico sempre acuto, quello della sistemazione del problema delle minoranze sudete, nessuna. In compenso corrono moltissime voci e tutte queste vengono sussurrate fra una boccata di tabacco e un sorso non di acqua minerale, con l'assicurazione che ciascuna viene da ottima fonte. Non vale la pena di riferirle: ci limitiamo ad insistere sull'importanza che ha avuto e che tuttora ha l'articolo del *Times* nel quale si diceva che la Cecoslovacchia starà tanto meglio quando i Sudeti e il territorio da essi abitato non faranno più parte della Repubblica altodanubiana. E a Londra c'è chi dice che non sia la Cecoslovacchia a non volere tale soluzione.

Leo Roa

La cintura di Alicante danneggiata dagli aerei

Hendaye, 6 giugno.

Cinque aeroplani nazionalisti oggi nel pomeriggio hanno attaccato le fortificazioni e la zona industriale di Alicante, bombardandola violentemente. Una ventina di militari hanno perso la vita. Gravi sono inoltre i danni arrecati alla « cintura fortificata ».

Bilancio delle operazioni nel mese di maggio

4500 kmq. di territorio, comprendenti settanta villaggi e numerosi stabilimenti occupati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 6 giugno.

Oggi una calma assoluta ha regnato su tutti i fronti. Le autorità militari hanno approfittato di questa giornata di riposo, per dare alla pubblicità un rapido bilancio delle operazioni militari del mese di maggio nel settore compreso fra Teruel e il mare. Secondo questa relazione, il territorio liberato dal primo maggio in poi, abbraccia una superficie di 4500 chilometri quadrati, che comprende settanta villaggi. Tutta la parte alta della provincia di Teruel e Castellon de La Plana, è stata gradualmente occupata.

Sotto l'aspetto industriale, la regione liberata comprende in particolare le grandi officine di distillazione del legno della Puebla de Valverde, le filature di cotone e di lana di Villarluengo, Aliaga e Fontanete, le tessiture di Villafranca del Cid; infine le truppe di Franco hanno conquistato le centrali elettriche di Aliaga, Alcalà de la Selva e Aguilar del Rio, nonchè le miniere carbonifere di Aliaga, Cabra de Mora e Linares. La regione occupata è ricca di bestiame, pascoli e foreste di pini.

Il Governo di Burgos pubblica, d'altra parte, una nota particolareggiata relativa alla recente evasione di circa un migliaio di detenuti politici dal castello di San Cristobal, a Pamplona, evasione di cui vi demmo notizia giorni or sono. Il numero degli evasi corrisponde alla quarta parte di quello totale dei detenuti. Un gran numero di fuggiaschi si sono presentati spontaneamente, subito dopo l'evasione, alle autorità nazionali; un altro gruppo notevole è stato catturato; finalmente parte di coloro che affrontarono la forza pubblica, durante l'inseguimento, è stata uccisa nelle scaramucce che ne seguirono. Oggi solo nove prigionieri devono ancora essere ritrovati. I giudici stanno compiendo attive indagini, per mettere in luce tutte le responsabilità.

Riccardo Forte

Due colpi di mano rossi respinti dai galiziani

Teruel, 6 giugno.

La tranquillità completa su tutti i settori del fronte è stata interrotta solamente da due tentati colpi di mano nemici, nel settore del Corpo della Galizia, nettamente respinti. Intanto, su tutta la zona, si stanno costruendo piste che consentiranno l'avanzata dell'artiglieria per la ripresa dell'offensiva decisiva attraverso l'allineamento avanzato dei grossi calibri.

100 morti a Tientsin per una bomba in un teatro

Tientsin, 6 giugno.

Un attentato terroristico è stato ieri compiuto da ignoti in un teatro della città. I delinquenti hanno, infatti, messo due bombe nelle cantine del locale, che sono esplose, facendo crollare parte dell'edificio. Il numero delle vittime si aleva a cento, mentre i feriti sono circa cinquecento. La polizia ha immediatamente iniziato delle indagini per scoprire traccia dei banditi.

Una Simca-Fiat riporta il Bol d'Or francese

Parigi, 6 giugno.

Ieri sera, a Montlhery, 33 vetture si sono presentate alla partenza del 17.o Bol d'Or automobilistico. La corsa era riservata alle vetture sport 750, 1100 e 1500 cmc. e alle vetture da corsa di 1100 cmc. che dovevano percorrere la maggior distanza possibile in 24 ore.

Il risultato è stato il seguente: 1.o Amedeo Gordini, su Simca Fiat, che ha coperto 2450 chilometri alla media oraria di 102 km. (primato battuto); 2.o Alfonso De Burnay, su M. G., primo della categoria da corsa che ha coperto 2400 chilometri; 3.o Polledry, su Aston Martini che ha coperto 2320 chilometri; 4.o Robert, su Simca Fiat, 2150 chilometri.

Nuovi primati aerei

Berlino, 6 giugno.

Il primato aereo di velocità dei cento chilometri per apparecchi terrestri è stato battuto dal generale Udet, capo pilota degli stabilimenti « Junker », a bordo di un apparecchio da caccia. Il primato precedente era di 556,357 chilometri.

Si apprende inoltre che un aeroplano Junker del tipo « Der Grosse Degenuer » ha battuto il primato di altezza con carico di 5000 chilogrammi elevandosi a 9312 metri. Il primato precedente era di metri 8950.

Ambasciatori francesi a colloquio con Bonnet

Parigi, 6 giugno.

Le vacanze di Pentecoste avendo offerto agli ambasciatori francesi a Berlino, Londra e Barcellona l'occasione di venire a Parigi, il signor Bonnet li ha ricevuti successivamente stamattina. I diversi problemi posti dall'attuale situazione internazionale, negoziati tra il governo cecoslovacco e i Sudeti, con intervento e affare spagnolo sono stati passati in rassegna durante questi colloqui.

Nel pomeriggio il ministro degli esteri ha ricevuto l'ambasciatore di Turchia a Parigi con il quale ha parlato nuovamente della situazione nel Sangiaccato di Alessandretta.

Isa Miranda ferita

New York, 6 giugno.

Mancano da Hollywood che Isa Miranda è stata gravemente ferita in un accidente automobilistico. La sua vita non è in pericolo, ma l'artista dovrà rimanere senza dubbio all'ospedale per cinque o sei settimane.

Torpedone investito dal treno

7 morti e 13 feriti

Berlino, 6 giugno.

Una grave disgrazia della strada si è prodotta oggi in Algovia: a un passaggio a livello un torpedone carico di passeggeri è stato investito da un treno; vi sono 7 morti e 13 feriti.

Un pranzo triestino della Eggerth e di Kiepura a base di... autografi

Trieste, 6 giugno.

Alle 3,30 di stamane sono qui arrivati i due celebri divi dello schermo, Marta Eggerth e Jan Kiepura, scesi dal treno di Roma, la coppia è stata riconosciuta dai viaggiatori che hanno loro improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia. I due ospiti al ristorante della stazione hanno fatto colazione, circondati da numerose persone che volevano applaudirli. La deliziosa interprete di *Angeli senza paradiso* e il famoso tenore sono stati costretti a firmare decine e decine di cartoline e fotografie. La folla degli ammiratori ha voluto accompagnare i due artisti fino al treno in partenza per Budapest, che si è mosso alle 9,40, tra nuovi calorosi applausi all'indirizzo dei due artisti.

Grave lutto di un collega

Faenza, 6 giugno.

Un gravissimo lutto ha colpito il collega Michele Campana: la morte, avvenuta a Modigliana, della madre ottantacinquenne signora Anastasia, nobile donna che aveva speso la sua vita in opere di bene e di fervido patriottismo. Al camerata Campana le più vive condoglianze del nostro Giornale.

Attterraggio di fortuna a Cagliari d'un apparecchio militare francese

Cagliari, 6 giugno.

Nel tardo pomeriggio di ieri, la città veniva sorvolata da una ventina di apparecchi dell'aviazione militare francese, uno dei quali, la cui navigazione appariva irregolare, giunto sull'aeroporto di Elmas compiva un atterraggio di fortuna per evitare una sicura catastrofe. L'apparecchio, un Potez da ricognizione, aveva riportato una grave avaria al motore di sinistra ed era in condizioni da non poter proseguire il volo.

L'equipaggio, composto di due ufficiali e tre sottufficiali della aviazione francese, è stato immediatamente assistito dai nostri avieri. Si è subito disposto per la riparazione dell'apparecchio, che dovrà sostare per qualche giorno nel nostro aeroporto in attesa dei pezzi di ricambio telegraficamente richiesti in Francia. La squadriglia, secondo le dichiarazioni dell'equipaggio del velivolo avariato, proveniva dalla Tunisia dove aveva compiuto delle esercitazioni, ed era diretto a Hastia, in Corsica.

Macabra scoperta nei pressi di Genova

Genova, 6 giugno.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane sul colle in vetta al quale sorge il Santuario della Guardia. Due tranvieri, ritornando da una visita fatta al santuario, avvistarono, in distanza, il corpo di una donna in posizione sospetta, sull'erba, e giunti in basso avvertivano l'autorità di P. S. Due carabinieri si recavano sul posto e constatavano che la donna era morta e che il cadavere presentava macchie di sangue al viso, coperto da un fazzoletto, ai polsi, al torace. Poco distante erano una borsetta e un pettine. La donna, di circa 50 anni, vestiva elegantemente. Non è stata ancora identificata e il corpo della disgraziata è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due pericolanti in Po

Uno salvato e l'altro perito

Ferrara, 6 giugno.

Tali Gino Brescancin e Nello Bioncati, da Pontelagoscuro, stavano ricercando nelle acque del Po la salma di un giovane annegato ieri, quando udivano grida di aiuto. Un giovane spintosi al largo e travolto dalla corrente, si era sommerso e in suo soccorso si era gettato un amico, che, a sua volta, era stato preso dalla corrente. I canottieri accorrevano prontamente e dopo molti sforzi riuscivano a trarre a riva il soccorritore, tale Antonio Zagni, semisvenuto; il primo, lo studente Alex Cazelli, di 16 anni, da Ferrara, era scomparso, annegando.

CONCERTI

Paumgartner al Guf

Il maestro Bernardo Paumgartner, che nel suo primo concerto mozartiano a Torino aveva sofferto qualche condizione sfavorevole, s'è rifatto lersera nell'ultima riunione del Guf, al Conservatorio. E s'è potuto mostrare, quale i frequentatori di Salisburgo conoscevano, un buon mozartiano. Specialmente nelle minori composizioni di Mozart, minori e meno note e sempre piene di genialità, ha provato l'efficacia della sua concertazione e della sua competenza, dando rilievo ai cento aspetti di quelle musiche d'occasione e di divertimento. Musiche d'occasione, nel senso che Goethe dava alla poesie d'occasione, dove la vita, l'esperienza, il caso sono il lievito della migliore lirica. Una marcia, cui non mancano bizzarrie, una serenata, affastellata come una *suite* e ricca di dialoghetti e di echi, pezzettini nei quali l'*humour* s'alterna col *Witz*, sono stati esposti dal Paumgartner con vivacità, con chiarezza, con gusto, con evidenza di cantabilità e di timbri. Da esperto direttore ha presentato anche la *Sinfonia* in mi magg. e l'ouverture delle *Nozze di Figaro*, alla cui rifinitura avrebbe tuttavia giovato un maggior lavoro di lima, specialmente per rendere più scorrevoli e determinati certi passi arditamente marcati. S'è (nascosta) così più d'un'ora con Mozart, ed è stato un gran piacere. Applausi calorosi al direttore e all'orchestra.

a. d. c.

Azzecca la quaterna

ma vince soltanto ottomila lire

Genova, 6 giugno.

Una quaterna secca è stata azzeccata in pieno da una popolana del rione di Ravecca, che mantiene l'incognito. Si tratta dei numeri 40-14-81-27, usciti sabato scorso sulla ruota di Bari. Avendo la donna giuocato solo due lire suddivise per tutte le ruote, la sua vincita si è limitata a otto mila lire. Una sua amica, con gli stessi numeri giuocato con terni e quaterna, ha vinto la bella cifra di 60 mila lire.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA